Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 7 giugno 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9336 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755265 - 35965 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 600/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici presso sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA anno L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: anno L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 400

LA DISPONIBILITA' DELLA DC IN UNA PROPOSTA DI PICCOLI

ANCHE SULLE GARANZIE VERSO UN COMPROMESSO

Dovrebbero essere i capigruppo parlamentari a vigilare sugli accordi
Le non preclusioni del PCI-PSI e PSDI insistono per un nuovo governo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Se si rispettano i termini di un corretto rapporto non sarà difficile trovare le garanzie politiche; l'esperienza ci insegna che essi si fissano e si garantiscono più fuori che dentro i governi, più nel contatto tra le forze parlamentari — un contatto, dopo la lunga riflessione tra i partiti, ancor più preciso e qualificato — che all'interno dell'esecutico il quale, fra tanti e così gravi compiti non pò che trarre vantaggio da un alleggerimento del duplice compito di attuare il programma e di garantirne le parti politiche». Questa affermazione inserita da Piccoli in un discorso fatto ieri a Livorno ha un notevole rilievo politico in quanto può indicare la via del compromesso tra la DC e i partiti della «non sfiducia», soprattutto comunisti e socialisti, su uno dei maggiori nodi ancora da sciogliere nel confronto in corso: quello delle garanzie politiche che gli altri partiti chiedono alla DC in merito alla gestione del programma concordato.

Prescindendo dalla terminologia per «addetti ai lavori», la frase del capogruppo democristiano conferma chiaramente la disponibilità del partito di maggioranza relativa ad accettare che attraverso periodiche riunioni collegiali dei capigruppo parlamentari si controlli l'attuazione degli impegni assunti dal governo sul programma concordato tra i partiti. Sarebbe questo una sorta di «comitato di garanti» che, per evitare un esautoramento del Parlamento deve essere costituito proprio dai capigruppo e non dai segretari dei partiti come, invece, proporrebbero i socialisti.

Certo è che l'affermazione di Piccoli, che rispecchia — secondo alcune indiscrezioni — quanto lo stesso capogruppo della DC prospettò alle delegazioni degli altri partiti nella serie d'incontri bilaterali svoltasi la scorsa settimana, offre una prospettiva di soluzione che attenua la tensione registrata negli ultimi giorni per i reciproci irrigidimenti proprio sul tema delle «garanzie politiche». Altrettanto certo, però, è che la DC — contrariamente a quanto hanno scritto negli ultimi giorni alcuni quotidiani — è, e resta poco propensa a un ampio rimpasto del monocolore Andreotti e, soprattutto, a una crisi di governo che implichi un dibattito sulla fiducia e porti a un voto favorevole del PCI che ne sanzionerebbe ufficialmente la qualificazione come partito di maggioranza.

Alcuni esponenti democristiani hanno ieri ribadito ufficiosamente la netta avversione all'ipotesi di un rimpasto ampio del monocolore per favorire l'ingresso di tecnici graditi (o su designazione) dei partiti di sinistra. A meno che il rimpasto stesso sia giudicato come fattore ordinario, e non sia interpretato come motivo di una vera e propria crisi che renda necessario il dibattito di fiducia sul nuovo esecutivo. Certo è che la DC fa chiaramente capire ai suoi interlocutori che non è in grado di calpestare i propri deliberati congressuali accettando per il governo monocolore il voto di fiducia del partito comunista.

Le recenti prese di posizione di Fanfani, Colombo, Piccoli e altri esponenti nell'ultima riunione della direzione, e i dibattiti svoltisi nelle assemblee dei gruppi parlamentari, hanno indotto il vertice del partito a ulteriore cautela. In sostanza la DC si dice disponibile a offrire agli altri partiti un'intesa programmatica e, sul piano politico, il riconoscimento del ruolo diretto che il PCI può svolgere nella definizione del programma e nel controllo dell'attuazione degli impegni assunti.

Si tratterebbe, quindi, secondo i democristiani di passare a una fase di astensione concordata su prefissati piani operativi anziché di libera e casuale astensione qual è quella che offre l'attuale quadro della «non sfiducia». Il discorso, ovviamente, è diretto soprattutto al PCI e come ulteriore contropartita ha l'accettazione da parte democristiana dell'incontro collegiale visto non come fatto episodico, bensì come riunione esplicitamente diretta a corresponsabilizzare tutti i partiti che intendano accordare il loro contributo nella elaborazione di un ben delimitato programma articolato su alcuni problemi urgenti e prioritari.

Malgrado le recenti prese di posizione meno concilianti di alcuni esponenti comunisti, molti ambienti politici sostenevano ieri sera che il PCI potrebbe accettare questa prospettiva a condizione che l'incontro collegiale sia realmente sottolineato come fatto particolarmente impegnativo e indicativo del cambiamento dei rapporti tra i partiti (o comunque si svolga in modo tale che essi possano offrire alla loro base elettorale questa interpretazione così come la DC continuerebbe ad offrire una interpretazione nettamente divergente al suo elettorato) e, in secondo luogo che ci sia realmente questo comitato dei garanti.

Comunque, il PCI non fa una richiesta rigida in merito all'apertura della crisi e all'ampiezza dell'eventuale rimpasto del monocolore. Luca Pavolini ha ieri esplicitamente detto che importante è giungere in tempi rapidi a un accordo programmatico che abbia carattere collegiale e cioè che si qualifichi come intesa tra tutte le forze politiche. Il proble-

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

«Vertice» di fumatori

Telefoto Ap
Belgrado — Nell'incontro di ieri Forlani e Tito hanno «rotto il ghiaccio» con uno scambio di idee sulla comune passione per il fumo e sulla bontà dei sigari toscani, decantata da Forlani

SVOLTA FINANZIARIA PROPOSTA DA GUIDO CARLI A TRIESTE

Una riduzione dei tassi favorirebbe la produzione

Esistono, secondo il presidente della Confindustria, le condizioni per ridurre, già in estate, di almeno tre punti il «prime rate»

L'andamento e le prospettive della situazione economica nazionale sono state al centro delle relazioni svolte dal presidente della Confederazione generale dell'industria italiana, Guido Carli, e dal vicepresidente, dott. Marcello Modiano, all'annuale assemblea dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste che si è svolta ieri nel teatro Auditorium, presenti i presidenti della giunta e del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, Comelli e Pittoni, e i rappresentanti del mondo economico regionale.

Il presidente della Confindustria, Guido Carli, ha sviluppato il suo intervento sul problema della riconversione finanziaria delle imprese sostenendo che occorre da un lato eliminare gli squilibri accumulati nel passato e dall'altro gettare le basi «per rimuovere quei fattori che hanno accentuato il grado di indebitamento delle imprese». Tra questi fattori, Carli ha citato la natura dell'intervento creditizio pubblico, la regolamentazione fiscale e l'assetto del mercato creditizio.

Carli non ha escluso — rilanciando una vecchia ipotesi della Confindustria — che nel perseguire l'obiettivo del risanamento finanziario delle imprese di possa procedere anche ad esperimenti di natura simile a quella della «banca mista» (che possa cioè avere anche partecipazioni dirette nelle aziende) pur entro confini precisamente delimitati.

I suggerimenti di «ingegneria finanziaria» dovrebbero comunque — a parere di Carli — porsi al servizio della ripresa del tasso di accumulazione, accompagnato dall'aumento dell'occupazione. Non si tratta insomma soltanto di far riaffluire alle imprese nuovi mezzi sotto forma di capitali di rischio, ma occorre anche procedere a una operazione di riequilibrio della struttura esistente.

Guido Carli

Carli ha — quindi — rinnovato la sua proposta di attingere dai fondi rischi esistenti nei bilanci bancari per procedere all'ammortamento di quote di crediti in essere. Sul piano operativo ha parlato di «nuove forme di intermediazione», quali i consorzi tra istituzioni creditizie, e di «nuovi strumenti», come obbligazioni con rimborso in azioni. «Non escluderei — ha aggiunto — forme di obbligazioni convertibili con cedole parzialmente indicizzate».

Sul piano fiscale Carli ha auspicato l'introduzione della deducibilità dei redditi che vadano ad investirsi in azioni e in altre forme che sfocino in capitali di rischio. Si contribuirebbe così — secondo Carli — a ricondurre il costo del capitale in Italia a livelli compatibili con l'estero.

Carli ha infine trattato il problema dei tassi di interesse, affermando che «se alcune valutazioni largamente prudenziali sono fondate, le imprese produttive potrebbero beneficiare per tutta l'estate di un "prime rate" di almeno tre punti inferiore all'attuale». «Data l'esposizione debitoria a breve delle imprese, che si aggira sui 55 mila miliardi di lire, il risparmio dal lato degli oneri finanziari — ha concluso Carli — sarebbe di 1.650 miliardi di lire calcolati su base annua, con notevole contributo alla lotta all'inflazione».

«Le imprese produttive italiane — ha concluso Carli — navigano in acque agitate. I problemi, come le onde di un mare in tempesta, paiono soverchiate. Gli imprenditori si affannano ai remi e, basta osservarli, per rasserenarsi e trovar forza di continuare nello stesso impegno che essi mettono per condurre in porto la barca. Ma ad essi occorre un timoniere ed un timone. Nessuno nega l'esigenza di una società civile d'esser giudata; le autorità e l'autorità sono invocate. Scarsa cura è stata dedicata per troppo tempo al timone. Gli assetti istituzionali delle Società sono arrugginiti e fanno pensare che il timoniere sia inadatto. Alla ricostituzione delle istituzioni, la nostra organizzazione compresa, dobbiamo dedicare con pazienza, tenacia e lungimiranza utta la nostra cura».

In precedenza il vicepresidente della Confindustria e presidente degli industriali della provincia di Trieste, dott. Marcello Modiano, nel suo intervento, aveva parlato in particolare della riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica da un lato e del contenimento del costo del lavoro dall'altro.

«Le cause determinanti, dell'accentuarsi della spinta inflazionistica, — ha detto Modiano — sono provocate appunto dalla crescente dilatazione della spesa pubblica e dell'appesantimento dei costi di lavoro». Per correggere questa tendenza — a giudizio di Modiano — manca un coerente impegno: «Da un lato — ha rilevato — troppo si indugia anche in demagogiche concessioni; dall'altro la buona volontà dichiarata dal recente accordo interconfederale rischia di essere vanificata da incontrollate e pressanti rivendicazioni a livello aziendale». Modiano ha perciò auspicato «un'adeguata azione politica che, insieme alla stabilità, restituisca al paese sicurezza e serenità».

Modiano ha concluso il suo discorso riferendosi alla situazione della provincia di Trieste dopo anni la cui popolazione, di «crescita zero», negli ultimi cinque anni è diminuita di ben novemila unità, su neanche trecentomila abitanti. «E' questo — a giudizio di Modiano — un chiaro segno dell'impoverimento del tessuto produttivo della provincia».

NEL CLIMA DI CORDIALITA' DEL DOPO-OSIMO LA VISITA DEL MINISTRO A BELGRADO

Inaugura una nuova fase l'incontro fra Tito e Forlani

Poste le basi per un miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi in tutti i settori
I problemi della sicurezza in Mediterraneo - Verifica degli accordi di Helsinki

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BELGRADO — Un Tito in forma, nonostante gli 85 anni appena festeggiati, e ben deciso a fare del non-allineamento la molla di una politica estera attiva della Jugoslavia, ha avuto ieri un lungo e cordiale incontro con il ministro degli esteri italiano Arnaldo Forlani, a Belgrado per una breve visita ufficiale. Tito, come si sa, si appresta a ospitare nella capitale jugoslava i 35 paesi che due anni fa, nell'agosto '75, firmarono a Helsinki gli accordi sulla cooperazione e la sicurezza in Europa: i lavori preparatori cominceranno il 15 giugno, la conferenza vera e propria in autunno. A fine estate, intanto, egli si recherà in visita in URSS e poi andrà anche in Cina e nella Corea del Nord: la notizia del viaggio a Pechino, dopo quello a Mosca, l'ha data lui stesso a Forlani ed è significativa, considerati i rapporti tesissimi esistenti tra i due colossi socialisti e la particolare posizione jugoslava.

Il colloquio con Forlani è durato oltre un'ora e venti: Tito ha accolto il ministro italiano nella sua residenza privata, sulla collina Dedinje. La cordialità dell'incontro, in questo caso, ha un significato politico preciso: segna l'inizio di una «nuova fase», dopo il periodo piuttosto teso dei rapporti italo-jugoslavi che, all'incirca, si è protratto tra il viaggio dello stesso Tito in Italia, nel '71, e la firma dell'accordo di Osimo che, il 10 novembre '75, ha chiuso la trentennale disputa sulle frontiere.

Tito ha fatto esplicito riferimento all'accordo, «esempio concreto — ha detto — di soluzione di una controversia con il negoziato»: esso, ha aggiunto, ha posto le basi per un miglioramento dei rapporti tra Italia e Jugoslavia in tutti i settori. I rapporti bilaterali e le possibilità di incrementarli, dalla cooperazione industriale all'interscambio e alla lotta all'inquinamento nell'Adriatico, sono stati più concretamente esaminati nei due colloqui che Forlani ha avuto con il ministro degli esteri jugoslavo, Milos Minic, uno in mattinata, subito dopo il suo arrivo a Belgrado e poco prima dell'incontro con Tito, l'altro nel pomeriggio, presenti gli esperti delle due delegazioni.

Le conversazioni con Tito, data la statura e gli interessi del personaggio, sono stati dedicati a un vasto esame di tutti i maggiori problemi internazionali; un posto preminente hanno occupato i preparativi per la prossima conferenza che si svolgerà a Belgrado: lo stesso argomento è stato al primo posto anche nell'incontro tra i due ministri degli esteri. Tito ha affermato di essere piuttosto ottimista sull'esito della conferenza: egli è convinto che, da parte di tutti, ci sia l'interesse a fare di questo appuntamento una nuova tappa sulla via della distensione e, quindi, di non esasperare i motivi di attrito.

Tuttavia, anche gli jugoslavi vogliono che si discuta di «tutti» i punti dell'accordo, quindi sia dei rapporti politici ed economici tra stati, sia dei rapporti umani e della tutela dei diritti civili degli individui. Il ministro degli esteri Minic, nel brindisi in occasione del pranzo offerto a Forlani, ha detto che, dopo i primi sondaggi italo-jugoslavi sull'argomento, è emerso che i due governi hanno «punti di vista assai vicini sulle questioni di attuazione dell'atto finale di Helsinki»: Forlani ha parlato di «similarità» tra le concezioni dei due paesi.

L'impostazione italiana, va detto, è anche quella della Comunità economica europea, ed è stata oggetto di consultazioni e accordi anche tra i 19 paesi del Consiglio d'Europa e i 15 della Nato. Una convergenza tra Italia e Jugoslavia vi è anche per quel che riguarda l'organizzazione dei lavori: non è

Mario Novelli

Continua in 2.a pagina

TITO SI RECHERA' a Mosca e Pechino

BELGRADO — «Dio non esiste perché, se esistesse, Tito l'avrebbe già visitato»: questa battuta irriverente, che un diplomatico jugoslavo di alto rango disse anni fa a un gruppo di giornalisti italiani, ha trovato ieri un'ennesima conferma, con l'annuncio dei viaggi che l'ottantcinquenne Maresciallo si appresta a intraprendere (probabilmente nel mese di agosto) a Mosca, Pechino e Pyongyang, capitale della Corea del Nord.

La Cina, in particolare, era uno dei pochi paesi che mancavano alla mappa dei viaggi di Tito: fra Belgrado e Pechino i rapporti sono sempre stati piuttosto freddi, e si sono sbloccati solo di recente, con la visita in Jugoslavia di un'importante delegazione cinese. Il viaggio di Tito suggellerà il «nuovo corso» delle relazioni interstatali, e probabilmenete anche la strada all'instaurazione di rapporti ufficiali fra il PC cinese e la Lega dei comunisti jugoslavi. *(Ansa)*

Patronessa blasonata

Telefoto Ap
Roma — Donna Elvina Pallavicini, sulla sedia a rotelle nella quale è costretta da anni, alla conferenza di mons. Lefebvre svoltasi nel suo palazzo e della quale è stata lei la «patronessa»

SENZA ESITO LE INTIMIDAZIONI IN VISTA DEL PROCESSO AI BRIGATISTI

A Milano finora nessun forfeit di avvocati o giudici popolari

Contromessaggio di una sconosciuta per le «Brigate»: «Se ammazzerete qualcuno noi ammazzeremo Curcio e così la faremo finita» - Attentati e minacce di attentati

MILANO — *Ancora attentati e minacce di attentati a Milano, in un clima reso pesante dalle intimidazioni rivolte dalle «Brigate rosse» ai giudici popolari e agli avvocati dell'imminente processo contro Renato Curcio e altri quattro brigatisti; la scorsa notte, il gruppuscolo «Lotta armata per il comunismo» ha rivendicato due attentati incendiari compiuti contro quelli che, in un volantino, sono stati definiti «due servi dei padroni»: l'ex consigliere democristiano Antonio Massiani e il dirigente della «Snam» Marco Toja. Le auto dei due, rispettivamente una «Fiat 128» e una «Daf», sono state date alle fiamme da un «commando» di due giovani in motoretta e sono rimaste gravemente danneggiate.*

Ieri mattina, poi, un messaggio di sedicenti «Squadre operaie armate», contenente minacce di morte contro il titolare di una società milanese, è stato fatto trovare a un redattore dell'agenzia «Ansa», in una cabina telefonica di piazza Cavour; la società è la «Coopega Lavoro», di cui è titolare Giuseppe Simeone. Il 22 aprile scorso, alcuni giovani armati fecero irruzione negli uffici della società, in via Melchiorre Gioia: una segretaria fu imbavagliata, e i malviventi distrussero macchine per scrivere, danneggiarono l'arredamento, strapparono i fili del telefono e tracciarono scritte sui muri contro il «lavoro nero»; quindi fuggirono, portando via materiale sottratto dagli schedari della società. L'irruzione fu rivendicata dalle stesse «Squadre operaie armate».

Successivamente, il pretore di Milano della «sezione lavoro», Costagliola, ha aperto un'inchiesta sull'attività della «Coopega Lavoro» e ha emesso una comunicazione giudiziaria nei riguardi di Giuseppe Simeone, per «mediazione di manodopera», un'attività vietata dalla legge sul collocamento; infatti la società, che si definisce «cooperativa di produzione sociale», si propone di trovare lavoro ai propri clienti e di stimolare l'attività socio-culturale. Gli accertamenti della magistratura hanno appurato che la «cooperativa» ha 1500 soci, ciascuno dei quali avrebbe pagato 200 mila lire per iscriversi, con la promessa di ottenere un posto di lavoro.

Nel messaggio delle «Squadre operaie armate» rinvenuto ieri mattina. Si afferma testualmente: «Il fascista Simeone, impunito dalla magistratura borghese, complice del sistema, sarà da noi giustiziato. La Coopega brucerà, con tutto il suo lavoro nero. Così finiscono i falsi projeti della promozione socio-economica che, dopo tutti gli avvertimenti, hanno continuato a lucrare miliardi sulla pelle della classe operaia».

Si sono intanto avute implicite conferme del fatto che le telefonate minatorie fatte nei giorni scorsi a cittadini milanesi dalle «Brigate rosse», non hanno incrinato, al Palazzo di Giustizia, la volontà di portare a termine il processo contro Curcio e compagni, in calendario dal 15 giugno davanti alla prima Corte d'assise; a tutt'oggi nessuno dei dieci giudici popolari invitati (sei come titolari e quattro come supplenti) ha fatto pervenire certificati medici o altri documenti di rinuncia; qualora, nei prossimi giorni, ci dovessero essere impedimenti, sarebbero pronti altri venti nomi per surrogare gli assenti: nel caso si rendesse necessario, altre estrazioni sarebbero fatte in aula prima dell'apertura dell'udienza.

La volontà di fare il processo

Continua in 2.a pagina

GENOVA: IN AZIONE il «Fronte del porto»

GENOVA — Un fantomatico «Fronte del porto» ha rivendicato un attentato compiuto la notte scorsa contro l'auto di Ermanno Piana, un costruttore edile abitante a Pegli, alla periferia occidentale di Genova; l'auto — una «Simca 1100», parcheggiata di fronte alla villa del Piana — è stata sventrata da un carica di esplosivo. Con il solito sistema del volantino in una cabina telefonica, il «Fronte del porto» ha affermato di aver voluto punire, con l'attentato dinamitardo, «uno sfruttatore del proletariato». Il «Fronte del porto», secondo alcune ipotesi, sarebbe lo stesso gruppo terroristico che, qualche tempo fa, aveva minacciato di far saltare le navi dell'armatore genovese Lolli - Ghetti. *(Ansa - Italia)*

UN MONDO INTATTO ma vuoto: l'effetto della «superbomba»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti stanno per iniziare la produzione di una «bomba a neutroni» che può uccidere gli esseri viventi, ma senza distruggere le costruzioni: lo scrive il giornale «Washington Post», il quale precisa che il nuovo ordigno nucleare non distrugge cose e fabbricati in quanto, al momento dell'esplosione, provoca uno spostamento d'aria di modeste proporzioni e sprigiona poco calore; la nuova bomba libera però un flusso di neutroni che uccide gli organismi viventi. La fabbricazione della «bomba a neutroni (che potrebbe essere trasportata da missili «Lance») è stata autorizzata, secondo la «Washington Post», dall'ex presidente Gerald Ford. *(Ansa - Afp)*

NUMEROSE LE DEFEZIONI DELLA NOBILTA' ROMANA ALLA CONFERENZA DEL VESCOVO «RIBELLE»

«NON È UNA SFIDA» DICE LEFEBVRE MA RIBADISCE TUTTE LE ACCUSE

«Tragica» la situazione della Chiesa - «Obbedirò al Papa, purché non pretenda di farmi morire protestante»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — E' stata una mezza delusione per quanti avevano preconizzato come un fatto «storico» la conferenza dell'arcivescovo «ribelle» mons. Marcel Lefebvre nel palazzo Pallavicini-Rospigliosi, a Roma. Il prelato francese non ha fatto altro che ripetere quanto già da anni va sostenendo in giro per l'Europa, ed è parso anzi più cauto del solito: «Non è, questa, una sfida al nostro Santo Padre il Papa — ha esordito — non è una contestazione che vogliamo fare qui, perché noi siamo rispettosi di Pietro, della Santa Sede e di Roma. Non abbiamo attitudine ad essere violenti, ma vogliamo solo che la Chiesa ritrovi se stessa. Se io mi trovo qui, è perché Dio lo ha voluto, a sostegno della tradizione cattolica».

In previsione della conferenza del leader dei «tradizionalisti», l'antico edificio prossimo al Quirinale era abbondantemente presidiato da camionette del servizio d'ordine della polizia; ma non è successo nulla, e i circa 600 invitati (tra cui molti giornalisti italiani ed esteri), dopo essere stati attentamente filtrati e «identificati» da un triplice sbarramento di giovani appartenenti ai movimenti tradizionalisti romani, sono potuti entrare tranquillamente nel salone maggiore del palazzo, dalle pareti ricoperte di quadri di autore e di antichi busti di imperatori romani.

Non c'era, sotto il grande dossello con le armi della casata, il trono papale del quale avevano parlato i giornali alla vigilia e su cui si sospettava che Lefebvre potesse se-

Filippo Pucci

Continua in 2.a pagina

TRE CARDINALI «LEFEBVRISTI»?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — «I giornali sono pieni di monsignor Lefebvre e delle sue dichiarazioni», vi si fanno nomi di cardinali che si vogliono «lefebvristi», e vi si annuncia a grandi titoli la «sfida» lanciata a Paolo VI, in Roma, sua diocesi. Ma gli ambienti ufficiali vaticani, paghi della dura sortita del cardinale vicario Poletti, fingono diplomaticamente di ignorare il tutto: tacciono l'«Osservatore romano» e la Radio Vaticana, e si schernisce il direttore della sala stampa della Santa Sede, Panciroli, con risposte evasive alle richieste dei giornalisti.

« giornali affermano che tre cardinali, Oddi, Nasalli Rocca e Palazzini — gli è stato chiesto ieri mattina — sono per Lefebvre». E lui: «No comment». Poi ancora, sorriden-

F. P.

Continua in 2.a pagina

APERTO DAL SEGRETARIO GENERALE IL NONO CONGRESSO DELLA CGIL A RIMINI

LAMA: RICHIESTE SUBORDINATE A INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE

Il Paese ha bisogno subito di un piano di emergenza - Il sindacato «neutrale» di fronte a un governo con il PCI? - Critiche allo «stupido autolesionismo» di alcuni dirigenti

Telefoto Ansa
Rimini — Lama durante il suo intervento al congresso Cgil

RIMINI — «Teniamo questo congresso in un momento difficile della vita del paese; un movimento sindacale come il nostro — fortemente ancorato alla società italiana, espressione di una forza storicamente impegnata nella difesa della democrazia, delle istituzioni — deve iniziare da qui l'esame della situazione e il dibattito». Così di fronte a 1524 delegati provenienti da tutt'Italia e riuniti nei locali della Fiera di Rimini Luciano Lama ha aperto i lavori del nono congresso nazionale della Cgil.

A 4 anni dal dibattito di Bari, la confederazione torna dunque a rimeditare sulla propria esperienza. L'inizio del congresso ha un rituale solenne e si sente l'emozione per l'importanza di questo appuntamento. Fra i delegati, si percepisce una duplice sensazione: il disagio di trovarsi di fronte ad una realtà che non permette il minimo errore e che costringe il movimento sindacale ad operare tra molteplici difficoltà, ma anche la volontà di superare questa situazione e la coscienza di far parte della maggiore confederazione sindacale, di una forza che si fa portatrice di un progetto globale di mutamento della società.

Qual è dunque, alla luce di queste valutazioni, la proposta della Cgil? «Dobbiamo concepire — ha affermato Lama — ammaestrati anche dalle esperienze negative del paese, un programma economico frutto della partecipazione non solo delle istituzioni nazionali, regionali e locali, ma anche delle forze sociali e, in primo luogo, del movimento sindacale». Dovrà essere il congresso a precisare i modi con i quali il sindacato dovrà «partecipare»: «In ogni caso — ha precisato Lama — è chiaro che anche a livello di società, affrontando le politiche economiche generali del paese, il nostro sindacato deve mantenere i propri connotati e la propria libertà d'azione».

Accanto alla definizione di un programma di sviluppo, che deve essere il risultato di «una partecipazione multipla», Lama ha ricordato che rimane l'esigenza di attuare immediatamente il «piano di emergenza» già indicato dal movimento sindacale nei nove punti del documento finale della recente assemblea nazionale dei delegati svoltasi a Rimini.

Il successo di un piano di sviluppo dipende anche dalla «coerenza delle scelte contrattuali, salariali e previdenziali»: «Poiché la scelta degli investimenti e dell'occupazione è quella nettamente prioritaria — ha sostenuto Lama — ogni altra rivendicazione, pur legittima, deve essere a questa subordinata».

Dopo aver criticato la tendenza esistente nel sindacato di «svalutare i risultati raggiunti» — «facciamo dello stupido autolesionismo che scoraggia i lavoratori e toglie fiducia nella lotta» — ed aver difeso la validità degli accordi raggiunti con il governo e la Confindustria — «si iscrivono su una linea di priorità per l'occupazione » — Lama si è pronunciato in favore di una «più rigorosa applicazione della linea egualitaria tra i diversi contratti» e di una ristrutturazione del salario.

Le politiche sindacali indicate nella relazione «esigono un alto livello di coscienza di classe da parte dei lavoratori». «In questa linea — ha rilevato Lama — sta l'interpretazione del movimento sindacale della politica di austerità», che non deve essere considerata «una concessione all'avversario ma uno strumento indispensabile per cambiare le nostre strutture economiche e sociali e per mutare profondamente la società, i suoi costumi la sua morale».

Il segretario generale della Cgil ha quindi affrontato il problema dell'impegno del sindacato con particolare riferimento al confronto in atto per la creazione di un diverso quadro politico. «Nelle attuali condizioni è interesse dei lavoratori — ha detto — che una intesa tra i partiti superi l'instabilità politica presente e conferisca credibilità e maggiore forza alla direzione del Paese».

Quale dialettica, però, potrà impostare il sindacato con un quadro politico più avanzato? E' un argomento sul quale Lama ha invitato il congresso a meditare, partendo comunque da un dato di certezza: «Il sindacato, per il suo carattere unitario e pluralistico, non può diventare né organismo collaterale promotore di consenso, né organismo di dissenso».

La relazione di Lama, che ha parlato ininterrottamente per oltre tre ore, è stata accolta da un prolungato applauso dei delegati, i quali si sono alzati in piedi. Intorno al segretario generale si sono stretti i componente della segreteria della Cgil e molti invitati che gli hanno stretto la mano congratulandosi. Il nono congresso della Cgil era stato aperto ufficialmente alle 9.50 dal segretario confederale Vignola che ha chiamato alla presidenza i membri del comitato direttivo della confederazione, i segretari generali delle categorie ed esponenti di alcuni consigli di fabbrica e di diverse categorie di lavoratori.

Il saluto del governo è stato portato dal ministro del lavoro on. Tina Anselmi, intervenuta dopo la relazione di Lama. Dopo aver ricordato che proprio in questi giorni, trent'anni fa, aveva partecipato al primo congresso unitario della Cgil a Firenze come delegata dei tessili. il ministro Anselmi ha rilevato che «nessuno, tanto meno il governo, può ignorare il contributo che il mondo del lavoro offrirà al paese attraverso i tre congressi confederali».

(Ansa - Italia)

Macario, la Cisl e la DC

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Tempo di congressi in campo sindacale (vedi quello della Cgil apertosi ieri a Rimini) e di preparazione ai congressi (vedi il consiglio generale della Cisl svoltosi sempre ieri a Roma). Al congresso confederale della Cisl dunque, che avverrà fra poco più di una settimana, Macario presenterà una proposta di sintesi delle posizioni degli schieramenti, contenente anche alcune soluzioni, o meglio indicazioni per i problemi di gestione: sarà poi l'assemblea stessa a decidere se accettare o meno la proposta.

Il consiglio generale apertosi ieri mattina, era stato convocato non solo per approvare alcune modifiche allo statuto, (i membri del consiglio e del comitato esecutivo sono stati portati rispettivamente da 137 a 200 e da 31 a 60) ma anche (e forse soprattutto), per ascoltare e valutare le «informazioni» del segretario generale riguardo ai punti su cui si incentrerà la sua relazione. Relazione che, come ha detto Macario, verrà da lui stesso illustrata nei prossimi giorni ala segreteria confederale e che «chi vorrà, accetterà».

Il leader della Cisl, ha voluto far notare (a più riprese) che tutto il dibattito precongressuale della confederazione è stato caratterizzato da una forte volontà di unità interna salvo «rarissime eccezioni». «La mia proposta — ha detto Macario — non può prescindere dai rapporti di forza che si sono creati perché un'organizzazione come la Cisl può perfezionare la propria linea politica, non capovolgerla». Sempre sui rapporti di forza che si sono creati nella confederazione, il leader ha precisato che «non sono ipotizzabili cambiamenti di maggioranza: l'attuale maggioranza si è rafforzata. Il ché era nella logica delle cose; qualcosa l'abbiamo persa, ma tale perdita è stata largamente compensata.

«Rispetto al congresso del 1973 — ha aggiunto — l'odio che c'era tra alcuni protagonisti, non c'è più; ora c'è amicizia e cordialità e non giocano più un ruolo determinante, incontrollabili ambizioni personali». Per quello che invece riguarda i rapporti con l'esterno, con gli altri partiti, Macario ha affermato che «alcuni ambienti della Democrazia cristiana compiono un grave errore nell'insistere col dire che la maggior parte della Cisl è democristiana e poi ad identificarsi con la minoranza. Tutto ciò nuoce alla DC né certo giova alla Cisl perché dà una nozione dei militanti cattolici democratici, in versione moderata, non corrispondente affatto alla realtà». Macario sempre a proposito della DC ha aggiunto che il partito è forse stato vittima di un infortunio quando ha fatto pubblicare sul «Popolo» l'articolo riguardante la mancanza di democrazia nella Cisl, «è stata vittima di spinte deteriori — ha commentato — che vorrebbero utilizzare la nostra confederazione non tanto a fini di partito quanto a fini di corrente politica». «Noi — ha precisato Macario — vogliamo avere rapporti con la DC, ma da potenza a potenza, come organizzazioni sovrane, allo stesso modo che con gli altri partiti». La definizione è che la Cisl è soprattutto un' organizzazione di militanti cattolici: vi sono anche molti laici e socialisti e sindacalisti della nuova sinistra. Ma in linea generale è una confederazione non comunista.

Alberto Castagna

Lefebvre: «Non è una sfida»

Dalla prima pagina

dersi: forse tolto per l'occasione, forse mai esistito, chissà. E mancavano anche molti membri del patriziato romano, almeno i più importanti, quelli più recentemente legati alla corte pontificia, per vari uffici, poi soppressi da Paolo VI: ce n'era uno, sparuto numero, capeggiato da Filippo Orsini, un tempo «principe assistente al Soglio» e poi radiato per le vicende sentimentali con Belinda Lee.

Guardandosi in giro, donna Elvina Pallavicini, padrona di casa, dev'essersi resa conto di non essere nemmeno riuscita a operare, attorno a mons. Lefebvre, «dimostrazione di nobili», che forse aveva auspicato. C'erano, sì, alcuni del Drago, Steno e Adriana Borghese, Roberto Malvezzi, la duchessa Vati di Napoli, Virginia Ruspoli, Helene Caccia Dominioni e un Lolo Gaetani Lovatelli.

Ma mancavano proprio i Rospigliosi, gli Odeschalchi, i Naro Montoro (gli antichi vessilliferi di Santa Romana Chiesa), i Nasalli Rocca, i Theodoli, i del Gallo, i Sacchetti e i Lancellotti: così, anche la manifestazione anti-Paolo VI che le antiche famiglie nobili romane avrebbero dovuto fornire in questa occasione, per «vendicarsi» della loro esclusione dai palazzi vaticani, non si è verificata.

Lefebvre è entrato puntualmente nel salone da una porta laterale, salutato da un applauso dei suoi «fans» che si è protratto per circa due minuti: lo accompagnava, sulla sedia a rotelle nella quale è costretta a muoversi da anni, la principessa Elivina Pallavicini, il collo circondato da cinque fila di grosse perle, i polsi stretti da pesanti bracciali d'oro con pietre preziose. Mons. Lefebvre vestiva rigorosamente la talare, con bottoni e filettature e con una grande fascia violacea attraverso i fianchi; alla mano destra, — che ha sollevato, senza benedire sui presenti, in risposta al saluto — un grosso anello d'oro con pietra preziosa, quello che i vescovi cattolici portavano prima che Paolo VI decidesse di sostituirlo con una semplice fascia aurea, senza ornamenti.

L'arcivescovo sospeso «a divinis» ha invitato tutti i presenti a recitare con lui una «Ave Maria» (naturalmente in latino) e ha poi iniziato la sua conferenza, ripetendo per oltre un'ora, — come si è detto — i suoi ben noti argomenti, conditi talora da qualche battuta di spirito che ha suscitato qua e là applausi, sempre avviati dal più stretto collaboratore di Lefebvre, mons. Ducad Bourget, seduto in prima fila, dal teologo tradizionalista romano mons. Giovanni Scantamburlo, che si è fatto notare per il continuo approvare con cenni del capo quanto il vescovo diceva e dalle sei nuore della sua confraternita di Albano, presso Roma.

Lefebvre ha esordito elencando i successi della sua fondazione che, dalla Svizzera, si è diffusa con varie case negli Stati Uniti, nel Canada, in Francia, in Germania e in Inghilterra; ha ricordato di aver goduto dell'amicizia di Pio XII e ha lamentato di essere stato condannato da Roma per non aver fatto niente di più di quello che ha fatto sempre, ricevendone onori e riconoscimenti. Il Concilio è stato manipolato — ha aggiunto — la voce dei cardinali conservatori vi fu soppressa, e il Vaticano II, che viene definito «il Concilio dell'aggiornamento», va invece interpretato come l'inizio di un cambiamento di orientamento, che sconvolge tutto ciò che era stato ritenuto per secoli come dottrina vera e santa.

Per Lefebvre sempre di meno la Chiesa di Roma è pronta a sostenere il valore dell'unicità della verità insegnata da Cristo, aperta com'è a tutte le altre religioni e anche ai non credenti; il vescovo «ribelle» ha previsto che presto, accanto a un «segretariato per l'unità dei non cristiani», esisterà a Roma anche una speciale «commissione per il dialogo con i massoni». «Sono disubbidiente? Penso — ha detto — che la situazione è tragica: c'è un orientamento radicale e grave nella Chiesa, che non è cattolico, che distrugge la nostra religione».

Quanto al comunismo, gli approcci cominciarono con Giovanni XXIII, con le prime udienze in Vaticano, — poi proseguite sotto Paolo VI — a capi del comunismo internazionale, con l'affossamento al Concilio di una ribadita condanna del comunismo richiesta da 450 vescovi, con la progressiva nomina, infine, di vescovi favorevoli al comunismo nella gerarchia cattolica: come esempio di questi ultimi, Lefebvre ha citato il brasiliano mons. Helder Camara, lo spagnolo cardinale Tarancon, il messicano Mendez Arce, il cardinale Marty, arcivescovo di Parigi.

«Solo i cattolici fedeli vengono cacciati dalle chiese, perseguitati e condannati — ha aggiunto —; io sono sospeso «a divinis» perché continuo a fare dei sacerdoti come si formavano una volta. L'impegno più grave per un cattolico è quello di conservare la fede. Non è lecito obbedire a chi opera per diminuirla o per farla scomparire. Noi continueremo, fino all'ultimo respiro, a domandare alla chiesa questa fede».

Mons. Lefebvre ha chiuso con la recita, anch'essa in latino, di un «Salve Regina», per poi congedarsi dai presenti con queste parole: «Io sono pronto a obbedire al Papa, purché non pretenda di farmi morire protestante».

F. P.

Cardinali

do: «Non ho letto i giornali, aspetto domani», ed è qui la chiave dell'atteggiamento vaticano: si aspetta che le dichiarazioni fatte da mons. Lefebvre nel salone maggiore del palazzo Pallavicini-Rospigliosi siano messe nero su bianco, per ponderarle in tutta la loro portata.

Nella sottile battaglia che oppone Lefebvre a Paolo VI, il Vaticano fino ad ora non ha fatto che attendere, in nome della «onganime pazienza» del Pontefice; è intervenuto per deplorare, per minacciare anche, ma sempre in forma attendistica, che non è però il nascondere del capo che fa lo struzzo nella sabbia, bensì un gioco diplomatico attentamente calcolato.

Uno dei tre cardinali «accusati» di simpatie per le posizioni di mons. Lefebvre era ieri fuori Roma; ma un suo amico ecclesiastico ha risposto per lui: sì, è vero, il cardinale Oddi non approva tante innovazioni arbitrarie innestatesi sul tronco del Concilio Vaticano II, specie in campo liturgico», ma, anche recentemente, in una lettera a Lefebvre (pare che esista tra i due ecclesiastici una corrispondenza epistolare, non rada), gli ha spiegato in termini fermi che la prima condizione che si pone come necessaria in questo aggrovigliato «affare» è una sua dichiarazione di sottomissione al capo della Chiesa; poi, si potrà avviare un dialogo aperto e sereno.

Ed è su queste posizioni — anzitutto fedeltà al Papa, e poi azione congiunta a favore re della rivalutazione della tradizione cattolica — che sembrano trovarsi concordi anche gli altri due cardinali di curia, Nasali Rocca e Palazzini.

F. P.

A Milano

è stata ribadita nel corso di una riunione di magistrati e di avvocati, svoltasi dopo l'insediamento del nuovo presidente del tribunale, dott. Piero Pajardi; anche gli avvocati milanesi hanno dimostrato di non lasciarsi intimorire dalle minacce dei brigatisti (sempre che le telefonate dei giorni scorsi siano autentiche) e hanno ribadito la volontà di costituirsi come difensori d'ufficio i legali di fiducia, qualora a questi ultimi venisse revocato il mandato. Ieri mattina c'è stato anche un avvocato di Monza, che ha chiesto di essere aggiunto all'elenco dei volontari: ma, non facendo parte del Foro di Milano, il suo nome non è stato accettato.

Ieri, poi, una sorta di contromessaggio per i «brigatisti rossi» è stata formulata con una telefonata fatta alla redazione milanese dell'«Ansa»; una voce femminile piuttosto concitata ha esclamato: «Ho un messaggio da trasmettere ai brigatisti a nome della popolazione milanese: se ammazzeranno un avvocato o qualcun altro, noi ammazzeremo Curcio, e così la faremo finita». Il tenore della telefonata è sintomatico dello stato di tensione che i minacciosi comunicati dei giorni scorsi hanno creato intorno alla vicenda giudiziaria, che vede imputati, oltre a Renato Curcio, anche Nadia Mantovani, Vincenzo Guagliardo, Angelo Basone e Giuliano Isa. (Ansa)

Dalla prima pagina

Garanzie

ma «non è di un ministro in più o di un ministro in meno»; l'essenziale è che si dia il segno di un reale passo avanti nella situazione politica.

In definitiva i comunisti, soprattutto quando non fanno ufficiali dichiarazioni che non possono prescindere da esigenze di copertura, confermano una linea sostanzialmente cauta. Anche i repubblicani hanno confermato ieri una certa prudenza, ma per i socialisti e i socialdemocratici il nodo è ancora tutto da sciogliere. Il socialista Vittorelli, nell'editoriale dell'«Avanti!» scritto a commento del congresso della Cgil, rileva che «spetta ai partiti che si sentono più legati al movimento operaio garantire la partecipazione all'elaborazione della politica del paese, mediante il loro diretto ingresso nell'area della maggioranza parlamentare senza il quale tale maggioranza sarebbe monca».

Ancor più esplicitamente Vittorelli, in un'intervista radiofonica, ha detto che il PSI insiste sulla necessità di un «nuovo governo, una nuova maggioranza e un nuovo programma; i sistemi tecnici che ci vengono offerti, come il rimpasto, servono soltanto a mascherare la volontà della DC di non modificare il quadro politico». La richiesta di un nuovo governo, che possibilmente li comprenda, è sostenuta anche dai socialdemocratici. Ma come si è visto, la DC non può accettare la crisi e la formazione di un nuovo governo perché ci sarebbe il dibattito di fiducia e, quindi, il voto favorevole del PCI. Per questo i democristiani prendono tempo al fine di convincere gli interlocutori. E quest'opera di convinzione richiede ancora tempo. Domani riprenderanno i contatti tra gli esperti sui vari temi in esame e in particolare, sull'ordine pubblico, ma si tratta di incontri informali. Il nodo resta quello politico.

R. P.

Nuova fase

nemmeno improbabile (in quanto vi ha accennato lo stesso Tito) che i due paesi prendano iniziative comuni per portare all'attenzione della conferenza il problema della sicurezza nel Mediterraneo. C'è una proposta italiana di ascoltare i paesi rivieraschi che non hanno firmato l'accordo di Helsinki, cioè i paesi arabi; Tito, da parte sua, è preoccupatissimo per la questione cipriota e per l'esito delle recenti elezioni in Israele.

La situazione in Mediterraneo è stata esaminata da Forlani in modo abbastanza approfondito, e questo sia con Tito, sia con Minic; il ministro degli esteri jugoslavo, nel suo brindisi, ha anche accennato all'interesse di Belgrado per sviluppare una cooperazione regionale nei Balcani (c'è stato già un incontro ad Atene tra i paesi interessati) e nel Mediterraneo: in quest'ultimo caso, l'Italia è il principale interlocutore.

Si è parlato anche della situazione in Africa, della prossima sessione dell'ONU (che sarà dedicata al disarmo, proprio su richiesta dei non-allineati), della Cina e dell'URSS; anche Forlani, tra l'altro, è stato da poco in URSS e sta per recarsi la prossima settimana, in Cina. Tito si è mostrato soddisfatto dell'importanza che i cinesi danno alla posizione jugoslava; ma ha sorriso quando Forlani gli ha detto di aver notato anche un mutamento dell'atteggiamento sovietico verso la Cina. Sulla nuova costituzione sovietica non si è sbilanciato: «Certo, se si attuano le cose che vi sono scritte — ha detto — sarà un grosso progresso».

E' stato comunque il clima creato dall'accordo di Osimo l'elemento principale di questa visita. «Italia e Jugoslavia — ha detto Tito — hanno mostrato con i fatti e non con le parole come si attuano lo spirito e gli accordi di Helsinki». Gli accordi, ha detto Minic, hanno «un'importanza eccezionale», la frontiera italo-jugoslava, ha aggiunto, è una delle più aperte, e per questo è «un fattore importante di stabilità e di sicurezza in questa parte d'Europa». I frutti di questo nuovo clima potranno già cominciare a intravvedersi domani, quando Forlani e Minic; assieme alle due delegazioni, affronteranno i problemi pratici: interscambio, iniziative nel settore industriale e turistico, tutela dell'Adriatico dall'inquinamento. Domani, Forlani vedrà anche il premier Veselin Djuranovic.

M. N.

CONFERENZA STAMPA «DI BATTAGLIA» ALLA VIGILIA DEL VOTO AL SENATO

PER LA DC LE TESI SULL'ABORTO SONO GIUNTE AL MOMENTO DECISIVO

Il partito presenterà una mozione per bloccare la legge - Se questa sarà respinta emendamenti a valanga - Intanto c'è già chi parla di un referendum abrogativo

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — A poco più di 48 ore di distanza dal voto conclusivo al Senato del dibattito-fiume sull'aborto previsto per giovedì 9, un autentico «show-down» tra il fronte laico e quello antiabortista che praticamente si identifica con la DC, il gruppo democristiano del Senato ha ufficialmente annunciato in una conferenza stampa il proposito di condurre il braccio di ferro fino in fondo per bloccare o, almeno, modificare sostanzialmente la legge. La battaglia sarà senza soste fin da stamane quando il gruppo democristiano chiederà il «non passaggio agli articoli».

L'assemblea dovrebbe iniziare oggi l'esame dei singoli articoli del provvedimento: ebbene la DC presenterà una mozione per bloccare l'approvazione degli articoli sostenendo che esistono gravi contraddizioni tra la legge così com'è attualmente anche sulla base del testo già approvatosi dalla Camera e alcuni importanti disposizioni contenute sia nel dettato costituzionale sia nell'ordinamento giuridico. I senatori democristiani non hanno presentato, così come hanno fatto i loro colleghi di Montecitorio, una eccezione di incostituzionalità prima del dibattito per favorire un «leale e responsabile confronto di idee» in aula, tale da far scaturire qualche possibilità di rendere la legge meno «permissiva»; visto che il dibattito non ha fatto emergere questa prospettiva, la DC cercherà di bloccarla con il «non passaggio agli articoli».

Se la richiesta, malgrado l'esiguo margine di scarto del fronte abortista su quello antiabortista dovesse essere respinta, la DC insisterà per una serie di radicali emendamenti alla legge. I democristiani non sono contrari all'abolizione dell'attuale disciplina penale sull'aborto, ma sostengono che è inammissibile che lo Stato lasci la decisione sul diritto di aborto solo alla madre non tutelando l'altro portatore di interessi che vengono a trovarsi in conflitto: il nascituro.

E' facile prevedere, anche se ieri è stato escluso dagli esponenti della DC convinti che si tratti soprattutto di un problema da rimettere alla libertà di coscienza al di là degli schieramenti partitici, che l'eventuale accoglimento del «non passaggio agli articoli» determinerebbe un notevole inasprimento dei rapporti tra le forze politiche. Basti ricordare che il voto a sorpresa sull'articolo 2 alla Camera all'inizio dello scorso anno portò ad una tale tensione da determinare la crisi di governo e poi le elezioni anticipate. Ma la DC sostiene che, in ogni caso, non può venir meno ai suoi principi. Da oggi al Senato si svilupperà, quindi, massicciamente l'offensiva democristiana, offensiva che è stata ampiamente illustrata e motivata nella conferenza stampa presieduta dal capogruppo della DC del Senato Bartolomei e alla quale hanno preso parte il vicepresidente del gruppo De Giuseppe, il vicesegretario della DC Gaspari, i senatori Coco e Bompiani, entrambi relatori di minoranza, e un gruppo di giuristi e di medici.

Quali sono i motivi della posizione rigida democristiana? Se ne discute ormai da molti mesi, ma è il caso di ricordarli sinteticamente, anche per individuare la sostanza dei numerosi emendamenti predisposti. La DC non contesta che tra due sfere di interessi lo Stato, in un momento di emergenza, e cioè in caso di pericolo di vita o per altri problemi gravi accertati, dia la priorità a una di esse (quella della madre rispetto a quella del nascituro); ma contesta che la decisione possa essere lasciata, come fa l'attuale formulazione della nuova disciplina sull'aborto, a uno dei due portatori di interessi, e senza alcun controllo pubblico essendo meramente «certificativo» della volontà della donna l'intervento del medico, dei consultori così come è ora previsto. E' questo il motivo ispiratore del più importante degli emendamenti che i senatori d.c. presenteranno oggi, quello volto a sostituire completamente l'articolo 4 del testo all'esame dell'assemblea con un altro nel quale si dichiara l'aborto non punibile qualora esso sia praticato per evitare «il pericolo attuale di un danno grave alla salute della donna medicalmente accertato e non altrimenti evitabile», ma si affida l'accertamento di questo pericolo a un «collegio medico» costituito con decreto del presidente del tribunale per i minorenni. Il collegio è composto da un medico chirurgo, da un medico specialista in ostetricia e ginecologia, da un medico specialista in psichiatria.

Intanto però un referendum popolare contro l'aborto viene ritenuto «indispensabile», qualora la legge passi in Parlamento, dal gruppo di esponenti democristiani di «Iniziativa cristiana» facenti capo al sen. Danilo De' Cocci.

«Fin da questo momento — affermano in una nota gli aderenti a «Iniziativa cristiana» — riteniamo indispensabile appellarci al Paese affinché ciascuno compia la sua scelta nell'intimo della propria coscienza».

Gino Roberti

IL QUADRO DELL'ASSISTENZA ALLA VIGILIA DELLA RIFORMA

SONO SEI MILIONI E MEZZO GLI ITALIANI SENZA MUTUA

Quasi cinquanta milioni invece gli assistiti da una giungla di istituti nei quali lavorano 68 mila persone - La «barriera» del primo luglio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Gli italiani assistiti dalle mutue erano, alla data del primo gennaio 1977, 49 milioni 843 mila 231: tutti in pratica sono interessati alla riforma sanitaria che dovrebbe, a partire dal primo luglio prossimo (sempre che il Parlamento riesca a varare in tempo l'apposito DDL), far cessare la selva degli istituti mutuo - assistenziali e dar vita a un unico ente. Si può calcolare che, essendo al primo gennaio la popolazione italiana pari a 56 milioni 355 mila unità, coloro che non sono serviti da alcuna forma di assistenza sono 6 milioni 517 mila persone.

Tutte le pratiche di ogni ordine e genere che servono ai quasi cinquanta milioni di mutuati vengono espletate da 68 mila 500 persone, delle quali gli amministrativi non sanitari sono 43 mila 205 e circa 25 mila 300 i sanitari medici, farmacisti, infermieri, ecc., un piccolo esercito che dal primo luglio in avanti dovrà essere sistemato in qualche modo, entrando a far parte del servizio sanitario nazionale.

Gli assistiti sono divisi in tre grandi categorie: quelli serviti a regime generale, a regime speciale ed a regime di cassa mutua provinciale. A regime generale vengono considerati i lavoratori del settore privato Inam che, sempre al primo gennaio 1977, erano 26 milioni 663 mila. A regime speciale, alla stessa data, gli assistiti erano: i pubblici dipendenti (e loro familiari) dello Stato (Enpas) 5 milioni 249 mila 500; i pubblici dipendenti degli enti di diritto pubblico (Enpdep) 972 mila 931, ed i pubblici dipendenti degli enti locali (Inadel) 2 milioni 114 mila 476.

Sempre in regime speciale vi è la gente del mare, servita da quattro casse marittime, e altre categorie del settore privato. che sono l'Enpals (lavoratori dello spettacolo) con 124 mila 900 iscritti, l'Inpgi (giornalisti) con 14 mila 204 iscritti, l'Enpaia che ne ha 493 mila 113, il Fasdai con 65 mila 605 iscritti e infine la Cassa nazionale malattia della gente dell'aria che ha 36 mila 166 iscritti.

L'unificazione di questo ampio ventaglio di enti, ciascuno con le sue pratiche e le sue difficoltà. rappresenta uno degli ostacoli di più difficile soluzione per l'avvio della riforma sanitaria, oggetto attualmente dell'attenzione del comitato interministeriale per lo studio dell'attuazione della riforma che sta lavorando per la «sistemazione» del personale delle mutue.

Ancora per quanto riguarda più generalmente il settore sanitario, una novità, rappresentata dal primo «sblocco» nella vertenza per il rinnovo del contratto unico di lavoro del personale ospedaliero. Al termine dell'ultimo incontro tra i rappresentanti della Flo (la Federazione lavoratori ospedalieri) le regioni, gli amministratori ospedalieri e il sottosegretario on. Bressani, incaricato alle trattative per il governo, terminato alle 4 del mattino di sabato dopo oltre dieci ore di discussioni è stata siglata una prima «ipotesi di soluzione» limitata tuttavia all'aspetto economico. L'ipotesi contenuta in un documento di una cartella, prevede l'aumento uguale per tutti di 50 mila lire sugli stipendi del «vecchio» contratto scaduto il 31 dicembre 1976, da concedere con una certa scalarità: 10 mila lire a gennaio '77, 25 mila a marzo 1977 e il restante a ottobre del 1978.

A. G.

PRONTA LA PROPOSTA alla Regione Sicilia sul casinò a Taormina

PALERMO — Un disegno di legge per l'istituzione di una casa da gioco a Taormina verrà presentato all'assemblea siciliana da tutti i gruppi dell'arco costituzionale. Il provvedimento, che è stato già concordato nelle linee generali, contiene un riferimento alle sentenze del tribunale di Firenze e della Corte di cassazione riguardanti la legittimità dei casinò in esercizio in Italia e cioè quelli di Sanremo, Campione, Saint Vincent e Venezia.

Il disegno di legge ha un carattere «provocatorio» in quanto un'eventuale impugnativa da parte del commissario dello Stato presso la regione siciliana determinerebbe una sentenza della Corte costituzionale che non potrebbe non avere conseguenze sulle case da gioco esistenti. La proposta legislativa prevede in particolare l'istituzione di un casinò municipale a Taormina, i cui proventi però saranno ripartiti tra tutti i comuni del comprensorio. (Italia)

RASSICURAZIONI DA PARTE DEI PRODUTTORI

ASSENTI I COLORANTI NELLA BIRRA NAZIONALE

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La colorazione artificiale della birra è esplicitamente vietata dalla legge 1354 del 16 agosto 1962, art. 4. L'unica materia prima della quale la legge consente l'impiego per dare la colorazione scura alla birra è il malto d'orzo torrefatto. Lo ha precisato il ministero della sanità in relazione all'avvenuta pubblicazione da parte di numerosi quotidiani della tavola dei coloranti utilizzati dalla CEE. Altrettanto categorica è stata la smentita alle voci circolate circa l'uso dell'«E 150 bruno caramello» per colorare la birra italiana data dal presidente dell'Associazione industriale della birra e del malto dott. Mario Beretta in una conferenza stampa.

Il dott. Beretta ha ricordato che la normativa italiana e in particolare la legge del 16 luglio 1974 che ricalca la già citata legge del 1962, vieta di colorare la birra con sostanze diverse da quelle provenienti dal malto d'orzo torrefatto e a queste disposizioni gli industriali italiani del settore si sono sempre attenuti.

Da cosa derivano queste precisazioni così categoriche? Come si è accennato in questi giorni sono apparse su alcuni quotidiani — anche in relazione alla campagna contro coloranti come l'E 123, giudicato pericoloso per l'uomo — tabelle di coloranti in uso, più o meno consentito, nei paesi della CEE. L'elenco riporta, fra gli altri, anche l'«E 150 bruno caramello», usato nei vini, birra, salumeria e bibite, viene indicato senza limite particolare di «dga» o dose giornaliera ammissibile, tuttavia è anche specificato che in sede CEE dev'essere revisionato entro il 31 dicembre 1978.

R. P.

PRIMA VISITA «ATLANTICA» DEL LEADER

Kadar oggi in Italia per una serie di incontri

ROMA — L'Italia è il primo paese comunitario e atlantico ad essere visitato da Kadar. Dal 1956, anno in cui prese il potere, il primo segretario del comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese e membro del consiglio presidenziale della Repubblica popolare di Ungheria, è stato solo in Austria nel dicembre scorso. Al centro dei colloqui, di questa prima e importante tappa che inizia oggi (nel prossimo autunno è prevista una visita in Germania) e che dovrebbe portare l'Ungheria ad una maggiore apertura nella politica internazionale, saranno soprattutto argomenti di politica internazionale.

Gli ungheresi a questo proposito sostengono la determinazione di attuare senza riserve ed al più presto le decisioni già contenute nell'atto finale della conferenza di Helsinki e riconoscono l'importanza dei contatti tra le popolazioni.



(Foto Gere - Ap)
Il segretario ungherese Kadar

BLOCCATO IL PROCESSO A UN ESTREMISTA

Nappista a Rovigo ricusa il tribunale

ROVIGO — Colpo di scena oggi in tribunale a Rovigo: Claudio Carbone, di 30 anni, di Napoli ma domiciliato a Torino, ritenuto un esponente di rilievo dei «Nap» e recentemente condannato dalla Corte d'assise di Napoli ad oltre 30 anni di reclusione per omicidio, ha ricusato il tribunale polesano.

Stamani, la città veneta, nella zona di palazzo di giustizia, era presidiata dalle forze dell'ordine, comprese le sedi dei partiti in quanto si temevano delle sorprese. Appena insediato il collegio giudicante, Carbone ha sollevato un'eccezione. «Questo processo non è valido — ha detto — perché non mi è stato notificato, come prescrive la norma, il decreto di citazione a giudizio».

Il presidente, dott. Cipollone, ha ricordato all'imputato che agli atti figura la copia del decreto che risulta consegnatogli a mano all'Asinara, dove Carbone era detenuto, il 13 aprile di quest'anno. Carbone ha ribattuto: «Impugno di falso la notifica».

Alla ripresa dei lavori, il colpo di scena: l'imputato ha presentato una istanza di ricusazione del tribunale motivandola con il fatto che nella riunione del 14 marzo scorso il collegio aveva disposto il suo trasferimento dall'Asinara a Rovigo «sotto scorta speciale in quanto ritenuto un esponente "nappista"». «In questo modo — ha dichiarato Carbone — il tribunale ha espresso preventivamente un giudizio sulla mia persona».

Dopo una breve permanenza in camera di consiglio, non essendo stato possibile un diverso collegio, il tribunale ha disposto il rinvio del processo a nuovo ruolo e la trasmissione degli atti alla Corte d'appello di Venezia per la decisione sulla ricusazione. (Ansa)

Il volto delle parole

A Ugo Spirito — l'ottantunenne illustre filosofo aretino — in una recente intervista, è stato chiesto un parere sull'attuale situazione e sul prossimo futuro del nostro Paese. «Solo un evento straordinario — ha risposto — potrebbe salvarci dalla crisi morale che stiamo attraversando». Dunque ci vuole un evento straordinario! Ma in che senso straordinario? In senso taumaturgico o un radicale cambiamento di rotta? Ugo Spirito è — come si usa dire oggi — un laico e forse ai miracoli non crede; non perché è laico, ma perché, per accettare i miracoli, ci vuole una fede. Tuttavia, nel seguito dell'intervista egli sostiene che la presente erosione della nostra società è indiscutibilmente legata al crollo di alcune certezze morali sulle quali, finora, si fondava la nostra convivenza.

Chi oserebbe affermare il contrario? Dove, se non in un abbassamento del livello morale si possono scoprire le cause di una politica impacciata, compromessa e deludente, di una crisi della narrativa che annaspa nel buio di un pansessualismo che ha scavalcato le teorie di Freud, di un cinema erotizzante che stenta ad emergere da una mediocrità dalla quale solo qualche barlume di genio tiene viva la speranza? E, collaterale alla crisi morale, galoppa un dissesto economico alimentato solo da calcoli teorici fondati sull'incertezza e su diafane probabilità o tutt'al più su benevoli interpretazioni. E' risaputo, infatti, che alle ricorrenti impennate di ogni boom economico, seguono a ruota i ruzzoloni preoccupanti della svalutazione e dell'inflazione monetaria. Fin qui ci arrivo anche da solo. Anche se — come dicono gli esperti — non homo oeconomicus sum neque tecnicus. Pazienza! Mi ha fatto tuttavia piacere cogliere nell'intervista all'illustre professore Ugo Spirito, una certa fiducia nei coraggiosi movimenti giovanili i quali — pur tra qualche intemperanza — lasciano adito ad una verde speranza che serve a temperare quel pessimismo oltranzista che in certi momenti grava pesantemente sul nostro vivere quotidiano.

Il filosofo aretino, tra l'altro, ha sollevato molti veli sul mondo culturale della sua giovinezza e della sua maturità. Si sono intravvedute le figure di Gentile, Gramsci, Mussolini, Kruscev, Mao Tse Tung. Personalità che — ciascuna a proprio modo — hanno vissuto la storia mentre egli scriveva la sua di filosofo contrastato e di docente universitario.

Ora io penso che un uomo passato attraverso il fuoco di tante esperienze, non possa non fornire indicazioni interessanti riguardo all'attuale disagio che stiamo sopportando. Una sua indicazione sul presente stato d'emergenza? Anzitutto una decisa volontà di liberarsi dal fatalismo che addormenta, dalla rassegnazione e dalla pigrizia che intristiscono la vita. Il senso della corresponsabilità, quando è genuino, non dovrebbe mai consentire che il male prevalga sul bene.

Ma l'intervista al filosofo — illustre protagonista della cultura di almeno tre generazioni — mi conduce ad alcune considerazioni e a pormi una domanda: quale tipo di cultura? Quella a dimensione universale che non disdegna l'impatto con una metafisica che troppi guardano col sospetto, per timore che essa possa condurre all'ammissione di una trascendenza orientata verso valori spirituali che si riferiscono all'uomo come entità aperta a quanto va oltre il presente per rincarnarsi in un futuro misterioso ma reale che non ha avuto mai principio e non avrà mai fine?

Oppure quella cultura su cui incombono gli influssi di ideologie che la addomesticano, la coartano, la riducono, la partitizzano, in una parola? Per me non dovrebbe esservi da una parte una cultura laica o illuministica che si rivolge a interessi puramente terreni e dall'altra una cultura genericamente definita religiosa che si occupa di problemi ultraterreni, ma un'unica cultura che considera l'uomo partecipe, più o meno consapevolmente — di ambedue le dimensioni culturali.

Purtroppo, è invalsa la moda di contrapporre i valori laici ai valori religiosi. Per interessi di parte, i politici ricorrono spesso a terminologie plurivalenti, astratte, equivoche, antistoriche e persino antilessicali. Per esempio: su ogni buon dizionario si riscontra che al termine laico si contrappone il termine chierico. E' laico, cioè, chi non ha ricevuto l'ordine sacro e non fa parte della gerarchia ecclesiastica. Invece oggi, attraverso abusive contraffazioni, il laico è diventato colui che non è credente.

Se così stessero le cose, in Italia si avrebbe il novantanove per cento di laici, vale a dire di miscredenti o di atei. Come il linguaggio dei politici si prende la briga di coniare orripilanti neologismi, così si permette il lusso di mutare volto alle parole. «Ad usum Delphini» come si usava dire: parole espurgate dai critici e adattate al Delfino, l'erede al trono di Francia. Oggi, non sono più solo i critici, i glottologi, i grammatici oppure la fiorentina accademia della Crusca a discettare sull'ammissione e sul significato di un aggettivo, ma sono i politici. Invadente onnipresenza della politica e confusione babilonica del linguaggio! «Fanno il deserto e la chiamano pace», scriveva Tacito duemila e duecento anni or sono, dei romani invasori che creavano il silenzio del terrore e della morte e lo chiamavano pace. Avventura delle parole. Ma Tacito nen era un politico ma un meticoloso, sarcastico, sincero e persino spietato analista. Ora, invece, gli inguantati signori della politica che ti fanno? Ti prendono l'aggettivo laico e te lo caricano di improprie significazioni che vanno dall'anticlericale al miscredente, dall'ateo al materialista. E' anche questo un modo per discriminare.

Ero partito ricordando l'intervista ad un filosofo di alto livello e vorrei terminare ricordando un'intervista TV realizzata durante lo scorso carnevale di Viareggio. D. E lei, signora, che cosa ha fatto per questo carnevale? R. Ho pregato perché, dopo tanta pioggia, venisse il bel tempo. Poi, rivolgendosi al sindaco della cittadina, chiese: D. E lei? R. Io non prego, perché sono laico.

Dove si deduce che ai laici s'interdice persino la preghiera. «Solo un evento straordinario potrebbe salvarci dalla crisi morale» diceva Ugo Spirito. Intanto la moralizzazione potrebbe cominciare col restituire alle parole il loro volto genuino. E sarebbe già un inizio confortevole.

Emilio Bonomi

Telefoto Ansa

ROMA — Spencer Sacco, nipote dell'anarchico Nicola Sacco, giustiziato insieme con Vanzetti negli Stati Uniti nel 1927 è a Roma per incontrarsi con Nenni, La Malfa e il presidente della RAI Grassi. Ha in progetto, con la sorella di Vanzetti, la costituzione di un'opera benefica a nome dei loro congiunti

ANALISI DI UN QUASI TRAVOLGENTE FENOMENO DI PIANIFICAZIONE DEI COSTUMI

L'internazionale dei blue jeans si ferma alla Muraglia Cinese

In quest'epoca piena di divisioni e di terremoti sociali i pantaloni unisex di tela azzurra hanno aperto una breccia anche nella cortina di ferro: finora resiste solo la nuova Cina puritana e intransigente

Guardi i muri di Roma e ti sembra di sfogliare «Play Boy». A parte lo spazio ragguardevole occupato dai manifesti politici, squallidi e monotoni fino alla noia, il resto è un appetitoso frutteto di belle ragazze. Una selezione, aggiungerei, di sessualità ben dosata, contenuta in pantaloni di tela celeste, giustamente attillati, in maniera che risulta perfetta la sintonia fra le forme in vetrina e l'immaginazione di chi le guarda.

E' il trionfo del «blue jeans». In prima linea i classici «Levi's», dalle cuciture gialle, color becco di corvo; poi i Wrangler, con l'avvertimento, strettamente utilitario, che «per averli rodati per l'estate bisogna comperarli adesso, i «Quarry», i «Jesus», non proprio intonati a visioni evangeliche, i «Nemo» e, ultimi arrivati, i «Sicis», definiti «original» e indossati da una fanciulla le cui rotondità rendono assolutamente superflua la scritta «Se mi vuoi, comprami».

In quest'epoca, piena di divisioni e di terremoti sociali, i «jeans», a quanto pare, sono il solo motivo d'unione, una specie, anzi, d'internazionale del vestiario che ha aperto una breccia perfino nella severa ed ermetica cortina di ferro. Soltanto la Cina, puritana e intransigente, resiste ancora, ma è probabile che prima o poi, anche sulla muraglia cinese vedremo sventolare, in segno di resa, la bandiera dell'unisex, la quale, con i «jeans» come stemma, ha fatto di maschi e femmine un unico, discutibile prodotto.

I sociologi, chiamati in causa un po' dappertutto per spiegare con le loro alchimie cerebrali un così rapido e travolgente fenomeno di pianificazione dei costumi, parlano di rivolta contro i valori tradizionali, di protesta «bohèmienne» e di ripudio della morale borghese; comunque stiano le cose, il fatto sconcertante è che i «blue jeans» hanno polverizzato le classi sociali e si sono imposti dovunque con la caratteristica d'indumento definito, fra l'altro, sincero, perché mette in risalto la «silhouette», e intonato all'evoluzione dei tempi.

Come si possa, però, conciliare la protesta con un capo di vestiario che, data la sua diffusione, sta diventando una specie d'uniforme, non importa a nessuno, del resto, si prende la briga di spiegarlo; ciò che conta, invece, è che il «jean» ha dato il colpo di grazia a un tipo di costume e ne ha creato uno nuovo, accettato da tutti.

Portano, infatti, il medesimo modello di pantaloni, la principessa Anna d'Inghilterra, gli operai d'Europa e d'America, i «camperos» argentini, il magnate dell'auto Henry Ford, le gemelle Kessler in scena e fuori, Hussein di Giordania alle manovre e a Corte, il Presidente Jimmy Carter sul pulpito della chiesa di Plains e alla Casa Bianca e l'ex capo del Dipartimento di Stato, Henry Kissinger, sebbene la taglia del «caro Henry» sia la meno adatta per un capo di vestiario del genere, impietoso, cioè per chi non ha gambe lunghe e fianchi stretti.

La storia dei «jeans» risale a circa un secolo fa, quando un'umanità strana, arruffata e rancida, si riversò in California, attratta dal miraggio dell'oro. La «prodigiosa stoffa blu», destinata a invadere il mondo e il cui pregio, secondo la battuta di un sarto che fa testo, l'amico Angelo Litrico, oltre alla resistenza è che si spiegazza e, dopo lavata, si restringe e scolorisce, veniva fabbricata in Provenza e, da Marsiglia, con le navi francesi, raggiungeva i vari mercati.

In Francia, per via del nome di chi la tesseva, un certo Serge de Nimes, la chiamavano tela «Denim», ma Monsieur Serge, che l'aveva inventata e l'esportò a tonnellate, fu il solo che non ne ricavò fama alcuna e la cui immagine non figura nella galleria degli antenati del «jean». Il nome attuale, divenuto universale e sinonimo d'affari colossali, è, stranamente, d'origine italiana, anche se gli italiani, vale a dire i marinai genovesi, a quei temp si limitavano soltanto all'uso della tela «Denim» a bordo dei loro battelli che facevano la spola con il Nuovo Mondo. Furono gli americani che quando la videro, ne apprezzarono subito la qualità e, alla spiccia, la battezzarono «jean» che poi, è una maniera per dire Genova.

Il merito del lancio su vasta scala, fuori degli usi diciamo così navali, toccò, però, a un altro personaggio, un giovane emigrante bavarese, di nome Levi Strauss il quale, appena giunto in California, anziché, come gli altri, grattare la terra e cercare pepite fra le sabbie dei fiumi, fiutata l'aria, escogitò un sistema diverso per fare fortuna.

Levi, tipo ossuto, con una rispettabile barba marrone castoro e un bagliore allucinante negli occhi, tanto che qualcuno gli riconobbe una certa somiglianza con Lincoln, importò grandi quantità di tela «Denim» dalla Francia e, siccome i cercatori vivevano allo stato brado, senza tempo e possibilità, perciò, di costruirsi una casa, cominciò a gironzolare per gli accampamenti e a vendere «stoffa blu» che veniva usata per fabbricare le tende. Strauss, comunque, che teneva d'occhio i suoi polli, si accorse di un'altra circostanza importante e cioè che durante le febbrili e stancanti ricerche dell'oro, i pantaloni erano l'indumento che si logorava di più, al punto che molti cercatori rimanevano disperatamente in mutande. Siccome l'emigrante bavarese aveva il bernoccolo degli affari, lasciò perdere le tende e si mise a confezionare brache, tagliate e cucite naturalmente alla bell'è meglio, poiché non era sarto, ma munite di tasche larghe e resistenti che, all'occasione, potevano anche servire come carniere.

Il motivo del successo furono per l'appunto le tasche, specie quando un certo Alkali Iko, che aveva l'abitudine di portarsi addosso i campioni di minerale per evitare di esserne derubato, gli suggerì l'idea di rinforzarle con cuciture di spago grosso e bollette di rame. Ecco nati i «blue jeans» attuali, migliorati, in seguito, come modello, allorché mister Strauss, più pratico ormai nel tagliare e cucire e con in mano un bel gruzzolo di dollari, disertò i campi auriferi e aprì una sartoria a San Francisco.

Due altri fatti contribuirono a propagare per l'America i pregi del miracoloso tessuto o a confermarne l'indiscutibilità; uno, accaduto all'epoca in cui venne costruita la prima strada ferrata nello Stato dell'Utah, allorché strappatosi il gancio della locomotiva, fu sostituito con un pezzo di stoffa «jean» che, bagnata e annodata, permise di trascinare un convoglio di dieci vagoni, e l'altro, successo nel Wyoming, quando, aperta una tomba che risaliva al 1871, dentro la bara venne trovato uno scheletro con addosso un paio di «blue jeans», conservati alla perfezione. Oggi l'azienda creata dal vecchio Strauss e passata, dopo la sua morte, prima a un nipote e al genero, poi ai discendenti di questi, Walter e Peter Hass, è diventata una gigantesca società anonima, con più di ventimila impiegati e le azioni quotate in borsa.

Di anno in anno, negli Stati Uniti, vengono aperte nuove succursali per far fronte alle richieste dei clienti che diventano sempre più numerosi. Quella di Wichita Falls, per fare un esempio, produce giornalmente oltre 50 mila paia di pantaloni. L'anno scorso, per le sole cuciture dei «jeans Levi», sono stati usati più di 13 milioni di chilometri di filo.

Telefoto Upi

Londra — Blue jenas ovunque e a tutte le età: anche davanti a San Paolo a Londra dove grandi e piccoli si accampano in attesa ventiquattro ore prima dell'arrivo del corteo reale per la funzione religiosa del giubileo d'argento della Regina Elisabetta

Ormai, il jean originale è diventato un prodotto goloso, di mercato nero, e difatti, nella categoria delle merci di contrabbando, occupa il terzo posto, dopo l'alcool e le sigarette; comunque, e non è poco, davanti alla droga. La frenesia è tale che in Russia, dove i «jeans» si trovano con difficoltà, un paio ha raggiunto il prezzo sbalorditivo di 90 dollari.

Anche in Italia il «jeans» è esploso come moda e come affare. Ha subìto modifiche e la confezione spazia, contro ogni tradizione, in una vasta gamma di colori. Dall'appetitosa tinta fragola, al giallo limone, dal verde bandiera al nero corsaro. Secondo i calcoli dei nostri produttori, le vendite, quest'anno, dovrebbero aggirarsi intorno ai sette milioni di paia contro i cinque milioni circa dell'anno scorso. Anche la fabbricazione e la tintura della stoffa non hanno più segreti; venti milioni di metri quadrati di tessuto «jean», made in Italy, infatti, del tutto uguale a quello americano, finiscono all'estero e concorrono a rendere più forsennata la danza delle cifre sia sui mercati americani che su quelli europei dove le vendite annue sono di 300 milioni di paia di pantaloni, negli Stati Uniti, e di sessanta milioni di paia in Europa.

Ciò nonostante, alla voce «jeans», la nostra bilancia non quadra poiché le importazioni sono di 7 miliardi di lire. Di chi la colpa? Della moda che, sebbene venga definita di protesta e di rottura, non riesce a liberarsi di certi tabù. Al «jean» di produzione nazionale, infatti, più bello, più di gusto e di taglio migliore, i nostri giovani preferiscono ancora quello americano con il biglietto di visita di cuoio, sul sedere, anche se più rozzo e di discutibile eleganza. Lo vogliono «original», insomma e firmato, come se si trattasse di un quadro d'autore o di un'auto di marca.

Luigi Romersa

CENTO MANOSCRITTI di Mozart ritrovati

VIENNA — La consegna di una delle prime casse contenenti partiture originali di Mozart, Beethoven, Brahms e Bach, fatta nei giorni scorsi dal «premier» polacco Gierek al segretario generale del partito comunista della Germania orientale, Honecker, forse potrà fornire al «Mozarteum» di Salisburgo l'occasione per completare la raccolta — iniziata nel 1955 — delle opere complete del più noto compositore austriaco.

Fra gli originali c'è la partitura manoscritta del «Flauto magico», nonché intere pagine del «Tito», dell'«Idomeneo», di alcuni concerti per violino, per corno, e di sinfonie. Secondo gli esperti, il ritrovamento porterà a inevitabili correzioni di interpretazioni, ritmi, timbri e orchestrazioni ereditati da decenni sulle copie rifrascritte centinaia di volte.

Secondo i dirigenti del «Mozarteum», è possibile che alcuni originali vengano consegnati a Salisburgo dalla Repubblica democratica tedesca che li ha ricevuti dalla Polonia. In ogni caso saranno fatte pervenire le fotocopie di tutti i manoscritti.

La scoperta di quello che è definito un «tesoro di valore incommensurabile» per i musicologi è avvenuta per caso. Uno zoologo britannico, Peter Whitehead, ricercando notizie sulle aringhe e sapendo che alcuni testi importanti in materia erano stati raccolti assieme a manoscritti musicali, chiese informazioni a un collega polacco ed ebbe una risposta sconcertante: «Non abbiamo nulla sulle aringhe, però possediamo almeno un centinaio di manoscritti di Mozart». I manoscritti erano stati portati in Polonia alla fine della guerra mondiale, dopo essere stati sottratti dal convento dei Benedettini di Gruessau, nella Bassa Slesia, dove erano stati nascosti.

(Ansa)

Libri ricevuti

Il parco di Villa Manin

«Il parco di Villa Manin» - A cura di A. Rizzi, R. Querini, G. Fornaciari - Doretti editore, Udine, pp. 103.

Prezioso documento delle amorose fatiche del'Azienda delle Foreste è questa monografia naturalistico-ecologica sul grandioso parco di Villa Manin di Passariano, pubblicata dall'editore Doretti con la consueta cura. Con le scrupolose ricerche di A. Rizzi per la parte storico-artistico, R. Querini per la lettura a livello più generalmente descrittivo e strutturale, e di G. Fornaciari per l'analisi scientifica, metodica e accurata, degli aspetti naturalistici del luogo (la fauna e in particolar modo la flora) il libro assume la doppia finalità di testo scientifico e di guida turistica di un certo livello.

Utile anche — per chi non ha ancora visto o non può vedere di persona questo gioiello di architettura classica di «campagna» — la documentazione fotografica, in gran parte a colori: statue, piante, animali, fiori, scorci idiliaci, nulla è sfuggito a L. Cargnel, artista dell'obiettivo di rilievo, e l'accurata stampa ne sottolinea sempre la perizia e la pazienza.

Oltre che da fotografie, i testi sono corredati da essenziali bibliografie specifiche, dall'indice dei nomi in italiano (ma nel testo ci sono anche i nomi scientifici in latino), in friulano, in francese, in tedesco, in inglese e in sloveno, da riassunte dei testi nelle stesse lingue, e da due brevi ma calorose presentazioni di Comelli, presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, e di Mizzau, assessore regionale dell'Istruzione e ai Beni ambientali e culturali.

In conclusione, possiamo solo augurarci che al più presto tutti i «beni culturali» della nostra Regione siano oggetto di studi accurati e approfonditi come questo dedicato a Villa Manin.

M. C.

◎

F. Racanelli: «Natura e anime». Firenze, Vallecchi, 1977 (pp. 148 - Lire 3500).

Prima avvocato, poi medico «guaritore» rabdomante radioestesista, processato ben cinque volte per esercizio abusivo dell'arte di Esculapio, Racanelli, nel tono semplice e familiare di chi, per nascita contadino, non ha però dimenticato che chi scrive deve farsi capire anche dagli «analfabeti», dai comunque non addetti al suo stesso mestiere, in questi giorni, per la terza volta ormai, si ripresenta in libreria.

Così, in una serie di racconti oscillanti tra il diario e il saggio, egli ci mette a parte della natura della terra natia, la Puglia tra le due guerre, e di quella della «patria» acquisita, l'Isola del Giglio. E da queste, per alcuni versi assai simili, nature sono forgiate le anime, le umili genti che popolano la vita del medico-scrittore (come non pensare a questo punto ad Axel Munthe e al suo S. Michele?) e le sue pagine.

In questo contesto, quindi, un po' isolato resta il diario dei giorni di guerra, vissuti a Firenze (mi sembra, perché il nostro non ci dice niente più che i nomi delle vie di una città — che potrebbe essere anche Bologna, a giudicare dalla toponomastica!), sotto il tiro incrociato dei tedeschi e dei partigiani. Ma anche qui, come nel precedente racconto-ritratto di Padre Pio da Pietralcina, troviamo quel senso di dolente religiosità propria degli scrittori meridionali, che si esprime in un eterno conflitto tra peccato e miracolo — tra peccatore e guaritore in questo caso —. Esemplare a tal proposito il lungo e problematico racconto sui malati pellegrini a Lourdes.

Un libro quindi che, come gli altri del Racanelli, pur senza parere, dà molto da pensare.

M. C.

◎

Pavel Florenskij: «Le porte regali. Saggio sull'icona» (Edizioni Adelphi, Milano; pagg. 192, lire 2500).

◎

Luigi Frey: «Il credito e lo sviluppo economico italiano» (Coines Edizioni, Roma; pagg. 105, lire 1500).

DISCOPANORAMA

LEGGERO

Champagne olandese

Champagne: «Rock and roll star» / «Kiss you baby» - 45 giri Harmony-Saar - H 6023.

Con la formula del 2+2 (che tanta fortuna ha portato, negli ultimi tempi, agli Abba), ecco un complesso olandese che si è dato il beneaugurante nomignolo di Champagne e che sembra deciso a bissare il grosso successo del quartetto svedese: «Rock and roll star» (titolo portante di questo suo primo «single») è infatti vendutissimo in parecchi paesi europei e sta lentamente invadendo anche le discoteche nostrane. Molto ritmo, in una confezione di lusso, con le voci di Paulette, Trudie, Jan e Norbert ben fuse in un accattivante impasto: il segreto è tutto qui, ma è sufficiente a suscitare gli entusiasmi e la voglia di muoversi dei minorenni con buoni muscoli e tanto fiato in corpo.

Ashantis: «Disco play» / «Log journey» - 45 giri Harmony-Saar - H 6021.

Altro 45 schiettamente «da discoteca»: è degli Ashantis, un complesso di sette elementi di colore (arrivano tutti dalla Tanzania e dal Kenia, uno solo è nativo di Los Angeles, California), che da qualche tempo si è stanziato in Italia, trovandovi quello spazio che altrove era già stato occupato dai più fortunati Osibisa. La statura degli Ashantis, comunque, non è affatto «provinciale», e lo dimostrano ad abundantiam questi due brani (e specialmente la strumentale «Long journey») scattanti, perfettamente rifiniti e dotati di un eccellente sound.

Claudia Ashley: «C'est la vie» (parte 1 e 2) - 45 giri Harmony-Saar - H 6026.

Ancora una voce nera, piena di swing e di tensione, ma capace anche di morbidi abbandoni, secondo la tradizione delle migliori vocalists americane. Claudia Ashley non è però la solita brutta copia di Aretha o di Dionne, e nemmeno una sexy-singer alla Donna Summer; è una cantante inconfondibile, che al primo ascolto sorprende per il calore e l'originalità della voce e, soprattutto, per ciò che si intuisce «dietro»: una personalità completa e ricca di gusto e intelligenza (Claudia è culturalmente un personaggio assai impegnato: laureata in lingue e in letteratura antica, si è anche diplomata in canto e recitazione, ed è — troppa grazia... — un'apprezzata concertista di musica classica). Qui, ovviamente, si limita a cantare un motivo di consumo, scritto per lei da David Christie; ma non per questo scende a patti con la propria sensibilità e con un buon gusto evidentemente innato.

L'ultimo re dell'operetta

James Last: «J.L. spielt Robert Stolz» - 33 giri Polydor - 2371768.

Robert Stolz (un ricco e prestigioso curriculum di compositore: 47 operette — secondo la miglior tradizione viennese, in qualche misura riverniciata e contaminata — e circa duemila tra canzoni e Lieder) si è spento l'altr'anno, poco meno che novantenne. Ora, tra le molteplici iniziative intese a tener vivo il ricordo dell'«ultimo re dell'operetta viennese» e delle sue musiche, la vedova di Stolz, Einzi, nella sua instancabile, affettuosa e per tanti aspetti commovente dedizione, è riuscita a ottenere dalla Polydor la registrazione a grande orchestra delle pagine più famose del musicista austriaco, affidandone la moderna elaborazione a uno dei più noti direttori di musica leggera, James Last, e l'esecuzione al complesso strumentale amburghese pilotato dallo stesso Last.

Armoniosamente concertate, è così possibile ascoltare di seguito, come una «sinfonietta», molte delle melodie che tanta fama hanno procurato al loro autore: dalla popolarissima «Salomè» (meglio conosciuta in Italia come «Abat-jour») ai gioiosi ritmi dei «Due cuori a tempo di valzer» e alle pagine più belle del «Cavallino bianco», che proprio di recente la nostra televisione ha ritrasmesso nella fluida versione italiana del giornalista triestino Mario Nordio.

Meta: hit parade

La Bottega dell'Arte: «Dentro» - 33 giri Emi Italiana 3C - 064 - 18248.

Daniel Sentacruz Ensemble: «Daniel Sentacruz Ensemble» - 33 giri EMI Italiana 3C - 064 - 18249.

Due complessi italiani dalle sembianze «fisiche» dissimili, ma dalla medesima, dichiarata propensione alla musica d'evasione, di facile e largo consumo. Tutto bene e tutto scontato per gli abilissimi ragazzi del Daniel Sentacruz Ensemble: procedono per la loro strada con buon fiuto, seppur senza grosse innovazioni; qualche perplessità invece per la Bottega dell'Arte, un complesso che aveva suscitato alcune speranzielle — almeno in noi — con l'LP del debutto, grazie all'affiorare (in brani come «Mare nostrum» o «Camelot») di alcune insolite venature «medievalistiche» che autorizzavano a bene sperare per la futura evoluzione del quintetto. Ma, nel primo LP, occhieggiava pure la tentazione commerciale, del brano scaltramente preconfezionato con obiettivo hit parade («Come due bambini», difatti finito prontamente in classifica). E così, ecco che al «bis» la Bottega — abbandonati i freschi spunti dell'esordio e confermata nella sua vocazione alla cassetta anche dall'ottima accoglienza ricevuta dal 45 con «Amore nei ricordi» — si è aggregata senza apparenti rimpianti alla fitta schiera dei complessi «neoromantici», che — su larghi tappeti di archi e tastiere — cantano amori flebili e trepidi, dipingono rarefatte (e improbabili) figure di giovani amanti. I titoli sono di per sé indicativi: «Che dolce lei», «Il suo sguardo, la malinconia, la mia poesia», «Incontro», «Questa sera è per noi». Siamo alla dolcezza pianificata, che rischia di trasformarsi in melensaggine e noia (specie in facciata A, dove almeno tre brani si assomigliano come gocce d'acqua). Attenzione! Un passo più in la, e saremo all'insopportabile sentimentalismo dei Pooh...

Più rettilinei e sinceri, dicevamo, i Sentacruz di Ciro Dammicco, con la loro musica-cocktail dai limiti ben precisi, argutamente sostenuta dalle vocette di Mara Cubeddu e Rossana Barbieri. Nel loro ultimo 33 parecchie sono le cose simpatiche (dall'ormai vecchia e celebre «Linda bella Linda» a «Bella mia», che ne costituisce il pendant; da «Dirsi addio» ad «Annie Bell»). Meno ci piace la frettolosa versione di «America», meno ancora «E tu su di me» (il solito piagnisteo della «lei» trattata come oggetto...) e proprio per niente quell'«Allah, Allah», che il complesso ha presentato a Sanremo; «Allah, Allah» è un pasticcio all'italiana, con un pizzico (o più?) di qualunquismo, che solo la divertente «cover-photo» riscatta in qualche misura (e poi, chissà perché?, ci riporta alla mente la «Pasqualino Maragià» del Modugno più strapaesano e sottosviluppato...).

Cur.

Il Daniel Sentacruz Ensemble

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

LA GIORNATA TRIESTINA DEL PRESIDENTE DELLA CONFINDUSTRIA

IL SOPRALLUOGO SUL CARSO

Carli ha voluto rendersi conto di persona dello stato ecologico e strutturale della Zfic - La visita alla Cartiera del Timavo

Il presidente della Confindustria, Guido Carli, durante il sopralluogo effettuato nel pomeriggio sul Carso (Italfoto)

Eccezionale rilievo ha assunto l'assemblea annuale degli industriali triestini, apertasi ieri mattina all'Auditorium alla presenza delle massime autorità cittadine e regionali, per l'intervento del presidente della Confindustria, Guido Carli, il quale si è trattenuto a Trieste l'intera giornata, per una diretta presa di contatto con la realtà economica locale.

In apertura dei lavori — presenti i più autorevoli esponenti del mondo economico, imprenditoriale e politico locale — hanno preso la parola il sindaco Spaccini e il presidente della Giunta regionale Comelli, i quali hanno preso posto alla tribuna d'onore insieme con il direttore generale della Confindustria, Savona, il presidente della Federazione regionale degli industriali, Mazza, e il presidente della locale Camera di commercio, Caidassi, mentre il vicepresidente nazionale della Confindustria, Modiano, presiedeva i lavori nella sua veste di presidente degli industriali triestini.

Dopo gli indirizzi augurali di Spaccini e Comelli, dal presidente Modiano — il quale ha riferito dei messaggi di adesione inviati dal presidente degli industriali veneti, Valeri-Manera, e dall'assessore regionale all'industria, Stopper, entrambi impediti dal partecipare alla manifestazione — è stata fatta un'acuta disamina della situazione locale e delle prospettive di sviluppo: ne riportiamo un'ampia sintesi in settima pagina. E' seguito infine l'atteso intervento del presidente Carli sul tema della riconversione delle imprese (che pubblichiamo in prima pagina).

Sceso all'aeroporto di Ronchi alle 8.40, il presidente Carli ha visitato alle ore 9 la cartiera del Timavo, a San Giovanni di Duino, e per prima cosa — arrivato in città — ha reso visita, nel palazzo di via Carducci, al presidente della Giunta regionale, Comelli, con il quale si è intrattenuto su vari temi d'interesse regionale, con particolare riferimento ai problemi della ricostruzione e alle iniziative nel settore delle infrastrutture.

Al termine della manifestazione all'Auditorium, Guido Carli ha partecipato a Grignano a una colazione offerta in suo onore e di primo pomeriggio, alle 15.30, si è recato in visita alla sede della Banca d'Italia. La giornata triestina del presidente della Confindustria si è completata con un sopralluogo sull'altipiano carsico, per una diretta presa di conoscenza con la zona indicata dal trattato di Osimo per l'insediamento della zona franca industriale italo-jugoslava; in particolare è stato accompagnato in visita alla zona di Trebiciano, dove Carli ha sostato a lungo traendone una visione panoramica dell'insieme.

Il presidente Carli ha concluso la sua giornata a Trieste intervenendo a una riunione serale congiunta del Lions e del Rotary Club, nel corso della quale ha esposto il proprio punto di vista sull'attuale situazione economica italiana.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Roberto — Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.51; la luna nasce alle 0.43 e cala alle 11.43.

Ieri: temperatura massima 23,6, minima 16,4; pressione mb. 1008,1 in diminuzione; umidità 68 per cento; vento 6 kmh da Sud-Est (scirocco); temperatura del mare 18,9.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905; via F. Severo 112, tel. 733349; via Baiamonti 50, tel. 812325.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): via Oriani 2, tel. 790207; piazza Venezia 2, tel. 64905; via F. Severo 112, tel. 733349; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 795417.

Chiamata d'imbarco per stamani alle ore 10. Turno «generale» contratto nazionale a viaggio: 1 giovanotto di coperta, turno n. 12.

LA VOLANTE IMPEGNATA NELLE RICERCHE

Caccia a tre colombiani per un furto di gioielli

Rintracciati dopo essere stati coinvolti in un incidente avrebbero però dimostrato di essere estranei al «colpo»

Il comportamento piuttosto singolare (per non dire sospetto) di tre cittadini colombiani, allontanatisi di notte dall'ospedale Maggiore dopo che erano stati invitati ad attendere la polizia, è stato al centro di un'indagine che ha visto impegnato per quasi tutta la domenica il maresciallo Steffè della Volante assieme all'appuntato Della Valle e alla guardia Marchitiello. I colombiani — si è pensato — potevano benissimo essere gli individui che sabato, con mossa lesta, si erano impossessati di una scatola piena di preziosi (oltre un milione e mezzo di valore) in una gioielleria.

Nel cuore della notte i tre (due uomini e una donna) erano giunti all'ospedale Maggiore con un'autolettiga della CRI per farsi medicare alcune lesioni riportate in un incidente avvenuto a Sistiana e rilevato dagli agenti della polizia stradale.

All'ospedale, i tre — dopo le medicazioni — erano stati invitati ad aspettare la polizia; invece si erano allontanati. Le indagini del maresciallo parevano nate sotto una cattiva stella. Infatti chi aveva visto in faccia i tre all'ospedale aveva già terminato il servizio ed era irraggiungibile. Gli agenti della Stradale che avevano rilevato l'incidente erano di Gorizia e anche loro avevano terminato il turno di lavoro. Chi ha recuperato la macchina non aveva visto i tre in viso.

Verso le 11 del mattino uno dei tre si è presentato ai carabinieri di via dell'Istria per consegnare le chiavi della 127 danneggiata e i militari dell'Arma lo hanno invitato a presentarsi in Questura; così lo straniero è stato rintracciato. Ha detto di essersi allontanato dall'ospedale perché non aveva capito chi doveva aspettare, ed ha riferito di aver noleggiato un taxi assieme ai suoi due amici per tornare a Sistiana, dove aveva preso alloggio in una pensione, la cui titolare — è stato accertato — non aveva ancora consegnato le schede alla polizia. Anzi, quando gli agenti sono andati a cercarla, la signora non c'era. Aveva lasciato l'incarico ai dipendenti di un locale vicino di ritirare e consegnare le chiavi delle stanze ai clienti. Le indagini sui colombiani continuano, anche se pare che non abbiano nulla a che vedere con il «colpo».

AL 30 SETTEMBRE

Fissato dalla DC il congresso provinciale

Si è riunito ieri sera il comitato provinciale della Democrazia cristiana di Trieste per l'esame della situazione politica locale e per stabilire la data di convocazione del congresso provinciale ordinario. Assente da Trieste il segretario provinciale Rinaldi per un periodo di cura, la riunione è stata presieduta dal vicesegretario Perini, che ha svolto una relazione sull'attuale momento politico e sull'attività del partito negli ultimi mesi. E' seguito un ampio dibattito, dopo il quale, su proposta della segreteria provinciale, il comitato ha deliberato all'unanimità la convocazione del XXIX congresso provinciale, che avrà luogo a Trieste nei giorni 30 settembre e 1 e 2 ottobre.

I CARABINIERI DI AURISINA PROTAGONISTI DELL'OPERAZIONE

MITRA, PISTOLA E CARTUCCE NELLA «OPEL» SULL'AUTOSTRADA

La faccia di un pregiudicato aveva fatto scattare l'allarme Sicuramente sventata una rapina - Arrestati Sempio e De Rosa

Una faccia conosciuta, vista di sfuggita attraverso il finestrino di un'automobile targata Pavia, sulla quale viaggiavano altre due persone, ha fatto scattare domenica sera lo stato di emergenza per tutti i carabinieri della provincia, i quali si sono messi alla ricerca della vettura, la «Opel Kadett», targata Pavia 181507, che alla fine è stata bloccata sull'autostrada per Venezia a qualche chilometro dal Lisert da una «Giulia» del nucleo radiomobile della tenenza di Aurisina. A bordo dell'auto sono state trovate armi da guerra e i due occupanti (il terzo, quello triestino, era nel frattempo sceso) sono persone già note. Uno di questi, Romolo Sempio, di 41 anni, residente a Vigevano, risultava colpito da un provvedimento della magistratura di Pavia che lo ha condannato ad un soggiorno nella colonia agricola di Pianosa. Assieme al suo compagno di viaggio, Franco De Rosa, di 30 anni, residente a Cormano, in provincia di Milano, è stato denunciato per concorso in detenzione di armi da guerra.

Vediamo un po' da vicino l'operazione che, con ogni probabilità, ha permesso di scongiurare qualche «colpo» a Trieste o nella provincia. Una pattuglia di carabinieri della tenenza di Muggia in servizio di perlustrazione ha notato in una strada del centro la «Opel», targata Pavia. Uno dei militari, dando un'occhiata nell'auto in movimento, ha visto una faccia nota: quella di un pregiudicato triestino. Purtroppo, a causa del traffico, i carabinieri non hanno potuto subito invertire la marcia e inseguire la vettura che ha potuto così allontanarsi. Ma i carabinieri avevano rilevato il tipo dell'auto e il numero di targa. Così hanno segnalato subito al centro radio i dati e i loro sospetti.

La segnalazione è stata diramata a tutta la provincia e tutte le pattuglie dei vari nuclei radiomobili sono state messe in stato di allarme. Una «Giulia» di Aurisina si è recata sulla camionale ed ha raggiunto il casello dell'autostrada. I militari hanno chiesto ai dipendenti se avessero visto passare una «Opel» targata Pavia e uno degli addetti ha dichiarato che un attimo prima era transitata una «Opel» e che gli sembrava proprio con targa Pavia. La «Giulia» si è lanciata sull'autostrada e dopo qualche chilometro si è trovata dietro alla vettura ricercata, che procedeva tranquillamente a velocità piuttosto lenta. I carabinieri hanno intimato l'alt e hanno fatto fermare la vettura sulla corsia di emergenza. I due occupanti sono stati fatti scendere e sono stati controllati i documenti.

Tutto sembrava a posto. Ma i militari hanno voluto ispezionare anche la macchina. Nel portabagagli non c'era nulla di sospetto e così pure nell'abitacolo. Quando i carabinieri hanno rimosso lo schienale e il cuscino posteriore, allora sono saltate fuori le armi da guerra: un mitra con caricatore (vuoto) per quaranta proiettili cal. 9, una pistola «Radom» di fabbricazione inglese cal. 9 lungo; 17 cartucce calibro 9 e la canna di un moschetto con l'otturatore (insomma mancava solo il manico di legno per farne un'arma completa) e 42 bossoli di cartucce già sparate calibro 7,62.

I due sono stati subito dichiarati in stato di arresto, ammanettati e tradotti al comando della tenenza di Aurisina. Nel frattempo sono state richieste informazioni sui due uomini al cervello elettronico di Roma, che ha risposto dicendo appunche Romolo Sempio era atteso alla colonia agricola di Pianosa. A questo punto i carabinieri hanno compiuto ricerche in città per scovare il pregiudicato che si trovava a bordo della «Opel» con i due arrestati. Ma non è stato trovato. I militari dell'Arma hanno anche eseguito alcune perquisizioni, ma finora senza esito.

Le armi e le cartucce trovate nell'automobile (Italfoto)

UN FULMINEO E INESPLICABILE INCIDENTE MORTALE

Travolto e ucciso un uomo dal treno merci sulle Rive

Probabilmente gli è riuscito fatale il tentativo di raggiungere la parte opposta - Il corpo trascinato per un centinaio di metri

Fulminea tragedia sulle Rive: un uomo è stato maciullato dal treno e trascinato per un centinaio di metri tra l'orrore dei passanti. La vittima è il manovale Boris Englandi, di 59 anni, abitante in via Tigor 6.

La spaventosa disgrazia è accaduta alle 11.30, all'altezza dello stabile n. 1 di riva Tre Novembre, ossia di fronte al Teatro Verdi. Come l'uomo sia stato ghermito dalle ruote del merci non si sa con esattezza; nessuno ha veduto le fasi precedenti al luttuoso incidente. In tanti hanno invece assistito impotenti, all'arrotamento dello sventurato passante.

Si pensa che Boris Englandi abbia tentato di attraversare le rotaie saltando — come spesso molti fanno — sul predellino di un vagone per poi balzare a terra dall'altra parte. In questo caso egli avrebbe perduto l'equilibrio, e così sarebbe stato poi arrotato. Si pensa però anche ad un'altra possibilità: siccome il treno, prima dell'incidente, era rimasto fermo per qualche minuto a causa dei soliti ingombri sulle Rive, l'uomo avrebbe forse tentato di passare sotto i respingenti, in mezzo a due vagoni. Mentre egli accucciato, stava raggiungendo l'altro lato delle Rive, il convoglio si sarebbe rimesso lentamente in movimento, decretando così la sua orrenda fine.

Il venticinquesimo vagone lo ha agganciato e ucciso, trascinando poi il suo corpo per un centinaio di metri. Nessuno dei tre ferrovieri addetti al trasferimento del merci dalla stazione di Campo Marzio al Porto Vecchio si era accorto di nulla. Un passante, è corso alla testa del treno per dare l'allarme e il macchinista, Paolo Fonda, di 29 anni, abitante in scala Stendhal 2, ha bloccato subito il locomotore, che procedeva a passo d'uomo dietro al pilota del treno, Fabio Omero, di 24 anni, abitante a Muggia in borgo San Cristoforo 35. I due uomini, assieme al capotreno Pietro Ermanis, di 47 anni, via Colautti 8, si sono precipitati verso il luogo del mortale incidente.

Qualcuno ha telefonato subito alla CRI e sul posto sono intervenuti gli infermieri Escher, Vacca e Coretti, i quali — resisi conto che non c'era più nulla da fare — hanno pietosamente coperto con un lenzuolo il cadavere martoriato. Il medico dott. Di Carlo, che in quel momento era impegnato in un altro soccorso, è stato informato via radio ed è giunto poco dopo con un'altra ambulanza per constatare il decesso e redigere il certificato di morte. Il maresciallo Ciani della Volante, con l'appuntato Ferconi e la guardia Wolf, ha cercato di rintracciare qualche testimone della tragedia ma, — come abbiamo detto — tutte le persone interrogate avevano visto solo la seconda parte della scena.

Gli agenti del gabinetto scientifico della Questura e quelli della polizia ferroviaria hanno eseguito meticolosi rilievi trovando il punto in cui iniziavano le macchie di sangue. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Tavella, informato dell'accaduto, ha concesso il nullaosta per la rimozione della salma, che è stata ricomposta dagli addetti alle pompe funebri comunali e traslata all'obitorio dell'Ospedale maggiore a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il maresciallo Ciani e gli altri componenti l'equipaggio della Volante hanno avuto quindi il doloroso compito di informare i familiari. Hanno rintracciato la moglie di un nipote del defunto e l'hanno preparata alla ferale notizia.

La vittima

Mani pietose hanno steso un lenzuolo sul corpo martoriato dal treno merci (Italfoto)

STATO CIVILE

MORTI: Turco Valerio, anni 55; Maluta Giuseppe, 79; Gomba Umberta, 63; Fabiani Francesca, 79; Mameli Giuseppe, 78; Sablich Federico, 83; Cabas Vittorio, 82; Rebeni Bruno, 82; Vlah Ernesto, 67; Slavec ved. Lovriha Anna, 86; Bertaglia Luciano, 74; Kleinsite ved. Bisiani Argia, 90; Centazzo Luigi, 71; Celentano ved. Carlin Odetta, 85; Sosic ved. Beretta Anna, 90; Tessaris Luciano, 55; Primola Domenico, 72; Prezzi Alessandro, 90; Borghi Aldo, 91.

NATI: 6.

Corsi aggiornamento tecniche fotografiche

Promosso ed organizzato dal Gruppo fotografi dell'Associazione degli artigiani avrà inizio questa sera alle 21 presso la sede di via Ghega n. 1, IV piano, il secondo ciclo dei corsi di aggiornamento sulle nuove tecniche e materiali fotografici. La partecipazione ai corsi che anche quest'anno è gratuita, è stata allargata a tutti i fotoprofessionisti iscritti agli albi della Regione Friuli-Venezia Giulia.

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

OSIMO E LE ELEZIONI

«Egregio Direttore, ho letto come sempre con grande interesse il suo efficace articolo di fondo di mercoledì scorso intitolato "Il prezzo di Osimo". Le sarei grato se in proposito lei vorrà ospitare alcune doverose precisazioni.

«L'Unione giuliana, con caratteristica di movimento inter-partitico e inter-ideologico rappresentante aspirazioni e concreti interessi locali, sul tipo dell'Unione Valdotaine e della Sud Tiroler Volkspartei, nasce da una brillante idea di Gianni Giuricin, idea capace di risolvere democraticamente il problema politico della nostra città. Si tratterebbe oltretutto di un tipo di formazione rispondente ad una logica moderna, secondo la quale la rappresentanza popolare nei confronti dell'Europa non potrà seguire a lungo canali delle segreterie dei partiti, ma dovrà ricercare canali diretti, portatori in sintesi, nei confronti dei centri decisionali europei, degli interessi e aspirazioni delle comunità regionali, ponti che scavalchino le capitali nazionali.

«Ma vorrei precisare che l'Unione giuliana non si identifica, come sembrerebbe dal suo articolo, con il comitato dei Dieci. Quest'ultimo non si trasformerà in Unione giuliana né in altro movimento politico. Dei dieci il solo Giuricin ha un passato di militante politico, gli altri sono privati cittadini, coinvolti in politica in un momento drammatico per la loro città, il Trattato di Osimo. La maggior parte di essi non ha alcuna intenzione di occuparsi in futuro di politica attiva e militante, né in seno all'Unione giuliana né in altre formazioni. Essi hanno intenzione, questo sì, di prendere in mano ora la città, in circostanze determinanti, attraverso le libere elezioni comunali di autunno, per indicare chiaramente che la città non ha affatto dato per chiusa la questione Osimo e non intende affatto accettare la zona industriale mista a cavallo del confine sul Carso.

«Il comitato dei Dieci e la lista civica apolitica dei 65 mila che esso intende promuovere, balleranno, come si suol dire, una sola estate, ma sarà una bella estate di sole, durante la quale la nuova amministrazione cercherà, con l'appoggio del popolo, di raddrizzare le sorte della città. A capo di quella amministrazione speriamo di vedere, come sarebbe giusto, colui che fu prosindaco prima di Osimo e che, proprio a causa di Osimo, lasciò volontariamente la carica, e cioè Gianni Giuricin.

«Non abbia timore, signor direttore, il prossimo sindaco non sarà comunista, neanche nel caso, da lei ipotizzato, di una giusta punizione della DC da parte dell'elettorato. Quanto poi al fatto che la punizione possa riguardare, come lei dice, solo una parte della DC, e cioè il gruppo di potere moroteo, e che questi uomini possano venir sostituiti da altri, io sono scettico. Questi uomini nuovi nelle file democristiane io non li vedo. Mi perdoni la franchezza. Ing. Marino Bolaffio».

★

«Egregio Direttore, quando sul "Piccolo" appare, come mercoledì scorso, un articolo di fondo dallo stimolante titolo "Il prezzo di Osimo", e per di più firmato da lei, è presumibile che alcune decine di migliaia di triestini lo leggano con attenzione.

«Ora io mi chiedo se è lecito e leale che lei faccia ai triestini un discorso di quel genere, un discorso che rassomiglia maledettamente al trentennale ricatto elettorale democristiano, con il solito spauracchio comunista, con il solito ragionamento sull'inutilità di ogni alternativa.

«Con la vivace battaglia condotta dal suo giornale contro il trattato di Osimo, lei ha guadagnato (o si è confermato) la simpatia e la fiducia di una buona parte di triestini: adesso non ha il diritto di tradire questa fiducia, con una campagna a favore della Democrazia cristiana. Trieste non ha bisogno di programmi democristiani confezionati per l'occasione a Roma, infarciti delle solite promesse da non mantenere: Trieste ha bisogno di amministratori disposti a impegnarsi per il bene della loro città, al di sopra e magari contro i rispettivi partiti; Trieste ha bisogno di un Consiglio comunale che amministri la città nel nostro Municipio e non aspettando gli ordini dalle segreterie romane; di uomini decisi a difendere finalmente la città e i suoi interessi, il nostro porto, il nostro Carso, la nostra Università, le nostre fabbriche, la nostra sopravvivenza. Quanti democristiani, quanti consiglieri comunali si sono finora preoccupati di queste cose, del bene della loro città?

«Questo deve dirci lei, signor Direttore; deve indicare lei ai triestini gli uomini giusti da mandare in Municipio: quando gli uomini sono validi, i partiti contano poco.

«A lei piacerebbe un sindaco che, affacciato al balcone di piazza Unità, gridasse ai triestini che il trattato di Osimo è stato una porcheria, che l'Università non si deve toccare, che Trieste è stufa di essere tradita? A me piacerebbe molto e non domanderei se quel sindaco è bianco, rosso o nero. Mi creda, malgrado tutto, con stima e simpatia. Alberto Gattegno».

Queste due lettere sono abbastanza indicative dello stato d'animo di alcuni lettori che hanno visto, nel nostro articolo di mercoledì scorso, un «cambiamento» o addirittura, come scrive l'Unità, una «conversione» politica. Dice il lettore Gattegno: lei ha raccolto la nostra fiducia con la campagna anti-Osimo, adesso «non ha diritto di tradire questa fiducia con una campagna a favore della Democrazia cristiana».

La zfic ecologica

Il senatore Giovanni Artieri, vecchio giornalista de «La Stampa» e scrittore di valore, chiamato a far parte della commissione parlamentare per l'applicazione del trattato di Osimo, ci chiede per lettera se è vera la voce che la zona industriale sul Carso «si trasformerebbe in una specie di parco nazionale per studi di ecologia o qualcosa di simile». Naturalmente lo abbiamo informato sulla reale situazione; ma è incredibile come si ricorra a qualsiasi mezzo per raccontare favole e descrivere l'infausta zfic come una specie di Disneyland o qualcosa di simile.

Purtroppo, evidentemente, le nostre parole non sono state abbastanza chiare oppure questi lettori non hanno sufficientemente valutato alcune circostanze che pure abbiamo sottolineato una settimana fa. Daremo perciò oggi quei chiarimenti che sembrano opportuni: Non abbiamo mai fatto una campagna a favore di alcun raggruppamento politico né in passato né recentemente. Non ne faremo una in futuro e non ne stiamo conducendo una a favore della DC. Facendo l'esame, che noi crediamo obbiettivo, della situazione come abbiamo fatto appunto mercoledì scorso, abbiamo soddisfatto due esigenze che sempre secondo noi sono fondamentali: dire alcune cose che non si potevano non dire prima di una consultazione elettorale tanto importante; e dirle «in epoca non sospetta» quando cioè il clima (almeno quello elettorale) è ancora freddo o solo tiepido e quando un discorso analitico dovrebbe poter essere valutato per quello che effettivamente è e non per un tentativo di fare una campagna a favore di qualcuno che noi non facciamo e non faremo. E' un peccato che il lettore Gattegno non abbia tenuto conto di questa circostanza — cui peraltro facemmo cenno — e parli addirittura di «tradimento della fiducia» che è parola grossa che tanti anni di servizio ci facevano sperare che non ci si potesse rivolgere. Perciò, poiché proprio di lealtà e di liceità ora si parla, a noi sembra che il nostro discorso della settimana scorsa fosse proprio inspirato a questi sentimenti. cioè ricordare — in tempo — ai lettori che stiamo operando alcuni cambiamenti radicali e che questi cambiamenti possono contenere delle insidie. Non tutti sono maturi come il lettore Gattegno mostra di essere, tanto da concludere la sua lettera: «Io non domanderei se quel sindaco è bianco, rosso, o nero». Né tutti possono essere tanto sicuri di sé come il lettore Bolaffio che dice: «Non abbia timore, signor direttore, il prossimo sindaco non sarà comunista».... E nemmeno l'«Unità» ha capito le cose per il verso giusto (a proposito congratulazioni per aver finalmente abbandonato anche nella pagina di Trieste e sia pure con grande ritardo, il tono truculento del tempo dei cervelli all'ammasso!): dice infatti che a noi l'idea «che un comunista vada a sedere in piazza Unità non va giù». Ma nel nostro articolo avevamo scritto che non era questo evento, che in ogni caso rimane, per noi malaugurato. da doversi drammatizzare. Era, sempre secondo noi, piuttosto un evento da considerare e sul quale riflettere. E questo volevamo, e non altro che i lettori facessero.

Riassumendo e riepilogando: nessuna conversione, nessun «tradimento», ma solo una presa di coscienza con la realtà che purtroppo è quella che è. anche se a noi non piace. Nessuna campagna a favore di questo o di quello, ma rispetto, come è nella tradizione, di ogni idea democratica e di ogni coscienza. Difesa degli ideali e dei valori che il nostro giornale rappresenta anche se — come si usa dire — non sono più di moda. Del resto anche essere contro Osimo non è di moda, come non lo è essere contrari alla zona franca a cavallo del confine.

Aggiungiamo ancora due parole per un tema trattato dall'ing. Bolaffio. Noi ci siamo rallegrati e ci rallegriamo per la formazione della Unione giuliana e proprio per i motivi che il nostro lettore espone e per altri ancora che implicitamente abbiamo enunciato la settimana scorsa. Ma soprattutto perché una lista civica nel panorama politico degli anni settanta sarebbe stata priva di respiro e di spazio. Una «Unione», se ben condotta e saggiamente amministrata, può invece avere una funzione veramente importante.

C. A.

LE ORE DELLA CITTA'

CdS: musica e computer

Domani mercoledì, alle ore 16.30, nella sede di corso Italia 12, avrà luogo un incontro con il prof. Ferruccio Da Pieve, direttore del complesso d'archi di Pordenone, il quale parlerà sul tema: «Può dare musica un computer?». La conversazione sarà corredata con l'audizione di brani di musica classica realizzati interamente col computer. Presenterà Fulvia Costantinides. Sono invitati quanti si interessano dell'argomento.

Raduno dell'Anget

Sabato e domenica 18 e 19 giugno avrà luogo a Milano il «raduno nazionale dell'Anget», al quale potranno partecipare i soci dell'Associazione nazionale genieri e trasmettitori d'Italia. La manifestazione è organizzata in concomitanza con il primo raduno nazionale dei corazzati d'Italia.

Sabato mattina avrà luogo l'inaugurazione della mostra di mezzi corazzati allestita al Castello Sforzesco, mentre nel pomeriggio i partecipanti al raduno assisteranno all'Arena ad un saggio ginnico-militare. Un concerto della banda dell'Esercito al Castello Sforzesco e concerti di bande di radunisti in varie zone della città coroneranno la prima giornata. Interessante è anche il programma di domenica.

Verrà organizzato un viaggio a Milano in pullman, per iniziativa delle locali sezioni dell'Anget e dell'Anai (Artiglieri), nonché dell'Associazione Interarma di Muggia.

Gli iscritti alla sezione di Trieste dell'Anget sono invitati a far pervenire entro oggi telefonando al 31811, durante il normale orario d'ufficio.

Da Cadette borsette

Ancora per qualche giorno c'è una vetrina di saldi. Piazza della Borsa 2/c. Tel. 60406.

Conversazione all'Adei

Questo pomeriggio alle ore 17, nella sede dell'Adei in piazza Silvio Benco 4/1, il notaio avv. Adriana Carreri terrà una conversazione sulla Comunità europea con particolare riguardo al Parlamento europeo di prossima istituzione.

Scelta della facoltà

Si conclude oggi il ciclo di tre incontri organizzati dalla Facoltà di scienze con gli studenti delle medie superiori per la scelta della facoltà universitaria. Oggi pomeriggio, alle ore 16, sarà la volta dell'incontro con i docenti di scienze biologiche, scienze naturali e scienze geologiche nell'aula A dell'Istituto di chimica.

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva, sabato 11, alle ore 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, in piazza Hortis 4, il comm. Fiorello de Farolfi presenterà una serie di diapositive intitolate: «Il Yucatan ed i monumenti Maya».

Consulte rionali

La consulta di Città nuova-Barriera nuova si riunisce oggi, martedì, alle ore 21, nella sede di via Battisti 14 (galleria) con all'ordine del giorno: piano particolareggiato Centro storico

— La consulta di Barriera vecchia si riunisce oggi alle 19 nella sede di via Foscolo 7, con all'ordine del giorno: Villa Engelmann; regolamento sul decentramento.

— La consulta di San Giacomo si riunisce oggi alle 20.30 nella sede di via Caprin 18, con all'ordine del giorno: centro ricreativo estivo «Sergio Laghi».

Circolo fotografico

Si inaugura oggi alle ore 19, nella sede di via Mazzini 12, presso il Circolo culturale «Il Carso», la mostra fotografica sociale per stampe in bianco nero e colore che comprende una cinquantina di opere. La mostra, che si chiuderà al 21 c. m., sarà visibile da lunedì a venerdì dalle ore 19 alle 20.30. Sarà gradita la presenza di quanti si interessano di fotografia.

«LINEA»...LACOSTE!

Lacoste... il mito del coccodrillo! *La chemise Lacoste* in assortimento completo di colori e di modelli è in vendita da *Linea*, via Carducci 4.

Luigi Tamburini premiato

In una delle rivendite di giornali di Muggia Luigi Tamburini, dopo essersi dedicato alla vendita dei giornali, si mette a dipingere. Il suo nome di venditore di giornali-pittore è ormai ben conosciuto non solo a Muggia, ma anche fuori della cittadina. Infatti, in diversi locali pubblici si possono vedere i suoi quadri. Alle mostre, alle quali partecipa con assiduità, Tamburini spesso viene premiato. E' di questi giorni l'assegnazione a Luigi Tamburini del 1.o premio ex tempore di pittura a Muggia, mostra intitolata: «L'anziano, oggi» alla Galleria Comunale «Allo Squero». L'iniziativa, organizzata dal Centro psicoterapico di Muggia, ha avuto un largo successo. La giuria ha sottolineato che Tamburini ha saputo interpretare con sobrietà ed efficacia di linguaggio pittorico il mondo emarginato degli anziani.

Sbadati di maggio

Presso l'Economato del Comune, piazza dell'Unità d'Italia 4 (stanza 110), si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di maggio sulla pubblica via, che potranno venir ritirati dai legittimi proprietari, ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: valuta italiana ed estera, portamonete, borsette, orologi, spilla, catenina, maglie, pullover, ombrelli, borsa con jeans, cintura, tavoletta wc.

Acconciatori

Famiglia Artistica Acconciatori Triestini, via San Maurizio 16. Si informano i soci ed i simpatizzanti che questa sera, con inizio alle 20.30, in collaborazione con la ditta «Erbasol», il maestro Gilberto Dal Corso, campione italiano di acconciature, eseguirà cinque tagli di moda pronta.

SEGNALAZIONI

Il Trattato di Osimo e l'Alpina delle Giulie

«Caro Direttore, mi riferisco al testo del telegramma inviato dal Comitato triestino per la difesa ambientale al ministro degli Esteri Forlani, pubblicato a pag. 7, domenica 5 giugno, nel giornale da te diretto, e specificatamente alla "piena adesione alla parte politica del trattato italo-iugoslavo di Osimo" manifestata nel telegramma stesso.

«Evidentemente i rappresentanti dei vari sodalizi in seno a quel comitato non si sono avveduti che una affermazione del genere, oltre ad essere del tutto inconferente e comunque assolutamente estranea alle finalità per le quali il comitato stesso era stato costituito, rappresenta una indebita e gratuita qualificazione politica dei sodalizi che ne fanno parte.

«Chi mi conosce anche soltanto superficialmente sa bene quale sia il mio pensiero sul trattato di Osimo. Tuttavia, indipendentemente dalle decisioni che in proposito saranno assunte dal consiglio direttivo della Società Alpina delle Giulie da me all'uopo convocata, consentimi di rendere noto anche a chi eventualmente non lo sapesse che la mia opinione anche e soprattutto sulla parte politica del trattato di Osimo è diametralmente opposta a quella inopinatamente manifestata nel citato telegramma, in quanto — da genuino capodistriano quale mi onoro di essere — considero e qualifico quel trattato come un infame tradimento perpetrato ai danni della mia Istria, di Trieste, della mia gente e quindi dell'Italia e dell'intero popolo italiano.

«Non escludo affatto che tra i soci dell'Alpina delle Giulie ce ne possa essere qualcuno la cui opinione sull'argomento è diversa dalla mia; è anzi proprio in considerazione di tale eventualità che, al di là delle personali convinzioni dei componenti del consiglio direttivo, è stata evitata una presa di posizione "politica" del sodalizio sul consaputo trattato.

«Ma è chiaro altresì che cesserei immediatamente ogni rapporto dirigenziale e sociale con un sodalizio il cui pensiero "ufficiale" sul trattato di Osimo fosse quello espresso nel citato telegramma. Giovanni Tomasi, presidente della Società Alpina delle Giulie».

DISAGI CON I TRENI INTERNAZIONALI

«Faccio seguito alla lettera "Carri lerci" pubblicata nelle "Segnalazioni" del 2 giugno, a firma M.B., per fare alcune considerazioni. Il fatto lamentato è purtroppo ricorrente nei treni internazionali a lungo percorso, e nella fattispecie è senz'altro dovuto al fatto che, essendo il treno arrivato in ritardo nella nostra stazione, non c'è stato il tempo per effettuare le necessarie operazioni di pulizia dopo un viaggio durato tutta la notte.

«Tuttavia la causa principale di questo inconveniente è, secondo il mio modesto avviso, la ristrutturazione dei servizi internazionali che è stata attuata con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo e che ha comportato per la nostra città la perdita di due coppie di comunicazioni dirette con Milano e Parigi effettuate dai treni 224 e 225 (ex Direct-Orient) e 222 e 223 (Lombardie Express). Infatti entrambe le comunicazioni sono state limitate a Venezia S.L. e, con l'abolizione del Direct-Orient, è stata creata una nuova coppia di treni che, perdutane la denominazione, ne ricalca l'orario nel percorso Trieste-Venezia e v/v: essi sono l'espresso 262 che parte da Trieste alle 9.30 e arriva a Venezia alle 11.44 e l'espresso 263 che parte da Venezia alle 18,08 per essere a Trieste alle 20.22. In particolare il treno 262, oggetto della lamentela del lettore, è composto interamente da carrozze jugoslave che effettuano servizi diretti Belgrado-Venezia, Skopje-Venezia e Atene-Sofia-Istanbul-Venezia S. L.; si intuiscono quindi, dalla lunghezza della percorrenza, le condizioni di sporcizia nelle quali si possono trovare le carrozze di questo treno.

«Precedentemente, invece, gli utenti dei treni 224 e 225 oltre alle carrozze provenienti dall'estero disponevano di un gruppo di carrozze che effettuavano servizio Trieste-Milano, Trieste-Calai e Trieste-Monaco-Puttgarden, le quali partivano da Trieste in perfette condizioni di pulizia; inoltre, in caso di ritardo oltre il comporto della sezione del treno proveniente dall'estero, le anzidette carrozze partivano in orario senza causare disagi ai viaggiatori, come nel caso espresso dalla lettera in questione.

«L'unico modo per risolvere il problema sarebbe aggiungere al treno delle carrozze sulla tratta Trieste-Venezia, ma ciò comporterebbe dopo un certo limite di peso la necessità della doppia trazione del treno sul tratto Trieste-Bivio d'Aurisina; tuttavia penso sia l'unica soluzione possibile, a meno che non si voglia ridiscutere la questione con le ferrovie jugoslave, limitando a Trieste parte del treno.

«Sperando di aver accontentato il lettore M.B. e fiducioso in un interessamento da parte del locale ufficio movimento delle Ferrovie a quanto esposto, ringrazio per l'ospitalità. Paolo Sbarberi, per il Centro studi trasporti del Dopolavoro ferr. Trieste-Udine».

Bambini dai pompieri

«I bambini della scuola materna di via dell'Istria ringraziano di vero cuore per l'ospitalità ricevuta sabato 4 giugno da tutto il corpo dei vigili del fuoco, orgoglio della nostra Nazione, nella caserma centrale di largo Nicolini, e in prima persona il signor comandante che ha permesso la visita, e ai bravi vigili Prodam e Concas, che hanno illustrato con pazienza certosina tutta la dinamica dell'attività quotidiana svolta al servizio della comunità. A tutti un ringraziamento con molto entusiasmo e con simpatia. S. P.».

NESSUNO HA DETTO QUANTI ANNI DURERANNO I LAVORI

I piani per Villa Engelmann cambiati all'insaputa della consulta rionale

Il presidente della consulta rionale di Barriera Vecchia, Furio Ramani, ci scrive:

«A seguito dell'incontro avvenuto sabato 4 giugno con l'assessore Cumbat, l'ing. Polacco e il dott. Vremec — durante il sopralluogo effettuato dalla consulta al parco della Villa Engelmann — e in relazione alla nota diffusa dall'ufficio stampa e pubbliche relazioni del Comune per chiarire all'opinione pubblica la portata dei lavori attualmente in corso (ospitata sul "Piccolo" di lunedì 6), la consulta di Barriera Vecchia ritiene doveroso portare a conoscenza dei cittadini tutti quei punti, peraltro ancora oscuri, che sono stati alla base della sua preoccupazione e sono ora causa della mancata apertura al pubblico del succitato parco.

«Quanto precisato dall'assessore Cumbat non può soddisfare perché non corrisponde agli accordi intercorsi tra la consulta e l'Amministrazione comunale, ed è assolutamente evasivo su due punti essenziali: i tempi necessari per il realizzo di questo nuovo progetto e i relativi oneri per il finanziamento dell'opera. L'assessore Cumbat non ne fa una parola, non dice se tutto sarà pronto fra cinque mesi o fra cinque anni; mentre il Comune aveva promesso l'agibilità per questa estate!

«Noi — lo precisiamo chiaramente — non contestiamo la validità o meno del progetto (anche perché di esso siamo sempre stati tenuti all'oscuro); non intendiamo assolutamente sostituirci ai tecnici (anche se sarebbe stato utile e logico un lavoro collegiale almeno per quanto riguarda la fase di individuazione delle esigenze da soddisfare); né intendiamo, come è stato più volte affermato dall'assessore Cumbat, "sostituirci alla giunta comunale" nel momento delle scelte definitive. Consideriamo però necessario e indispensabile che su un tema come questo — che per il rione è di vitale importanza e che noi abbiamo sollecitato e seguito sin dall'inizio — ci siano una chiarezza e una serietà tali da assicurare il pieno mantenimento degli impegni presi dall'Amministrazione comunale.

«E' evidente che non possiamo accettare che uomini politici responsabili ci dicano frasi come queste: "La Villa Engelmann non è l'unico problema del Comune e io non ho molto tempo da perdere per questo"; né possiamo accettare che tecnici responsabili ci dicano: "Come tecnico non devo concordare progetti con la consulta, poiché l'indirizzo spetta solo all'Amministrazione comunale: se ciò dovesse accadere, spero allora di essere già in pensione".

«Poiché noi non siamo proprio così ingenui come ritiene l'assessore Cumbat, appaiono invece veritiere alcune affermazioni fatte dal dott. Vremec, allorquando afferma che le garanzie che ci sono state fatte sono solamente il frutto di una leggerezza nel trattare le cose pubbliche, dal che risulta che ci sono state in passato responsabilità sia tecniche sia politiche.

«L'impegno dell'Amministrazione comunale era di venti milioni per lavori di pochi mesi (potatura piante, sistemazione vialetti, panchine) allo scopo di rendere agibile il parco entro l'estate 1977. Non si è mai parlato di altri progetti, anche se la consulta stessa aveva proposto fin dall'inizio di questa vicenda (cinque anni fa!) una sistemazione definitiva che prevedesse una serie di servizi tra i quali, nel perimetro della villa, una scuola materna: e l'Amministrazione non aveva accolto tale proposta adducendo motivi di alto costo e di tempi lunghi di attuazione! Pertanto era sui tempi brevi che la consulta si era impegnata nei confronti dei cittadini del rione, basandosi sulle assicurazioni dell'amministrazione.

«Oggi la consulta deve constatare che tali garanzie non corrispondono alla realtà dei fatti, anche se i lavori in corso sono migliorativi, e pertanto ritiene di essere stata presa in giro unitamente ai cittadini che essa rappresenta. Affermazioni come quelle fatte dall'assessore Cumbat ("Non so niente, non mi interessa ciò che è stato fatto o deciso dall'assessore precedente, non occorreva rendere pubblica la faccenda attraverso il "Piccolo" non ho fatto né voluto io le consulte") stanno a significare che non solo non esiste, ma nemmeno si vuol instaurare un rapporto corretto e leale tra cittadini — e quindi organi decentrati — e la Amministrazione comunale. Poiché la consulta invece intende denunciare l'accaduto nella convinzione che ciò significa difendere e tutelare gli interessi della comunità, non può accettare dichiarazioni di questo tipo, che tornano a ricondurre ogni decisione relativa alla collettività a ristretti organi di vertice».

★

Sullo stesso tema il capogruppo del PSI nella consulta, Tullio Mayer, ci scrive dal canto suo: «Sul problema di Villa Engelmann sarà necessario convocare quanto prima un'assemblea popolare alla quale saranno invitati i responsabili politici e tecnici dell'Amministrazione comunale, allo scopo di riferire sia sul nuovo progetto che sulla modifica sostanziale degli impegni assunti. E ciò poiché tale modifica comporterà l'apertura completa del parco in tempi non brevi e con un onere finanziario rilevante di cui oggi non sembra esistere alcuna copertura. La sistemazione in atto sembra richiedere urgenti accertamenti da parte della magistratura, per quanto riguarda la mancanza di licenza edilizia, l'abbattimento di decine di alberi e la mancanza iniziale di un progetto, che del resto non è mai passato attraverso la consulta».

Redditi e detrazioni

«Care "Segnalazioni", mi rivolgo a voi per un problema di tasse. Preciso che sono un pensionato che ha tanto tempo libero e che da qualche giorno invece di risolvere i problemi dei settimanali enigmistici mi dedico a cercare di risolvere il rebus della sua dichiarazione dei redditi. Ho intenzione di fare la dichiarazione congiunta con mia moglie e il mio vero problema è quello delle detrazioni che mi spettano. Nel 1976 ho percepito una pensione di 957.000 senza ritenute e in più ho un reddito immobiliare di 1.542.000. Quindi totale dei miei redditi 2.499.000 per cui l'imposta dovuta è di L. 249.900. Mia moglie ha invece solamente un reddito immobiliare di 246.000 (imposta L. 24.800). Perciò l'imposta a mio debito ammonta complessivamente a lire 274.700.

«Non ho oneri deducibili e leggendo le istruzioni, secondo me, mi spettano le seguenti detrazioni: 36.000 per mia quota esente, 72.000 per il coniuge a carico, 84.000 pensione, 4000 benzina, 18.000 oneri deducibili e 36.000 per quota esente di mia moglie come dichiarante. Totale detrazioni L. 250.000, per cui verserò la differenza di 24.700 lire. Vorrei una conferma che sono nel giusto.

«Con l'occasione vi chiedo anche di risolvere il problema di un mio amico, che ha la moglie con redditi immobiliari e con la pensione (a proposito, ma quando l'Inps distribuirà i 101?) mentre a titolo personale ha solo una pensione di 758.000 senza ritenute. La sua domada è rivolta a sapere se può fare la dichiarazione congiunta con la moglie, travasando a quest'ultima le detrazioni di 84.000, 4.000 e 18.000. Vi ringrazio anticipatamente e credo che questi problemi siano di tanta gente. Mirko Cinturino».

Documenti smarriti

«Sono un pensionato, che sabato 4 giugno ha smarrito il portafoglio contenente una somma di denaro non rilevante e tutti i documenti personali, ivi compresi i biglietti di percorrenza gratuiti rilasciatimi dall'Amministrazione delle FF.SS. Pregherei l'onesto rinvenitore di farmi riavere almeno i documenti smarriti, che sono per me di notevole importanza. F. P.».

DA STASERA LA MOSTRA A PALAZZO COSTANZI

Piano regolatore del centro storico

Al Consiglio comunale prosegue il dibattito sulla variante per le aree di pubblica utilità

Il Consiglio comunale si riunirà questa sera per la prosecuzione del dibattito, già avviato la scorsa settimana, sulla variante urbanistica riguardante le aree di pubblica utilità e la perimetrazione delle borgate carsiche; l'importante adempimento urbanistico dovrebbe giungere questa sera al traguardo del voto.

Nel frattempo, in sede di commissione, i rappresentanti socialisti hanno preannunciato un emandamento che tende a ridurre gli indici di fabbricabilità sul Carso, mentre i liberali sostengono — attraverso una mozione — che tale variante equivale, così com'è stata predisposta, a un vero e proprio piano regolatore e che pertanto essa non può prescindere dalle indicazioni del piano particolareggiato del centro storico, tuttora da affrontare. Per venerdì, in ogni caso, è prevista la relazione dell'assessore De Luca proprio sul piano del centro storico.

In concomitanza alla discussione al Consiglio comunale, questa sera alle 18, a Palazzo Costanzi si apre la mostra relativa al progetto di piano regolatore particolareggiato del centro storico allestita a cura del Comune.

La mostra ha lo scopo di illustrare e sensibilizzare l'opinione pubblica su uno strumento urbanistico che riveste una rilevante importanza per i riflessi sociali, ambientali ed economici di una così larga parte del territorio cittadino proprio nel momento in cui l'amministrazione, oltre al piano regolatore del centro storico, di prossima approvazione, ha già portato all'attenzione del Consiglio comunale la variante per i servizi di interesse pubblico e la perimetrazione delle borgate carsiche.

Sono due strumenti urbanistici che consentiranno una coerente pianificazione dell'intero territorio comunale riproponendo un equilibrio tra residenza e servizi e determinando nel contempo una migliore utilizzazione e riqualificazione di tutte le aree cittadine.

In sintesi la mostra è costituita da 52 tabelle che precisano le soluzioni progettuali per le dieci aree di intervento in cui è diviso lo studio per il centro storico. Ognuna di queste aree è infatti caratterizzata da problemi propri che potranno essere risolti, anche in tempi diversi, ma che devono essere inquadrati in un programma di intervento coordinato.

Attraverso gli elaborati della mostra sarà inoltre possibile rendersi conto di quello che potrà essere il futuro volto di questa parte della città. Due gigantografie illustreranno i più significativi interventi proposti per la ristrutturazione di zone diverse quali Città vecchia e Campo Marzio. Si tratta di visualizzazioni a carattere illustrativo, di facile lettura, che faranno immaginare il tipo di trasformazione proposta per il centro storico.

Altri due pannelli, infine, illustreranno il problema del verde non solo come momento ambientale ma anche come proposta di conservazione di un preciso aspetto architettonico.

ASSOLTI DUE JUGOSLAVI

Non volevano esportare la valuta che avevano

Incriminati per tentata esportazione di valuta, Milovan Granolic, 44 anni e Slavko Nikovic, 26 anni, entrambi da Banja Luka, vengono scagionati in pieno dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Alessandra Bottan-Griselli e dott. Amodio, P.M. dott. Brenci, cancelliere Bernazza.

Il 19 gennaio scorso, i due stranieri furono fermati da una pattuglia nei pressi di un «cimitero di macchine», dove intendevano acquistare qualcosa. I poliziotti chiesero loro se avessero seco valuta, ed essi tirarono fuori dalle tasche marchi tedeschi e dinari, per un ammontare complessivo di poco più di due milioni di lire. Il denaro venne sequestrato e gli jugoslavi furono deferiti all'autorità giudiziaria.

Al processo con l'ausilio dell'interprete Varna Hafner, essi negano di avere avuto intenzione di compiere traffici e spiegano che il denaro, che avevano prelevato in una banca del loro Paese, sarebbe dovuto servire loro per effettuare acquisti.

Anche in considerazione dell'atteggiamento processuale dei forestieri, il P.M. chiede che essi vadano assolti per insufficienza di prove. Il difensore, avv. Masucci, perora, invece, il loro pieno proscioglimento, e il Tribunale Granolic e iNkovic perché il fatto non sussiste, e ordina la restituzione del denaro sequestrato e depositato presso la Banca d'Italia.

DISCUSSIONE ALLA CORTE D'APPELLO

SUI GIOCHI IN BORSA LA PAROLA ALLA DIFESA

Richieste di assoluzione per le irregolarità alla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

La Difesa ha incominciato a valutare ieri dal proprio punto di vista le irregolarità che, secondo la tesi accusatoria, sarebbero state riscontrate all'ufficio tiloti della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

Il dibattimento si era iniziato martedì scorso davanti alla Corte d'Appello.

Le udienze della prima settimana del dibattimento sono state interamente assorbite dalla lunga e capillare relazione dei fatti, svolta dal consigliere D'Amato, dall'arringa dell'avv. Flavio Lazzaro, patrono della C.R.U.P., costituitasi Parte civile, e delle argomentazioni del P. G. Ieri ha preso per primo la parola l'avv. Pagani del Foro di Udine, per Giuseppe Menotti, imputato di concorso in peculato.

Secondo l'assunto defensionale, l'accusato, che dirigeva un ufficio della Cassa, non dovrebbe essere considerato pubblico ufficiale e, pertanto, il patrono ha chiesto la sua assoluzione con la formula più ampia o per insufficienza di prove, non essendo stato provato, secondo la sua tesi, l'elemento psicologico.

L'avv. Del Pennino del Foro di Milano, ha perorato, invece, le sorti dell'operatore di borsa lombardo Pietro Spavieri, incriminato per concorso in peculato e falso in scrittura privata: il penalista ha sollecitato l'assoluzione dalla prima accusa per insufficienza di prove e dall'altra perché il fatto non costituisce reato. Ha chiuso la prima parte del torneo oratorio l'avv. Sabini del Foro di Trieste, difensore di Luigina Sgobino-Mingotto, imputata di concorso in peculato e falso in scrittura privata. Il patrono ha chiesto l'assoluzione della signora dal falso per assoluta mancanza di dolo, mentre per il peculato ha sollecitato il proscioglimento con formula dubitativa, in quanto la sua assistita non avrebbe potuto sapere che i funzionari di banca sono pubblici ufficiali. Il dibattimento riprende alle 9.15 di stamane.

«NOTTE BRAVA» RIEVOCATA IN TRIBUNALE

MANETTE ALL'IMPUTATO SUBITO DOPO IL PROCESSO

Due anni di reclusione e 200 mila lire di multa per danneggiamento di vetture e furti aggravati

Le spiacevoli incognite delle sorprese. Processato ieri mattina a piede libero Alvaro Glavina, 25 anni, da Zindis di Muggia, stradello 16/a, è stato arrestato alla fine del dibattimento in esecuzione a due ordini di carcerazione, relativo uno a un'imputazione di furto, l'altro per guida senza patente.

Glavina compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Alessandra Bottan-Griselli e dott. Amodio, P.M. dott. Brenci, cancelliere Bernazza, per rispondere di tre ipotesi di danneggiamento e di due di furti aggravati.

Poco dopo l'una del 20 dicembre del 1975, Sergio Predorutti, titolare di un bar, privativa e locanda al numero 2 del Lazzaretto di Muggia, fu strappato dal sonno da un sospetto rumore. Affacciatosi alla finestra, l'esercente scorse un tale, intabarrato in un mantello di tipo militare con cappuccio, il quale reclamava a gran voce qualcosa da bere. In considerazione dell'ora e del freddo pungente, Predorutti lasciò perdere l'ignoto avventore, il quale, per sfogarsi dell'«affronto» subìto, lo gratificò di male parole e, quindi, danneggiò i battenti delle due porte del ritrovo, spaccando anche le relative maniglie.

Il notturno guastatore sarebbe stato identificato nel Glavina, il quale, poco dopo, avrebbe sfogato le proprie furie sulla «600» che Primarosa Turrisi, da Zindis, aveva posteggiato nei pressi di casa.

All'indomani, la Turrisi constatò che, durante la notte, la vetturetta era stata oggetto di un'impresa vandalica: aveva, difatti, spezzati il volante, la leva del cambio, lo specchio retrovisore, l'autoradio e i fili d'accensione. Ma non era ancora finita: il bagagliaio era stato aperto e, nell'interno, era stata versata della benzina, prelevata dal serbatoio, e il carburante era stato, quindi, incendiato. Dalla vetturetta era, infine, sparita una borsa di plastica con gli utensili in dotazione al veicolo.

Quella notte, fu svegliata bruscamente anche Elena Furlani e, affacciatasi alla finestra, la signora si sentì chiedere da uno sconosciuto se suo figlio Lionello era in casa. Preoccupata per l'ora e per la domanda, la donna chiuse le imposte senza rispondere al notturno visitatore. Il mattino successivo, Lionello Furlani constatò che l'antenna della sua macchina era stata spezzata.

Sulla disastrosa notte fu aperta un'inchiesta da parte del commissariato di Muggia e, in breve, i poliziotti finirono col raccogliere una serie di elementi a carico di Glavina. Le indagini erano in pieno svolgimento quando un'altra «grana» piovve addosso all'indiziato: secondo l'Accusa, nella tarda serata del successivo 7 gennaio, nel ritrovo «Re Nudo», egli si sarebbe impadronito della borsetta di Patrizia Cergolet, 20 anni, scala Bonghi 56.

Glavina venne fermato, ed egli ammise pacificamente i danneggiamenti delle due auto e della locanda, riconobbe il furto degli attrezzi, precisando poi di averli buttati in un posto che non era più in grado di ricordare, ma negò fermamente il colpo al «Re Nudo».

Poiché Glavina non ha altro da dire al collegio, depongono le varie persone che subirono danni dalla sua mattana e, infine, prende la parola il P.M., il quale chiede che l'imputato sia condannato a due anni di reclusione e 100 mila lire di multa.

L'avv. Masucci, che si assume la sua difesa, sollecita la concessione delle «generiche» e l'assoluzione dal furto.

Il Tribunale riconosce Glavina colpevole di tutti gli addebiti che vengono unificati e, con le «generiche», gli infligge due anni di reclusione e 200 mila lire di multa. Il giovanotto si allontana dall'aula ma in corridoio viene avvicinato dai marescialli dei carabinieri Fiordigigli e Cisternino, i quali gli notificano i due ordini di carcerazione. Glavina segue i sottufficiali al Nucleo di Polizia giudiziaria, e di là viene scortato al Coroneo.

Una pubblicazione sull'assicurazione obbligatoria

L'avv. Sergio Kostoris e il dott. Giancarlo Muciaccia hanno dato alle stampe una preziosa pubblicazione intitolata «La nuova legge sull'assicurazione obbligatoria».

Il lavoro è stato suggerito dall'esigenza pratica, diffusamente avvertita fra gli operatori del Foro, così come fra coloro che, danneggiati o meno dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, entrino in rapporto con il titolare di polizza da assicurazione obbligatoria o con la rispettiva impresa assicuratrice, di disporre in un solo testo e contesto, il più possibile semplificato, dell'articolata normativa sul tema dell'assicurazione obbligatoria quale risultante della legge meno recente e più nota del 1969 modificata e integrata dal decreto-legge 23 dicembre 1976, a sua volta modificato e integrato dalla legge di conversione del 26 febbraio 1977.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Egidio Coelli nel IV anniv. dalla moglie 10.000 pro Centro malatie cardiovascolari - Osp. Maggiore (prof. Camerini); dalle famiglie Coelli, Verdecchia, Germ e Lorusso 15.000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Carla Masutti nel IV anniv (3-6) dalla figlia Novella e nipote Tina 10.000 pro Movimento Apostolico Ciechi e 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

In memoria di Bruna Milano - Saccomani nel X anniv. dal marito Lucio 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione, 10.000 pro Unione Lotta Distrofia Muscolare, 10.000 pro Domus Lucis «G. e G. Sanguinetti», 10.000 pro Croce Rossa Italiana e 10.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Luigia Magris nel 14.o anniv. dalle famiglie Causi - Dreossi 5000 pro Basilica S. Antonio (Padova).

In memoria di Giannina Quarantotto nel II anniv. da Bruna Santonastaso e Gianna Carnevale 10.000 pro C.R.I. (sezione femminile).

In memoria del cap. Carlo Mandich da Carlo e Giovanni Gerolimich 5000, da Nada e Bruno Trani 10.000 pro Fondo «G. Banelli».

In memoria di Gabriele Giuseppe Pertot da Giuseppe Amori 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Oliviero Bartoli da P. D. 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Angelo Habian da Luciano, Nives e Italia Brumat 5000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (Prof: Camerini).

In memoria dell'ing. Antonio Ruzzier da Silvio e Anna Maria Bari 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Amalia Ursini da Silvana Ursini 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria del prof. Anselmo Sardo dalla sorella 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Anna Milli da Licia e famiglia 50.000 pro Banca del Sangue e 50.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Maria Armocida Furlani dai cognati Pascolati e dalle nipoti 30.000 pro Centro tumori «M. lovenati»; dai condomini dello stabile n. 7 di via Mansanta 20.500 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 20.500 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del col. Luciano Bertaglia dal geom. Bruno Tognon 10 mila, da Ernesto Poiani 10.000, da Aurelio Liggieri 5000 pro Centro malattie cardiovascolari Ospedale Maggiore; da Enrico Cos 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Michela Tommasini dalla famiglia de Vidovich 10.000 pro ECA (Muggia).

In memoria di Egidio Limoncin da Magris, Tommasi, Padoan, Cernia, Giuffrida, Cuccaro, Magliano e Turroni 15.000 pro ANFFaS.

In memoria della dottoressa Evelina Ravis dalla dottoressa Giovanna Liebermann 10.000 pro Aliath Ha Noar; dalla dottoressa Ita Faretra 10.000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria del dott. ing. Giovanni Cotrozzi da Giorgio e Rina Acunzo 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Vittorio Cabas da Viola Radivo 5000, da Massimo Radivo 5000 pro Assoc. assistenza spastici

In memoria di Nazario Grio da Mario Cappelletti 3000 pro «Fameia Capodistriana».

In memoria di Giuliana O'Neil dal prof. Attilio e Anna Ciccozzi, Beatrice Villardo, Pietro e Wilma Lorenzo, Grazia e Gidio Battista 50.000 pro Lega italiana contro i tumori.

In memoria di Elide Possega da Giuseppina e Bruno Bozza 10.000 pro Divisione cardiologica Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria del cap. Carlo Mandich dalla moglie Carmen 50.000 pro Piccola Casa di Padre Leopoldo (Rovigo).

In memoria del cap. Federico Sablich dalla sorella e dai nipoti 50.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Wilma Sablich 10.000 pro CRI.

In memoria di Otello Duse da Silvio Scagnol 50.000, da Gemma Bertiato 10.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Franco Gabrielli, padre della prof. Doris, dai colleghi della Scuola media «A. Bergamas» 40.000 pro Scuola «Bergamas» (Premio «G. Puleo»).

In memoria di Iolanda Mafalda Soranzo dalla famiglia Tarantino 10 mila, da Isa e Arnaldo Fortini 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Roberto Hirst da Nora dott. Bruno Bauer 10.000 pro Banca del Sangue; da Nerea e Bruno Kessler 20.000, da Alida e Livio Vasieri 10.000 e da Samuele e Adriana Cesana 10.000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo»; dalla famiglia Morpurgo 10.000 pro C.R.I.

In memoria di «Totò» Salvatore Fecarrotta dalla moglie 5000 pro Unione italiana Lotta Distrofia Muscolare e 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Michele Fiorentino dai dipendenti del cimitero di S. Anna e dai colleghi del figlio Claudio 73.000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo»

In memoria di Coralia Ulessi da Adele Wengherschin e figli 10.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

In memoria di Anna Sosic ved. Beretta dai nipoti Livio, Bruna e Paola Bernetti 10.000 pro Istituto Ciechi «Rittmeyer»; da Berta e Maria Bernetti 10.000 pro E.C.A.

In memoria del dott. Franco Gabrielli da Fausta Locatelli 5000 pro E.C.A.; da Anita Saveri 5000 pro Centro Tumori.

In memoria di Adolfo De Mori da Tullio e Delia Bertuzzi 10.000 e da Ferruccio e Bruna Bussani 10.000 pro Centro Tumori «M. Lovenati».

In memoria di Ugo Karis da Giulia Tenze, Bruna Karis e Maurizio Zimarelli 30.000 pro Istituto Ciechi «Rittmeyer».

In memoria di Irene Mazzon nata Pacchietto dal personale dell'A.N.A.S. 32.500 pro Istituto Ciechi «Rittmeyer».

In memoria di Giuseppe Maluta da Silvio e Vicki 10.000 pro Istituto Ciechi «Rittmeyer»; dalla famiglia Petrini 10.000 pro Centro Tumori M. Lovenati e 10.000 pro Associazione Donatori di Sangue; da Margherita e Paolo Tevini 10.000 pro Croce Rossa Italiana; dalle famiglie Alessio, Del Monte, Ricamo 20.000 pro Ospedale Infantile «Burlo Garofolo».

In memoria di Francesco Brancia dalla figlia Egle e dai cognati Anna ed Eppe 5000 pro Istituto Infanzia «Burlo Garofolo».

In memoria di Valeria Perotti da Gisella Ludmilla e Marenka 20.000 pro Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare.

In memoria di Vito Cudemo dalla famiglia Valerio 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

Gite e soggiorni

SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE . CAI TRIESTE — Domenica prossima 12 escursione a Cima Sappada e salita del monte Chiadin (m 2287) per Pian del Cristo e Passo di Pèscol, con discesa a Piani di Luzza (Forni Avoltri). Gita senza difficoltà alpinistiche su una cima di grande interesse panoramico. Partenza in pullman alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede

ESCAI ALPINA «U. PACIFICO» - Domenica 12 escursione sul monte Chiadin da Cima Sappada. Partenza in pullman alle ore 6.30 da piazza Unità d'Italia. Riunione e iscrizioni in sede questa sera alle 19.15.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica 12 giugno con partenza alle ore 6.30 da piazza Oberdan, gita a Paluzza con salita sul monte Paularo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi presso la sede del CAI di via Pellico 1, tel. 68795.

PER LA LISTA CITTADINA DEI 65.000

Si sottoscrive presso:

- Banca d'America e d'Italia: conto n. 60136
- Tutte le filiali della Cassa di Risparmio: conto n. 21145/6
- Tutti gli uffici postali: conto corrente postale n. 11/6291
- «Il Piccolo» nella rubrica «Elargizioni varie»
- La sede di Via San Nicolò n. 29: dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 e presso i negozi che espongono in vetrina l'apposito cartello.

TRIESTINI AIUTATE LA VOSTRA LISTA!

INTERESSANTI RILIEVI AL XIV CONGRESSO NAZIONALE DI ISTOCHIMICA

SI PUÒ OSSERVARE LA CELLULA NELLA SUA INTIMA CONFORMAZIONE

Questi risultati sono possibili con l'ausilio di svariate tecniche

Vivo successo ha ottenuto il XIV congresso nazionale della società italiana di istochimica. Al termine dei lavori il prof. Paolo Fusaroli, direttore dell'Istituto di anatomia umana normale e presidente del congresso stesso ha dichiarato che l'assise ha permesso una revisione — attraverso i contributi di alcuni tra i più qualificati studiosi italiani — della struttura e della funzione della membrana cellulare, delle tecniche di microscopia elettronica sui micopolisaccaridi e delle modalità di azione degli ormoni.

L'illustre studioso, sottolineando come le ricerche sui tessuti e sulle cellule si vadano ogni giorno approfondendo e perfezionando, ha aggiunto che «oggi la chimica applicata alle minute strutture con l'ausilio di vari sussidi applicativi che vanno dalla tecnica degli isotopi, all'istoautoradiografia, alla microscopia elettronica, alle colture dei tessuti, ci porta nel vivo della cellula, veduta non più come immagine immota senza palpito ma come un elemento che vibra davanti ai nostri occhi, e ci rivela la sua intima costituzione biochimica, e i suoi fermenti, il suo respiro, le sue possibilità trasformative, la sua riproduzione, i suoi organuli deputati al patrimonio ereditario, ed anche le fasi degenerative fino alla sua morte».

Il prof. Fusaroli ha quindi messo in risalto le attuali conoscenze nella composizione istochimica delle membrane ed il ruolo dei singoli costituenti.

Sono stati anche presi in esame gli importanti contributi fra cancerogenesi ormonodipendente e presenza di recettori, possibilità di loro dimostrazione istochimica e biochimica.

Commissioni permanenti: le riunioni in calendario

Questa settimana non sono previste sedute del Consiglio regionale, sono invece già convocate varie riunioni di commissioni permanenti. Oggi si riunirà la commissione speciale per i problemi delle zone terremotate, con all'ordine del giorno l'esame dello schema di disegno di legge del governo per la ricostruzione: inoltre, si riuniranno la prima commissione per l'esame di due proposte di legge (modifiche alla legge regionale in materia d'impianto e tenuta dei libri fondiari e alla legge regionale in materia di cooperazione) e la terza per la discussione sulla proposta di suddivisione del territorio regionale in distretti scolastici.

Per domani è convocata la commissione speciale per l'attuazione degli accordi di Osimo; si riunirà inoltre la quinta commissione con all'ordine del giorno l'esame degli adempimenti derivanti alla Regione dalla legge sull'edificabilità dei suoli.

Giovedì, in sede di quarta commissione, l'assessore Stopper terrà una relazione sulla situazione di talune industrie della regione. Sempre nella stessa giornata si riunirà la seconda commissione per l'esame del disegno di legge che prevede interventi nel settore dell'agricoltura, mentre, in sede di sesta commissione, verrà presentato il piano socio-sanitario della Regione. Venerdì, infine, gli assessori Mauro e Rigutto illustreranno alla quinta commissione lo stato di preparazione della conferenza sulla casa e la situazione degli strumenti urbanistici nella regione.

CONFERENZA CARACCIOLI AL CENACOLO TRIESTINO

Le norme repressive sulle evasioni fiscali

Di viva attualità e interesse la conferenza sulla dichiarazione dei redditi e sulle sanzioni penali tenuta al Cenacolo triestino dal prof. avv. Ivo Caraccioli, ordinario di diritto penale presso la nostra Università.

Con la riforma tributaria del 1973, modificata nel 1976 per la parte concernente le sanzioni — ha detto Caraccioli — si sono estese le sanzioni penali (consistenti in ammende, multe, arresti e reclusioni) nel campo della dichiarazione dei redditi. Tali sanzioni penali si aggiungono a quelle amministrative ed intervengono però, in ipotesi di omessa, incompleta od infedele dichiarazione, solo quando vi sia un'evasione superiore a 5 milioni di lire.

Malgrado che il non chiaro testo della legge potrebbe orientare il fisco verso la soluzione che la sanzione penale si applichi tutte le volte che vi sia un'evasione di qualsivoglia entità, allorché sia dovuta dal contribuente un'imposta superiore a 5 milioni, l'oratore ha sostenuto che occorre interpretare la norma nel senso che ha rilievo esclusivo il criterio dell'entità dell'evasione, che appunto dev'essere superiore a tale cifra. Altrimenti, la norma stessa sarebbe incostituzionale per violazione del principio di eguaglianza nonché di quello di progressività in materia tributaria, correttamente inteso, in quanto situazioni eguali, cioè evasioni di imposta di pari ammontare, verrebbero trattate in modo diverso per la semplice circostanza che sia dovuta un'imposta superiore od inferiore ai 5 milioni.

Numerosi altri problemi di carattere applicativo sono suscitati dalla nuova complessa normativa. Tra i molti, l'oratore ha dedicato particolare attenzione alla questione dei rapporti fra accertamento definitivo dell'imposta da parte dell'amministrazione finanziaria e processo penale, mettendo in evidenza luci ed ombre del vigente sistema, con il quale, razionalizzandosi l'analoga ma imperfetta normativa preesistente, si lascia in sospeso la punibilità per i reati in materia da parte del giudice penale, finché non si abbia l'accertamento definitivo dell'imposta ad opera del fisco.

Una bici in cerca di corridore

(Foto Rice)

Lieto commiato fra l'assessore comunale allo sport, prof. Mario Lanza, e il patron del Giro d'Italia, Vincenzo Torriani, ieri mattina sulla piazza dell'Unità d'Italia, poco prima della partenza per la prima semitappa Trieste - Gemona.

Torriani ha comunicato a Lanza, presidente del comitato di tappa locale, che può disporre di una bicicletta da corsa da destinare entro domenica prossima a persona scelta dal comitato stesso. Lanza ha proposto di donare la bicicletta a un ragazzo dei ricreatori rionali appassionato del ciclismo.

ANALISI DELLA NOSTRA ECONOMIA ALL'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI

Modiano: affrontare con realtà la situazione creata dal dopo Osimo

**Quadro critico di Trieste, città che invecchia - Perduti in cinque anni quattromila posti di lavoro
Problema etnico e di buon vicinato - Puntare su industrie di alta tecnologia - Iniezioni di sangue giovane**



(Italfoto)

Il presidente dell'Associazione degli industriali mentre legge la sua applaudita relazione

L'andamento e le prospettive della situazione economica triestina hanno trovato quest'anno particolare approfondimento nella relazione che il presidente Marcello Modiano ha fatto ieri mattina all'Auditorium — alla presenza del presidente della Confindustria, Guido Carli — all'assemblea dell'Associazione industriali. Il suo intervento è stato preceduto da quelli del sindaco Spaccini e del presidente della Giunta regionale, Comelli, che nei loro indirizzi augurali hanno sottolineato la delicatezza della situazione economica generale nella quale si innestano i problemi locali, acuiti dal terremoto in Friuli, per auspicare un coordinato sviluppo di Trieste e della Regione, affinché possano esercitare il proprio ruolo congeniale nell'interesse dell'economia del Paese.

Il presidente Comelli, in particolare, ha rivolto un appello a Guido Carli ai fini di una più incisiva presenza nella regione della grande industria nazionale, e ciò dopo aver sottolineato che gli immensi problemi posti dalla ricostruzione del Friuli e i delicati impegni che scaturiscono dall'attuazione degli accordi di Osimo hanno intanto contribuito non poco — ha detto — all'inserimento nei programmi nazionali di opere infrastrutturali di fondamentale importanza. Rilevato infine che il disegno di legge governativa sulla ricostruzione è impostato in maniera da inserirsi in un più ampio programma di sviluppo dell'intera regione, Comelli ha sottolineato che in tale quadro si verranno a offrire ampie prospettive di azione per le aziende pubbliche e private e potranno determinarsi condizioni d'intervento estremamente favorevoli.

A sua volta il presidente Modiano ha inquadrato i riflessi locali della congiuntura generale assommandoli a talune situazioni critiche che sono proprie della nostra città; e ha delineato le possibili vie di ripresa e di sviluppo attraverso le determinanti scelte che Trieste e la regione sono chiamate a fare nell'attuazione degli accordi economici di Osimo e nella ricostruzione del Friuli, nell'indispensabile obiettivo — ha sottolineato — di un armonico impegno comune. Ne è scaturita un'attenta disamina sia delle condizioni di declino, purtroppo, che oggi Trieste mostra, sia delle misure che necessitano per risollevarla.

Il presidente Modiano ha pertanto iniziato il suo esame dal quadro generale della vita italiana, che sul piano economico fa registrare un rallentamento del ricupero produttivo manifestatosi nel 1976 e ciò per il permanere, anzi l'accentuarsi della spinta inflazionistica. La crescente dilatazione della spesa pubblica e l'appesantimento dei costi del lavoro ne sono, ha detto Modiano, le cause determinanti, per correggere le quali manca un coerente impegno. Da un lato troppo si indulge anche in demagogiche concessioni; dall'altro la buona volontà dichiarata nel recente accordo interconfederale rischia di essere vanificata da incontrollate e pressanti rivendicazioni a livello aziendale. La relazione fa auspicio per un'adeguata azione politica, che insieme alla stabilità, restituisca al Paese anche sicurezza e serenità.

Trieste ha risentito di questa situazione e talune sfavorevoli situazioni locali hanno concorso ad accentuare le difficoltà in tutti i comparti dell'industria, a differenza di altre cicliche crisi del passato nelle quali singoli settori riuscivano a contemperare gli squilibri. Il presidente Modiano ha rimarcato alcuni dati che eloquentemente rappresentano il difficile momento: novemila abitanti in meno negli ultimi cinque anni, con la contemporanea perdita di quattromila posti di lavoro. Non solo, ma l'incidenza del pubblico impiego sull'occupazione aumenta di anno in anno, mentre si vanno depauperando i settori propriamente economici. «E' questo un chiaro segno dell'impoverimento del tessuto produttivo della provincia — ha detto Modiano — che appare meno evidente proprio perché mascherato da questa abnorme dilatazione della pubblica amministrazione. Non vogliamo fare la fine di Berlino, modello al quale non desideriamo certo né ispirarci né essere comparati».

Città dunque che invecchia — 105 mila pensioni erogate dal solo Istituto della previdenza sociale — e che non riesce ad attrarre nuova linfa, né a trattenere i giovani più preparati che cercano altrove impiego e più sicuro avvenire. Anche il settore terziario, legato all'attività propulsiva del porto, risente dei ritardi nei provvedimenti che devono assicurare allo scalo maggiore efficienza tecnica e organizzativa, con le indispensabili infrastrutture viarie e ferroviarie di collegamento con i mercati centroeuropei. C'è un risveglio dei traffici, ci sono i buoni propositi per i rimedi strutturali, ma è tempo di agire con la massima decisione. Intanto si sono rarefatte le soste delle navi in porto per lavori di manutenzione e riparazione, con conseguente crisi delle aziende che operano in quei servizi, negletto è rimasto l'impegno per le nuove attrezzature dell'Arsenale, mettendo così in pericolo la continuità di una organizzazione industriale che è essenziale per la vitalità stessa del porto.

Il presidente Modiano si è chiesto il perché della brusca inversione di tendenza subita dall'economia triestina, che in tempo ancora recente mostrava capacità di assorbire nuova mano d'opera nell'attività industriale. Nel rispondere ha segnalato altri aspetti della flessione subita, nell'edilizia e i suoi vasti aspetti collaterali, nella contrazione della domanda di beni di consumo che ha colpito, insieme con la scarsa liquidità del momento creditizio, altre lavorazioni rivolte al mercato, nonché le remore che ostacolano coraggiose imprese di ristrutturazione e riconversione di industrie entrate in crisi. «Dire tutto questo — ha soggiunto Modiano — non significa certamente che Trieste non abbia capacità di ripresa, men che meno che sia qui più difficile investire»: piuttosto bisogna intensificare sforzi e impegno nell'affrontare decisamente i problemi e i conseguenti interventi. «L'augurio — ha concluso al riguardo Modiano — è che l'impegno abbia successo. Qualche segno già si vede».

Da queste premesse il presidente Modiano è passato a dire il pensiero degli industriali triestini sui delicati problemi di Osimo e della ricostruzione del Friuli, che incidono sulle prospettive per il futuro. Ed è questa la parte più incisiva del suo discorso, perché esprime considerazioni e propositi su temi che si vanno dibattendo anche con forte passionalità a Trieste e nella regione e non sempre con chiarezza di idee e di giudizi, anzi con disparità di opinioni.

Lo stesso Modiano ha premesso una certa difficoltà ad affrontare il discorso di Osimo. Rivolgendosi al presidente della Confindustria ha così esordito: «Lei, presidente Carli, vede riunite in questa nostra assemblea le espressioni più importanti e rappresentative dell'economia, della politica e della cultura della regione e di Trieste. Ebbene tutti assieme non si riesce ad esprimere, su questo determinante aspetto del nostro futuro, una posizione univoca: anzi, la città si è letteralmente spaccata in due, in una frattura che passa attraverso partiti, associazioni, sindacati. Non poteva del resto accadere altrimenti in una città che per trent'anni ha anelato e sofferto nell'incertezza del proprio destino e di quello dell'Istria.

«Ora è intervenuto un trattato che non solo ha sancito definitivamente lo status quo ai confini, ma ha introdotto intese nuove e inaspettate, nelle quali si intrecciano motivi di carattere politico, economico e culturale che potrebbero incidere fino alle radici sul modo di essere e di vivere di questa città». Con rigoroso realismo Modiano non si è peraltro sottratto a quel giudizio che — egli ha detto — si pretende dagli industriali sui contenuti economici del trattato di Osimo e in particolare sulla zona franca a cavallo del confine. Ne ha parlato quindi, premettendo ancora che, «piaccia o non piaccia», l'accordo è ratificato ed è in vigore, «le carte sono distribuite e che si tratta di saperle giocare al meglio: la stessa alternativa di non giocarle non gioverebbe, perché in questo caso la partita è persa a priori». Né vale, ha soggiunto, eludere il pronunciamento con i silenzi, che sono una strategia perdente.

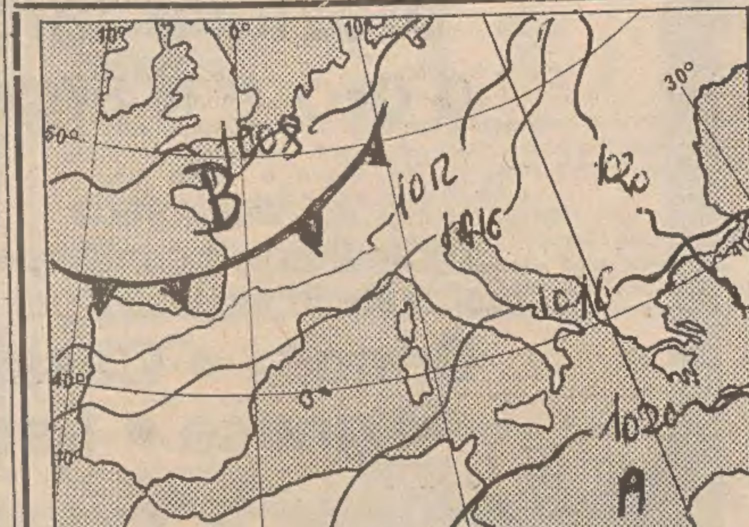
Affermato quindi che Trieste è da sempre una città di confine e che i rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia sono addirittura necessari, Modiano ha detto subito però che «un buon vicinato, nelle sue condizioni essenziali, postula il permanere degli attuali equilibri etnici e culturali». Ed entrando nel vivo della questione più cruciale, ha parlato del timore che la costituzione della zona franca sul confine possa provocare uno spostamento di popolazioni, con l'arrivo di operai soprattutto dalla Jugoslavia. Questo problema etnico dunque esiste, ha detto Modiano: si tratta di considerarlo responsabilmente, con un'adeguata strategia da parte italiana, puntando su industrie ad alta tecnologia, che non solo non richiedono massiccio impiego di manodopera, ma rispondono alle attitudini intellettuali e alla preparazione dei nostri giovani. E si deve considerare anche la possibilità di far arrivare qui lavoratori dalle altre regioni d'Italia, prospettiva questa di cui non tiene invece conto il piano urbanistico che è in questi giorni al vaglio del Comune.

Dato per scontato quindi che le fabbriche nella nuova zona franca richiedano nuova mano d'opera, Modiano ha detto: «Se si vuole veramente bene a Trieste, non si può non pensare ad una iniezione di sangue giovane in questa città che ha l'indice di senescenza più alto di tutta l'Italia: con il limite però che questi giovani siano gente nostra».

Nella conclusione del suo discorso Modiano ha quindi richiamato la necessità di una visione globale dei problemi regionali, con riferimento al dopo - terremoto e alle scelte che devono caratterizzare non soltanto la ricostruzione delle zone colpite dal sisma, ma l'articolazione di tutta la vita produttiva regionale, concepita nel segno dell'integrazione e non della contrapposizione, come purtroppo fanno temere le spinte campanilistiche dei friulani, degli udinesi in particolare. Bisogna, ha detto Modiano, che Udine si dia un solo modello di sviluppo, non ricalcando tutto su Trieste. L'esempio della doppia Università è il più emblematico, ha detto Modiano con amarezza, di una assurda concorrenza capace di provocare solo un reciproco impoverimento. Altrettanto potrà accadere con la creazione dei due distinti organismi che, in seno alla regione, saranno preposti al dopo - terremoto da una parte e al dopo - Osimo dall'altra. Invece di un'aggregazione si corre il pericolo di una frattura.

«Siamo appena in tempo per scongiurare queste ipotesi — ha concluso Modiano — perché le esasperazioni campanilistiche sottraggono sempre più spazio ad un incontro, che invece auspichiamo franco, cordiale, operoso; un incontro che io stesso vedo non facile ma indispensabile. Trieste non può rimanere isolata né vuole isolarsi in un momento in cui sono sul tappeto problemi che, per la loro delicatezza, mettono in gioco il suo destino. Indebolire questa estrema presenza italiana, ai confini della Comunità europea, significa predeterminare altri arretramenti, ben più vasti».

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni settentrionali nuvolosità estesa con precipitazioni anche temporalesche più frequenti sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le restanti regioni nuvolosità irregolare più accentuata sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna ove potranno aversi brevi piogge e qualche temporale.

Temperatura: senza variazioni al Nord, in aumento al centro e al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 16, 24; Bolzano 12, 24; Verona 11, 24; Venezia 14, 23; Milano 14, 23; Torino 13, 22; Cuneo 12, 21; Genova 17, 22; Bologna 11, 25; Firenze 14, 25; Pisa 13, 23; Ancona 17, 22; Perugia 12, 20; Pescara 14, 28; Roma Nord 11, 24; Roma Fiumicino 14, 24; Roma Eur 10, 20; Campobasso 11, 18; Bari 12, 24; Napoli 12, 22; Potenza 6, 15; Catanzaro 15, 20; Reggio Calabria 17, 26; Messina 17, 24; Palermo 18, 24; Catania 12, 27; Alghero 17, 22; Cagliari 15, 22.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 8, 16; Atene 17, 27; Bangkok 29, 36; Beirut 24, 32; Belgrado 12, 25; Berlino 6, 16; Buenos Aires 15, 16; Copenaghen 12, 14; Francoforte 11, 19; Ginevra 12, 19; Helsinki 0, 17; Hongkong 27, 31; Johannesburg 6, 20; Lisbona 13, 26; Londra 9, 14; Los Angeles 18, 30; Madrid 13, 27; Miami 22, 29; Montreal 13, 22; Mosca 10, 19; New York 19, 27; Oslo 8, 13; Parigi 11, 16; Rio de Janeiro 17, 25; San Francisco 13, 21; Seul 14, 28; Singapore 24, 31; Stoccolma 7, 18; Taipei 23, 30; Teheran 22, 35; Tel Aviv 20, 32; Tokio 22, 27; Vancouver 10, 21; Vienna 13, 19.

BRIDGE

Molto intensa l'attività agonistica di fine maggio, primi di giugno: siamo agli sgoccioli della stagione che per concludersi deve esaurire, con gli spareggi per il passaggio alla serie superiore, i campionati di serie «C» e di promozione e deve assegnare il prestigioso titolo di campione d'Italia a coppie open. Dopo, salvo qualche torneo, tutti in ferie pronti a riprendere in occasione del tradizionale appuntamento di settembre al Lido di Venezia per la settimana internazionale.

Nei giorni 27 e 28 maggio si è svolta a Rimini la finale del «Trofeo Panorama». I sedici finalisti sono stati abbinati ad altrettanti campioni di fama mondiale o europea con i quali hanno avuto l'occasione (davvero più unica che rara) di giocare 75 smazzate. Ha vinto Mesoladri in coppia con Vivaldi. Fra i triestini si è distinta la signorina Barbara Pecchia che, al primo torneo della sua vita, ha giocato con Forquet classificandosi quarta. De Sario e Fonda, abbinati rispettivamente a Pabis Ticci e a Milani hanno purtroppo avuto vento di prora anziché di poppa. L'esperienza è stata molto interessante, come tutte le volte che si ha occasione di stare a contatto con i famosi «mostri» del blue team.

Il 27, 28 e 29 maggio a Prato ha avuto luogo la finale del campionato italiano a squadre di seconda categoria. Sedici le finaliste (su oltre 400 squadre iscritte) divise in quattro gironi con teste di serie le squadre di Trieste, di Pistoia, di Roma e di Vicenza. I triestini hanno vinto il loro girone, hanno battuto, in un drammatico incontro conclusosi con soli due MP di scarto, la forte squadra di Pistoia e hanno inopinatamente perduto in semifinale contro Ancona dopo essere stati in vantaggio alla fine del primo tempo di ben 25 MP. Hanno ancora vinto con Bari l'incontro per l'assegnazione della terza piazza. Vicenza ha battuto Ancona e si è assicurata il torneo.

Trevisan con la sua squadra ha ripetuto il risultato dell'anno scorso ma ha buttato al vento un'occasione favorevolissima per portare a Trieste un titolo di campione d'Italia: possiamo dire che la squadra composta dallo stesso Trevisan con Martin, Iuretig, Zia, Colonna e L. Toffoli era più che degna del titolo.

Da notare, ancora, sulla trasferta di Prato che i nostri giocatori, approfittando di un turno di riposo, hanno disputato un Mitchell il venerdì sera: Iuretig-Zia lo hanno vinto, Colonna - Toffoli hanno conquistato il quinto posto.

Il 2 giugno si è svolta in «Adriaclub» l'eliminatoria per il campionato italiano a coppie. Le cinque coppie qualificate nell'ordine sono: Mani-Locicero, Rizzi A.-De Sario S., Moscati L.-Annovi L., Pedicchio-Taucer e Colonna-Toffoli L.

Il 4-5 giugno in «Adriaclub» e presso la «Scacchieristica Triestina» si è svolta l'eliminatoria per il campionato di promozione. Le squadre di Annovi e Zenari senior, classificatesi nell'ordine, parteciperanno allo spareggio per la promozione in serie «C».

Il Mitchell di martedì scorso ha visto in Nord-Sud primi Sticotti-Zonta, secondi Miot-Geremia e in Est-Ovest primi Reininghaus-Sare, secondi Toffoli E.-Melorini. Il torneo a mani preparate organizzato dalla «Scacchieristica» ha avuto un buon successo ed ha visto vincente la coppia Marini - Cosoli.

A Iesolo, il 4 giugno, si è svolto un torneo regionale che ha visto oltre 60 coppie in gara fra cui dieci triestine. Buono il sesto posto di Pomodoro-S. De Sario e il settimo di Sticotti-Pedicchio.

Questa sera il Mitchell del martedì si gioca al «Circolo Marina Mercantile».

SCOMPARSI SERENA VELICOGNA E MARCELLO VIEZZOLI

Due dolorosi lutti nel mondo della musica

Duplice lutto nel mondo musicale cittadino con la scomparsa della clavicembalista Serena Velicogna in Repini e del violoncellista Marcello Viezzoli.

Serena Velicogna diplomatasi in pianoforte sotto la guida del maestro Gante, si diplomò successivamente in clavicembalo con la maestra Guidi Toniato. Negli ultimi anni si è dedicata all'insegnamento quale titolare di clavicembalo presso il nostro conservatorio dove insegna anche il marito titolare di pianoforte. Nel corso della sua brillante carriera si è esibita sia come solista che in complessi da camera, raccogliendo sempre vivi successi grazie ad una non comune maturità interpretativa e a doti musicali e tecniche accompagnate da una comunicatività ricca di calore umano. Stroncata a soli 39 anni da un male incurabile ha voluto e saputo dedicarsi all'attività dell'insegnamento mascherando con una forza d'animo incredibile le



Serena Velicogna

atroci sofferenze che la malattia le infliggeva. Lascia un bambino di 4 anni ed una bimba di 11 che seguendo le orme dei genitori sta attualmente studiando musica al nostro conservatorio.

Marcello Viezzoli, già primo violoncellista al Teatro Verdi è stata una delle figure di primo piano quale solista, nel periodo della seconda guerra. Allievo prediletto del maestro Gaspard Cassadò si inserisce nel gruppo di esecutori che a suo tempo hanno svolto un'attività cameri-

Marcello Viezzoli

stica di rilievo. Il maestro Viezzoli aveva alle spalle una solida carriera di musicista sia nel campo dell'esecuzione sia in quello didattico creativo e si è particolarmente distinto per il fervore e la sicurezza delle sue esecuzioni. Da alcuni anni aveva lasciato l'attività musicale, per una meritata quiescenza.

L'Unione degli Istriani al Consiglio dell'ONU

A seguito degli interventi del governo italiano e jugoslavo al Consiglio di sicurezza dell'ONU affinché sia preso atto della nuova situazione territoriale creata dal trattato di Osimo, l'«Unione degli Istriani» ed il «Centro nazionale per la salvezza di Trieste nell'interesse della pace» hanno inviato un telegramma al segretario generale dell'ONU. Nel documento, fra l'altro, si esclude che il Consiglio di sicurezza possa prendere in considerazione per qualsiasi decisione il trattata di Osimo, poiché questo viola il trattato di pace con l'Italia sottoscritto da 22 potenze, viola la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ed il diritto dei popoli all'autodeterminazione.

Intanto la delegazione regionale della Costituente di destra-Democrazia Nazionale del Friuli-Venezia Giulia, ha dichiarato che le trattative a livello tecnico militare inerenti la definizione dei confini della provincia di Gorizia potrebbero in realtà mascherare «la cessione di parti di territorio sul quale non esiste alcuna contestazione giuridica (a differenza dello status della Zona B contestato sul piano internazionale), la quale può essere effettuata solo con decisione del Parlamento».

SPETTACOLI

VENERDI' AL VERDI

Dedicato a Beethoven il concerto di primavera

Il 150.o anniversario della morte di Ludwig van Beethoven, occasione di celebrazioni nelle più svariate sedi concertistiche, troverà degna accoglienza nel prossimo concerto sinfonico al Teatro Verdi, penultimo della stagione di primavera.

Il programma sarà dedicato esclusivamente al grande musicista di Bonn e sarà affidato alla direzione del maestro Ralf Weikert. Comprenderà l'esecuzione della Seconda Sinfonia e l'Oratorio «Cristo sul monte degli Ulivi». A quest'ultima composizione, oltre all'Orchestra ed al Coro del Verdi, presteranno le loro voci i solisti Gabrielle Fuchs, Karl Markus e Kurt Rydl.

Da stamane presso la biglietteria del Teatro (tel. 31948) inizia la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento per i concerti che si terranno venerdì alle ore 21 (turno A) e sabato alle ore 18 (turno B).

NELLA SALA DEL C.C.A.

Oggi prove finali del «Concorso Monti»

Stamane alle 9.30 si iniziano nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, le prove finali del Concorso di interpretazione pianistica di musica moderna «Cata ed Ernesto Monti». La giuria, presieduta dal maestro Raffaello de Banfield e composta inoltre da Dario De Rosa, Bruno Mezzena, Gloria Lanni, Luigi Andrea Gigante e Mario Messinis giudicherà i concorrenti ammessi alla finale.

Il concerto degli eventuali vincitori si terrà domani alle ore 18. Il pubblico è ammesso a tutte le prove del concorso. La manifestazione è patrocinata dalla Società dei concerti di Trieste.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'ULTIMO FILM DI GRANDE SUCCESSO NEGLI STATI UNITI

UN WESTERN GALATTICO INCASSA COME «LO SQUALO»

Forse lo supererà: si tratta di una storia spaziale vissuta come una favola della lontana infanzia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LOS ANGELES — E' un Western galattico l'ultimo film di successo negli Stati Uniti. Il titolo originale, «Star wars» si potrebbe tradurlo grosso modo «Guerre stellari». Giudicato, almeno dal pubblico, come il miglior film dell'anno, è sicuramente una pellicola divertente, una sorta di storia a fumetti animata, uno spettacolo multicolore che abbaglia occhi e immaginazione con un pirotecnico succedersi di effetti speciali, spade di luce, raggi della morte, creature strane, navi spaziali e pianeti fantastici.

Nessuno per ora si azzarda a dire se supererà il record assoluto degli incassi detenuto da «Lo squalo», ma è un fatto che nei primi sei giorni di proiezione il film ha fruttato due milioni e mezzo di dollari in appena 41 sale. Al Chinese Theater di Hollywood, ha oscurato ogni record degli ultimi cinquantanni. Altrove sta accadendo lo stesso. «E' una follia collettiva — ha detto compiaciuto un portavoce della 20th Century Fox — le code ai cinema sono incredibili».

«Star wars» pesca copiosamente nel passato rendendo una sorta di nostalgico onore delle armi ai filoni dei film western, banditeschi, pirateschi e di guerra, ma il regista George Lucas, lo stesso di «American graffiti» ha fuso la magmatica materia in un'opera tutta personale e originale. Non manca neppure il lato commovente nella innocenza dell'eroe, un giovane garzone di fattoria, Luke Skywalker, e nel modo in cui due robot alla Stanlio e Ollio, Threepio e Artoo-Detoo, si affannano a cercare di diventare esseri umani.

La demarcazione tra bene e male è nettissima fino al punto che l'eroe veste di bianco e il cattivo di nero.

La parte di Luke Skywalker è interpretata da Mark Hamill: l'avventuroso garzone scopre all'improvviso di essere praticamente l'unico ostacolo tra il cattivo Darth Vader e la distruzione della libertà nella galassia. E presto apprende di essere in effetti il figlio di un cavaliere «Jedi», qualcosa che ricorda le vicende della tovola rotonda, ricevendo in consegna la spada «salvatrice» del padre.

Luke sogna ormai di lasciare la fattoria degli zii sul pianeto deserto Tatooine ed ecco arrivare Threepio e Artoo-Detoo, a informarlo che la principessa ribelle Leia (Carrie Fischer) è stata rapita da Darth Vader. I due robot sono finiti sul pianeta con un carico di ferrivecchi galattici, scaricati da addetti alla nettezza urbana cosmica. Per andare in aiuto di Leia, la bella, Luke si assicura l'aiuto di Ben Kenobi (Alec Guiness), un vecchio mago e ultimo dei cavalieri Jedi, e di Han Solo (Harrison Ford), un soldato di ventura che è anche capitano della Millenium Falcon, una nave cosmica pirata, e ha per secondo Chewbacca, un antropoide dalla faccia scimmiesca alto più di due metri.

Il reclutamento di Solo avviene in un bar singolarmente somigliante a un saloon western, a parte gli strani avventori. Ben Kanobi viene fuori dopo una battaglia con la «gente della sabbia». Volando al soccorso di Leia, La Millenium Falcon viene risucchiata nella «stella della morte», che è la cosmonave di Vader, un gigantesco vascello galattico dalle dimensioni di un pianeta.

Nel film, le battute ovvie, trite, sentimentaloidi si sprecano, ma al pubblico la cosa non dispiace, tutt'altro. Fischi di approvazione e applausi si succedono a ripetizione. E' come rivivere una favola dell'infanzia, un sogno divenuto realtà, ma più fantasioso, suggestivo, spettacolare di qualsiasi sogno.

Stando ad Hamill, Lucas progetterebbe addirittura una trilogia sullo stesso tema, visto che ha impegnato tutti gli attori del cast per un contratto a interpretare altri due film.

Jerry Buck

QUESTA SERA SUL VIDEO

«GIALLO» VENEZIANO E AL CAPONE STORY

«L'ultimo aereo per Venezia» (rete 1, ore 20.40) - Prende il via stasera questo «giallo» diretto da Daniele D'Anza ed interpretato, nei ruoli principali, da Marina Malfatti, Massimo Girotti, Nando Gazzolo, Giampiero Albertini, Maria Fiore. Un uomo viene ucciso con un colpo di rivoltella munita di silenziatore in un appartamento di un elegante quartiere romano.

Unico testimone è un attore, Marcello Masini, che dalla propria casa vede anche un'altra persona salire su una spider. La stessa persona viene notata anche da una cameriera, Giovanna, che si trova sulla sua auto col fidanzato. L'indomani, l'attore, partendo dall'aeroporto di Fiumicino, vede nel parcheggio la spider della sera prima. Dopo le prime indagini il morto viene identificato per Luciano Baccarini, marito di una creatrice di moda veneziana, Irene Oro. Un matrimonio d'amore per lei, parrebbe, di interesse per lui, finito comunque con l'allontanamento del Baccarini recatosi a Roma a dirigere una filiale di Irene. C'è una donna, Germana Spagna, che rivela agli inquirenti la decisione del Baccarini di rompere definitivamente il matrimonio e di lasciare, insieme con lei, l'Italia.

«Al Capone» (rete 2, ore 21.30) - In onda questo film di Richard Wilson, interpretato da Rod Steiger, Fay Spain, Murvyn Vye ed altri. Gabriele Caponi, barbiere napoletano emigrato a New York, dopo avere americanizzato il proprio nome e cognome trasformandoli in Al Capone, si impose, con la sua presenza, nell'ambiente della malavita.

Arrivò a Chicago poco prima del 1920, anno in cui entrò in vigore negli Stati Uniti la legge che stabiliva il proibizionismo. Al Capone cominciò la sua ascesa arricchendosi con affari illeciti: sale da gioco, smercio e fabbricazione di alcolici. Concesse, inoltre, la sua protezione, ovviamente dietro adeguato compenso, a piccoli e grossi commercianti della città. In breve, valendosi anche di loschi appoggi politici, finì col diventare una specie di padrone di Chicago. Durante gli episodi di violenza tra le varie bande, riuscì sempre a dimostrare di essere estraneo a frodi e infrazioni alla legge, in modo che la giustizia non poté procedere contro di lui. Alla fine le autorità, esasperate, con l'appoggio della popolazione, riuscirono a celebrare un processo contro di lui, al termine del quale fu condannato a undici anni di carcere.

PROTESTA L'ATTRICE BAMBINA DI «MALADOLESCENZA»

DICE LARA: NON SONO UNA MINI-PORNO-DIVA

Non è alle sue prime esperienze cinematografiche ed ora prepara un nuovo film «Un'ombra nell'ombra» - Una proposta di Strehler

ROMA — «Per la legge italiana, che lo ha vietato ai minori di 18 anni, non posso andare a vedere il film che ho interpretato da coprotagonista. Mi dispiace, perché è il primo film nel quale ho una parte di primo piano e perché non è affatto un film pornografico». Dodici anni compiuti a marzo, figlia di una tedesca ex-attrice del cinema e del teatro prima in Germania, poi in Italia, (dove ha avuto un ruolo in «Roma» di Fellini) e di un italo-americano insegnante in ua scuola tecnica, Lara Wendel vive a Roma, con i genitori e un fratello minore, dove frequenta una scuola tedesca in una classe corrispondente alla nostra prima media. Alta un metro e settanta, lunghi capelli castani, occhi verdi, un viso espressivo, Lara Wendel è attrice dall'età di cinque anni. Prima i televisivi «caroselli», poi alcune particine adatte alla sua età in «Mio caro assassino» a sette anni, quindi «La mala ordina» l'anno dopo; più tardi «Il profumo della signora in nero», infine «La giornata nera dell'ariete».

Ma il film che l'ha portata alla notorietà insieme con l'altra dodicenne d'assalto del cinema italiano, Eva Jonesco, la figlia della nota fotografa Irina, è «Maladolescenza», uscito in questi giorni sugli schermi preceduto da vivaci polemiche.

Nel film, infatti, le due ragazzine e il protagonista maschile, Martin Loeb, interpretano le scene che rappresentano i primi turbamenti sensuali propri della loro età, spesso senza veli, mostrando acerbe nudità e mimando disinvoltamente scene d'amore. Il film è dell'estate scorsa quando Lara Vendel (nome d'arte preso a prestito dalla nonna) aveva poco più di undici anni.

Ora sta ultimando «Un'ombra nell'ombra» diretto da Pier Carpi, nel quale lavora accanto ad Anne Heywood, Irene Papas e Valentina Cortese. Intanto si affaccia la probabilità di un debutto teatrale: Giorgio Strehler infatti ha sottoposto la giovanissima attrice a un provino per «La tempesta» di Shakespeare, in cartellone per la prossima stagione. «Spero proprio di farcela» dice Lara «il cinema e il teatro devono diventare la mia vita».

(Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1977» — Venerdì alle ore 21 concerto sinfonico (turno A). Direttore Ralf Weikert. Solisti di canto: G. Fuchs, K. Markus, K. Rydl — Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica «Primavera 1977» — Sabato alle ore 18 concerto sinfonico (turno B). Direttore Ralf Weikert. Solisti di canto: G. Fuchs, K. Markus, K. Rydl — Biglietti presso la biglietteria del teatro (tel. 31948).
TEATRO STABILE - AUDITORIUM — Ore 20.30 (termine ore 23.30), turno «prime», «La famiglia dell'antiquario» di Carlo Goldoni con M. Abruzzo, R. Bianchi, G. Galavotti, A. Buonaiuto. Regia di Furio Bordon, scene e costumi di Sergio d'Osmo. In abbonamento: tagliando n. 8. — Prenotazioni Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). Chiuso per restauri.

EDEN. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Violenza a una minorenne». Technicolor con Jim Mitchum e Karen Lamm. V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15 (L. 1.500). «Maladolescenza» con Martin Loeb, Lara Wendel ed Eva Jonesco. Il film più discusso del giorno, di cui tutto il mondo e tutta la stampa parla! V.m. 18 anni.
FENICE. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15. (L. 1.500). «Liebes Lager». Migliaia d' donne strumenti di piacere nei campi dell'amore. V.m. 18 anni.
FILODRAMMATICO. 16.15, ultima 22: «Sole, sesso e pastorizia». Severam. v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.20: «Il racket dei violenti» (L'uomo dagli occhi di ghiaccio). Technicolor con Barbara Bouchet, Antonio Sabato.
MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Per amore». La più dolce love story dell'anno con Janet Agren, M. Craig e Capucine. Per tutti.
NAZIONALE. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15 (L. 1500). La scienza atomica aveva previsto tutto tranne la vendetta di «Gorgo». E' un technicolor per tutti.
RITZ. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Quelli che contano». Technicolor con Barbara Bouchet. V.m. 18 anni.

AURORA. 16.30. Un divertentissimo technicolor interpretato da J. L. Trintignant, M. Darc e B. Lafont «Caccia al montone». V.m. 14 anni.

CAPITOL. 16.30. E. Montesano, C. Spaak e L. Proietti nel comicissimo technicolor «Febbre da cavallo». Per tutti.
CRISTALLO. 16.30, ult. 22. Tomas Milian è passato per meriti speciali dalla squadra antiscippo alla «Squadra antifurto». V.m. 14 anni.
MODERNO. 16.30, 18.15, 20, 22. Ancora oggi a richiesta l'ottimo poliziesco in technicolor «La gang del parigino» con A. Delon. Domani il drammatico e sconvolgente «Lager Sadis».

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta il comicissimo technicolor «Nerone» con Montesano e Proietti. Per tutti. Domani per la «Giornata del film d'autore» lo scabrosissimo technicolor «Je t'aime moi non plus» di S. Gainsbourgh.
VITTORIO VENETO. Riposo. Domani «Operazione Rosebud». Peter O'Toole, Richard Attenborough. Diretto e prodotto da Otto Preminger.

ABBAZIA. 16: «Flesh Gordon». Avvincente fanta-sexy in technicolor con J. Williams. V.m. 18 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 15.30: «Lo squalo» di Steven Spielberg. Il film del secolo. Cinemascope technicolor per tutti.
ALDEBARAN. 16.30: «I prosseneti». Colori. V.m. 18 anni.
ASTRA. 16.30: «Il mio nome è Nessuno» con Terence Hill ed Henry Fonda. Technicolor per tutti. Ultimo giorno.
IDEALE. Riposo. Domani: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse».
LUMIERE. 16.30, ult. 22. Chen Lee in: «Dopo l'urlo un uragano di violenza». Un classico di karate a colori.

RADIO. 16.30: «Giù la testa». Il capolavoro di Sergio Leone con Rod Steiger, James Coburn ed Eli Wallach. Colori.

ESTIVI

ARENA ARISTON - I.N.C. Prossima apertura.
EX SOCI. Domani, 21.15. Dal romanzo di Emilio Salgari «Il sepolcro indiano» un grande technicolor «La tigre di Eshnapur» con Debra Paget.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Fenice, Impero — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Radio.

MUGGIA

VERDI. 17: «Soffici letti... dure battaglie» con Peter Sellers, Lila Kedrowa, Curd Jurgens e Beatrice Romand. Technicolor. V.m. 14 anni.

UDINE

ARISTON. 16: «Maladolescenza». V. m. 18 anni.
CAPITOL. 16: «21 ore a Monaco».
CENTRALE. 16: «Storia d'amore con delitto». V.m. 18 anni.

ODEON. 16: «Nevada Smith».
CRISTALLO. 16: «Esperienze erotiche di una ragazza di campagna». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Vivere pericolosamente». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Mako lo squalo della morte».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17 - 22: «Il dormiglione» con W. Allen e D. Keaton. Colori.
CORSO. 17.15 - 22: «Squadra d'assalto antirapina» con K. Kristofferson e J. Michael. Scope a colori. V.m. 18 anni.
VERDI. 17.30 - 22: «I giorni impuri dello straniero» con S. Miles e K. Kristofferson. Scope a colori. V.m. 14 anni.
CENTRALE. 17.30 - 22: «Orzowei, il figlio della savana» con P. Marshall e D. Kustamann. Scope a colori.
VITTORIA. 17.30 - 22: «Deviation» con S. Grey. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18 - 22: «Gli esecutori» con Roger Moore. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30 - 22.30: «Da mezzogiorno alle tre» con Charles Bronson, Jill Ireland.

CERVIGNANO

NUOVO. «Mister Klein».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Prigioniero della II strada» con J. Lemmon e A. Bancroft.

RONCHI

RIO. «Deviation». Prima visione di zona.

PALMANOVA

ITALIA. «L'altra casa ai margini del bosco».
GARIBALDI. «Mani in alto. E' una rapina».

Messa a Roma per Rossellini

ROMA — Una messa in suffragio di Roberto Rossellini è stata concelebrata stamani nella chiesa di San Carlo ai Catinari da don Segneri, delegato della Commissione cattolica per i film, da don Sorgi della RAI e da padre Farucci della «Civiltà cattolica», alla presenza di oltre trecento persone fra cui l'on. Aldo Moro, l'on. Giorgio Amendola e l'on. Giovanni Galloni.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21.15, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo; 11: L'agnello; 11.30: Tu vuo' fa l'americano; 12.05: Qualche parola al giorno; 12.30: Una ragione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.05: Come vivevamo; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Pigreco; 15 - 16.30: Giro d'Italia; 15.05: Successi di ieri di oggi di sempre; 18.30: Vietato ai minori di anni 30; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: I programmi della sera: Immaginare paesi; 20.30: Jazz dall'A alla Z; 21.05: Nastroteca di radiouno; 22.30: Giù il cappello; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.15: Radiouno domani: Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 6.30: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: Fra diavolo; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini si ascoltano; 11.56: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radio libera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Filk e non folk; 18.33: Giro d'Italia; 18.38: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21.25: Beethoven l'uomo, l'artista; 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare; 22.45: Disco forum; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.10. 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Perché la psicanalisi; 10.55: Operistica; 11.40: Sette giorni teatro; 11.55: Come e perché; 12.10: Long playing; 12.45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Dedicato a; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Il monologo; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Interpreti a confronto; 22: Perché la psicanalisi; 22.20: Musicisti italiani d'oggi; Al termine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Controcanto» - Settimanale di vita musicale nella Regione; 12.20: Programmi regionali dell'accesso: Società Filologica Friulana: l'attività nel settore della linguistica; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Di bessoi in compagnie» - Un programma interamente parlato in lingua friulana. 14.45: Il Gazzettino; 19.15: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

TV RETE 1

13.00 Argomenti: «L'attesa di un figlio» - «L'inizio della vita»
13.25 Il Tempo in Italia
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento
18.15 Avventura: «Un'ora a quota 8000»
18.45 Passaggio a Sud-Est: «Lungo la Mosa» ★
19.20 Aiutante tutto fare: «L'ultimo caso» ★
19.45 Almanacco del giorno dopo ⚹
— Che tempo fa ★
20.00 Telegiornale ⚹
20.40 L'ultimo aereo per Venezia
21.45 Incontro con il Piccolo Insieme
22.10 Il mondo della mezza luna: «La vita spirituale» ★
— Telegiornale ⚹ — Oggi al Parlamento ★
— Che tempo fa ★

TV RETE 2

10.15 Programma cinematografico: Per Palermo e zone collegate
13.00 TG2 - Ore tredici
13.30 Banco di prova: esperimenti di biologia, «La teoria cellulare»
15.00 Eurovisione - Ciclismo: 60.o Giro d'Italia 17.a tappa: Conegliano Veneto - Col Drusciè Cortina
— Dal Parlamento
— TG2 - Sportsera ⚹
18.30 Infanzia oggi: «Scuola dell'infanzia: servizio sociale»
19.10 Album: «Fotografia dell'Italia di ieri»
— Previsioni del tempo ★
19.45 TG2 - Studio aperto
24.40 TG2 - Direttissima ★
21.30 «Al Capone», film con Rod Steiger, Fay Spain
— TG2 - Stanotte ⚹

★ Programmi a colori — ⚹ Parzialmente a colori

Radio Capodistria

(Ora solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi; 9.15: Roberto Grissinificio; 9.21: Intermezzo; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Vanna; 10: Fonti di Posina; 10.15: Baiardi; 10.30: L'orchestra Garry Blake; 10.45: Le favole di Elisabetta; 10.51: Intermezzo; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con; 12.30: Notiziario; 13: Giovani al microfono; 13.14: Disco più disco meno; 13.30: Notiziario; 13.35: Mini juke box; 14: Si dice o non si dice; 14.10: Valzer, polca, mazurka; 14.45: Edizioni DEM; 15: Edig Galletti; 15.15: Canta Freddy Breck; 15.30: E' con noi; 15.45: L'orchestra Bert Kaempfert; 16: Notiziario; 16.10: Io ascolto, tu ascolti; 19.30: Crash; 20: Arie operistiche 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Cicli letterari; 21.15: Cantano Le Orme; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22: Discoteca sound; 22.30: Giornale radio; 2.45: Ritmi per archi.

TV Capodistria

19: Telesport - Atletica leggera - Riunione internazionale - Celje: «Memoriale Zorko»; 20.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: «Una donna sposata», film; 23.10: Temi d'attualità, documentario; 23.45: Cori jugoslavi.

TV Svizzera

15: Ciclismo: Giro d'Italia - Conegliano Veneto - Col Drusciè di Cortina; 19: Per in giovani: Ora G: Incontro con Francesco De Gregori - professione fantino; 19.55: La bella età, trasmisione dedicata alle persone anziane; 20.30: Telegiornale; 20.45: Diapason, bollettino mensile di informazioni musicali; 21.15: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 21.45: Telegiornale; 22: «La trappola scatta a Beiruth» film con Frederich Stafford, Genevieve Cluny, Kim Arden, regia di Manfred R. Kohler; 23.30: Oggi alle Camere Federali; 23.35: Telegiornale.

TV Lubiana

17.30: «Pau Tau», film di serie; 18: «Telesport - Atletica leggera - Riunione internazionale - Celje: «Memoriale Zorko»; 19.30: Cartoni animati; 19.40: Documentario; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Diagonali; 21.35: «Scene di vita coniugale», film; 22.25: Dalle sale da concerto; 23.25: Telegiornale.

TV Zagabria

18.15: Telegiornale; 18.35: Calendario TV; 18.45: Marionette; 19.15: Il club del libro; 19.45: Salve ragazzi; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Dramma di Veljko Radovic; 22.05: Panorama; 22.50: Marijan Hodak: «Plaza», documentario; 23.10: Telegiornale.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RIUNIONE A ROMA FRA «CONSOB» E AGENTI DI CAMBIO

VERRANNO RIAPERTI I MERCATI RISTRETTI

Anche ieri le Borse inattive in Italia per l'agitazione dei procuratori
Sollecitati provvedimenti di legge a tutela del risparmio azionario

ROMA — La «Consob» riaprirà i mercati ristretti: questa la più importante decisione scaturita nel corso di un incontro avvenuto ieri a Roma tra i commissari della «Consob» (Commissione nazionale per le società e la Borsa), capeggiata dal prof. Miconi, e i presidenti dei comitati direttivi degli agenti di cambio italiani.

La riapertura dei mercati ristretti, per incrementare quella ridotta attività che aveva fatto scendere in sciopero i procuratori di Borsa, avverrà tra poche settimane, quando la stessa «Consob» emanerà i nuovi regolamenti per tali trattazioni.

Per quanto gli compete, la commissione studierà anche degli interventi per assicurare un miglior funzionamento ai mercati: ma alcuni degli interventi richiesti dagli operatori, come la riduzione della cedola secca, non sono di competenza della «Consob», ma del governo.

Per quanto riguarda la ripresa dell'attività, bisognerà attendere quanto deciderà il consiglio nazionale dei procuratori convocato per mercoledì mattina a Roma. E' probabile che fino a dopodomani l'attività di scambio rimarrà interrotta.

Anche ieri, infatti, l'attività delle Borse è rimasta bloccata per l'agitazione a tempo indeterminato indetta dal comitato di coordinamento dei procuratori e degli altri dipendenti degli agenti di cambio. A Milano gli agenti di cambio che pure non aderiscono al blocco, non sono intervenuti alla chiamata di chiusura, in quanto l'assenza dei propri collaboratori impedisce comunque lo svolgimento del lavoro borsistico. Sempre a Milano, il comitato di coordinamento ha convocato per questo pomeriggio una nuova assemblea.

Sui mercati, intanto, vengono rilevati soltanto i cambi, dato che questi valori incidono anche sull'attività internazionale.

Al termine della riunione odierna tra «Consob» e agenti di cambio è stato diramato il seguente comunicato:

«La commissione nazionale per le società e la Borsa si è incontrata questa mattina con i presidenti dei comitati direttivi degli agenti di cambio e con gli ispettori del tesoro presso le Borse valori per una congiunta valutazione della grave situazione in cui versa la Borsa, espressa anche dalla attuale agitazione dei rappresentanti alle grida e dipendenti degli agenti di cambio, giustamente preoccupati di conservare il proprio posto e le possibilità di lavoro.

«La commissione, mentre si propone di sollecitare, come ha già fatto in sede di indagine conoscitiva presso il Senato, l'adozione degli opportuni provvedimenti legislativi volti a salvaguardare l'istituto della Borsa, e segnatamente la concentrazione in essa degli affari, una più giusta perequazione fiscale che non mortifichi il risparmio azionario e la tutela delle minoranze, comunica che, oltre alla imminente attivazione del mercato ristretto, il cui regolamento sarà emanato nelle prossime settimane, sono allo studio quegli interventi di propria competenza idonei ad assicurare il miglior funzionamento del mercato mobiliare e la sua trasparenza.

«Auspica che, nell'attesa, rientrino le agitazioni, convinta del fatto che la Borsa — per la quale non può compromettersi l'obiettivo del costume di legalità e correttezza — non può restare inattiva senza che ne risulti ulteriormente pregiudicata la situazione». (Italia)

Meno carbone nella Comunità

BRUXELLES — La quantità di carbone prodotta dalla Comunità europea in aprile è scesa a 19.312.000 tonnellate, con un calo del 22,2 per cento sulle 24.844.000 tonnellate di marzo e del 13,3 per cento sulle 19.989.000 tonnellate dell'aprile 1976.

Dalle cifre diffuse dall'ufficio di statistica della CEE risulta che i primi quattro mesi dell'anno la produzione è calata a 83.130.000 tonnellate, con una flessione del 2,6 per cento sulle 85.410.000 tonnellate dello stesso periodo del 1976.

Secondo gli esperti, tale minor produzione è dovuta a una contrazione della domanda specie da parte dell'industria siderurgica.

A fine marzo, i produttori disponevano di scorte per 30 milioni 89.000 tonnellate di carbone con un aumento del 2,5 per cento rispetto all'anno precedente. Nel mese di marzo, sono state prodotte 6.132.000 tonnellate di carbone coke, con un aumento dell'8,1 per cento sulle 5.669.000 tonnellate di febbraio ma con un calo dell'8,5 per cento sulle 6.707.000 tonnellate del marzo precedente.

Nel primo trimestre 1977 questa produzione è diminuita del 5,7 per cento con 17 milioni 868.000 tonnellate rispetto alle 18.957.000 tonnellate del corrispondente trimestre 1976, mentre le giacenze sono state di 19,86 milioni di tonnellate, con un aumento del 30,2 per cento rispetto all'anno precedente. *(Italia)*

Assicurazione ospedaliera per professionisti

Come è noto, dopo il trasferimento dell'assistenza ospedaliera alle Regioni, tutti coloro che hanno necessità di un ricovero ospedaliero per infortunio o malattia usufruiscono oggi di una «prestazione minima» livellata alla corsia comune; nel contempo, però, è fatto espresso divieto agli istituti mutualistici e alle casse di previdenza delle varie categorie professionali di attuare qualunque intervento di assistenza integrativa.

Per ovviare a questo inconveniente, i tecnici dell'«Anavo» (Associazione nazionale di assistenza volontaria fra professionisti), un'organizzazione interprofessionale costituita senza scopo di lucro, e della «SAI» (Società Assicuratrice Industriale), hanno messo a punto una «assicurazione di gruppo a partecipazione», che garantisce la copertura delle spese sostenute, a totale completamento dell'assistenza fornita dalla Regione, ove il professionista abbia fruito di tale intervento nella forma diretta, o del 70 per cento di quanto pagato negli altri casi.

La convenzione prevede in particolare: il ricovero in qualsiasi ospedale o casa di cura, in Italia e all'estero; la limitazione dell'impegno assicurativo — ovviamente rinnovabile — a un anno; l'operatività immediata; i ricoveri conseguenti a malattie croniche, preesistenti e recidivanti, anche se dovute a forme tumorali.

Si tratta di una formula originale anche nelle modalità di pagamento: nello spirito della mutualità interprofessionale, è previsto il conferimento iniziale di una quota (centomila lire) da parte dei professionisti associati, e la ripartizione fra gli stessi degli «utili» o delle «perdite» della gestione; queste ultime, con un limite massimo (L. 62 mila circa), oltre il quale interviene la «SAI», mentre l'andamento del fondo è controllato dall'«Anavop».

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	375,74	372,75	375,74
Fiorino olandese	359,47	357,—	359,50
Franco belga	24,55	24,—	24,56
Corona danese	147,24	146,—	147,24
Corona norvegese	168,80	162,—	168,81
Corona svedese	201,23	197,—	201,26

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	885,45	883,50	885,50
Dollaro canadese	840,—	820,—	840,20
Peseta spagnola	12,82	12,50	12,82
Escudo portoghese	22,97	21,20	22,95
Scellino austriaco	52,72	52,10	52,73
Franco svizzero	356,67	350,—	356,68
Franco francese	179,12	178,—	179,11
Yen nipponico	3,21	2,95	3,21
Lira sterlina	1521,60	1522,50	1521,72
Dracma greca	—,—	22,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	44,50	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,70 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,71 per cento venerdì scorso); rispetto al dollaro 34,39 per cento (34,39), rispetto alle monete della CEE 42,08 per cento (42,10).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 38000-39000, sterlina oro (nc) 42000-43000, marengo italiano 37000-39000, marengo svizzero 37000-39000, marengo francese 38000-40000, marengo belga 31000-33000, 20 dollari oro 195000-205000, 100 pesos cileni 80000-90000, 50 pesos messicani 155000-165000, oro fino 3950-4150, argento 128250-132250, platino 4630.

Unità di conto europea: 1000,82 lire.

SOLTANTO UNO 0,2 PER CENTO IN PIU' RISPETTO AL 1976

Rallentamento in aprile della produzione industriale

Era dal novembre scorso che l'indice «Istat» non registrava un incremento così contenuto - I dati della Comunità europea

ROMA — Battuta d'arresto per la produzione industriale nello scorso mese di aprile: secondo quanto comunica l'«Istat», l'indice, portatosi a quota 124, ha segnato un aumento dello 0,2 per cento rispetto allo stesso mese del '76. Questo aumento va confrontato con quelli registrati nei tre mesi precedenti di quest'anno, quando la produzione industriale è aumentata in valori sempre superiori al 10 per cento (13 a gennaio, 11,5 a febbraio e 11,1 a marzo).

L'andamento del mese di aprile, sul corrispondente del 1976, risulta essere il più contenuto dal novembre 1975 quando, sul novembre 1974, si registrò una diminuzione dell'1,2 per cento della produzione. Di conseguenza, nel periodo gennaio-aprile di quest'anno, rispetto al primo quadrimestre '76, l'indice medio è aumentato dell'8,2 per cento, mentre nel primo trimestre si viaggiava su medie intorno al 12 per cento.

Con riferimento alle principali classi d'industria, le variazioni percentuali dell'indice nel periodo gennaio-aprile 1977, rispetto all'analogo periodo del 1976, sono: più 15,7 per le meccaniche, più 14,6 per la costruzione dei mezzi di trasporto, più 12,1 per le metallurgiche, più 10 per la lavorazione dei minerali non metalliferi, più 8,7 per le industrie chimiche, più 7,4 per le industrie tessili, più 3,6 per la produzione di energia elettrica, meno 1,4 per le alimentari.

Secondo i dati finora resi noti dalle comunità europee sull'indice della produzione media giornaliera (cioè corretto per tener conto del diverso numero di giorni lavorativi) nel periodo gennaio-marzo '77 le variazioni percentuali verificatesi rispetto al corrispondente periodo del 1976 sono state le seguenti: Italia più 11,4 Francia più 6,6 Repubblica Federale di Germania più 5,3, Belgio più 4.8. Regno Unito più 4,3, Paesi Bassi più 4. *(Italia)*

Buoni risultati nel settore vestiario

ROMA — Il livello produttivo delle industrie del vestiario e dell'abbigliamento ha ottenuto, nei primi tre mesi del '77, ottimi risultati, nonostante alcune preoccupazioni circa il continuo incremento delle importazioni di abiti.

Secondo gli ultimi dati Istat, nel gennaio-marzo '77 questa industria ha visto salire la produzione del 15 per cento rispetto allo stesso trimestre del 1z76, mentre le importazioni sono cresciute del 66 per cento.

Prendendo in considerazione gli altri comparti del tessile risulta che le calzature hanno registrato alla produzione un incremento, nel periodo considerato, dell'11,9 per cento, pelli e cuoio più 5,5 per cento, tessili più 11,2 per cento.

Positiva appare anche la situazione se si considera il marzo '77 sul mese precedente: tessili più 9,4 per cento, vestiario più 17 per cento, calzature più 10 per cento e pelli e cuoio più 5,3 per cento.

Facendo una panoramica di questo comparto risulta che l'industria dell'abbigliamento ha circa 220 mila addetti, di cui 25 mila nell'partecipazioni statali. Ad essi vanno aggiunti altri 100 mila lavoratori «neri» o «irregolari: l'86,5 per cento delle persone occupate sono donne. Le imprese non superano il numero di 3950 mentre mentre la produzione complessiva è di duemila miliardi di cui più di 400 destinati all'export (15 per cento).

Rispetto alla CEE, l'Italia rappresenta il 18,5 per cento degli occupati e il 16 per cento della produzione.

Il problema più gravoso è rappresentato dal costo del lavoro; oltre 4 mila lire l'ora (superiore di 500 lire a quello francese e di mille lire a quello inglese).

Se si escludono gli anni della guerra, il 1975 per l'industria dell'abbigliamento è stato l'anno peggiore, con un calo produttivo di circa il 9 per cento e di oltre il 10 per cento nel consumo interno. Appena un po' meglio è andato il 1976, mentre i primi dati riguardanti quest'anno confermano sì aumenti alla produzione, ma anche forti cali nelle vendite e continui incrementi nei prezzi. Infatti gli abiti confezionati sono rincarati, nel febbraio scorso del 19,1 per cento allo stesso mese del '76 e dell'1 per cento nei confronti del gennaio 1977. *(Italia)*

BORSE ESTERE

NEW YORK

Chiude in perdita il mercato azionario di New York nella prima giornata borsistica dopo il week-end. L'indice Dow Jones dei trenta industriali ha perso 9,16 punti, riscendendo a quota 903,07. I titoli in ribasso sono 754 mentre 602 hanno racimolato guadagni. Le perdite odierne sono considerate una reazione tecnica ai guadagni della precedente riunione.

LONDRA

Tutte le banche, le società e le Borse sono rimaste chiuse ieri in Gran Bretagna, e lo saranno anche oggi, in occasione dei festeggiamenti per il giubileo della regina Elisabetta.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 6 6 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-7/8	5-7/8	6-3/16
Sterlina brit.	—	—	—
Marco sviz.	4-1/8	4	4-1/4
Marco ger.	3-7/8	3-15/16	4-1/16

Radar «Selenia» in Nigeria

La «Selenia» fornirà alla Nigeria un sistema completo per il controllo del traffico aereo di tutto il territorio del paese.

Il contratto, che la società italiana si è aggiudicata in una gara internazionale, prevede la fornitura, l'installazione, la messa in opera e l'attivazione di cinque radar bicanali e dei relativi sistemi di visualizzazione ed elaborazione dati, che opereranno a Lagos, Kano, Kaduna, Port Harcourt, Enugu. E' prevista, inoltre, l'installazione di un sesto sistema completo destinato al centro addestramento di Zaria. *(Italia)*

LE AZIENDE INFORMANO

ACCORDO OLIVETTI - RIZZOLI PER LO SPAZIO - STUDIO

La «Olivetti» ha concesso alla Rizzoli Editore l'esclusiva per la commercializzazione di un posto studio costituito da una scrivania e da una libreria ad elementi componibili. L'intesa è nata dall'incontro di due grandi esperienze: quella Rizzoli, caratterizzata dalla capacità di approntare strumenti di studio e di lavoro nel settore Grandi Opere, delle Enciclopedie e delle pubblicazioni didattico culturali e quella dell'Olivetti, impegnata con successo nella risoluzione dei problemi delle attrezzature per l'ufficio e dell'arredamento.

Libreria e scrivania sono state disegnate dall'architetto Sottsass jr., uno dei più noti designers. Il prodotto sarà distribuito capillarmente in Italia dalla Divisione vendite diretta della «Rizzoli».

L'accordo è stato siglato per l'«Olivetti» da Cesare Tibaldi, direttore della Divisione Synthesis e per la «Rizzoli» da Sergio Andreini, direttore del settore vendite dirette.

A Rodolfo Molino il premio 1976 del Brandy italiano

Il premio del Brandy italiano per il giornalismo 1976 è stato assegnato a Rodolfo Molino per la profondità della sua preparazione e per la originalità nella presentazione delle sue ricerche nel settore dell'enologia italiana. Di particolare interesse gli articoli sulle bevande alcooliche nell'antico Regno di Napoli in generale e per la conoscenza della viticoltura nel Meridione. Il premio, istituito nel 1966 per onorare la memoria del giornalista Enzo Grazzini, è stato sin qui assegnato soltanto ai giornalisti Accolti, Buonassisi, Alberini, Martegani, Tomassini e Provenzali. Il direttore dell'Istituto del Brandy italiano, Luigi Papo, ha consegnato il premio a Rodolfo Molino nel corso di una riunione conviviale offerta dall'Istituto, in un caratteristico locale di Roma, ai partecipanti al XXI Congresso internazionale della stampa periodica, presenti oltre 200 giornalisti in gran parte giunti dall'estero.

Operazioni «leasing» dell'Europrogramme

MILANO — Nel corso del presente esercizio, il fondo immobiliare svizzero «Europrogramme International», serie 1969, ha concluso quattro nuove operazioni di «leasing» immobiliare, per un valore complessivo di oltre 11,5 miliardi di lire.

La continua espansione di questa moderna tecnica introdotta da «Europrogramme» in Italia, interesserà presto nuovi ed importanti settori di attività. I primi esempi di questi «leasing» dovrebbero trovare pratica introduzione già entro la fine del prossimo anno e diventare i prototipi di una nuova formula di investimento per gli anni '80.

Per quanto riguarda la situazione attuale, i dati relativi ai primi mesi del 1977 confermano gli ottimi risultati di «Europrogramme International», serie 1969, con un aumento di oltre il 9 per cento del patrimonio netto in franchi svizzeri e di oltre il 15 per cento in lire a fine marzo 1977 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il patrimonio netto del fondo, autorizzato alla vendita anche in Italia, ha infatti raggiunto i 352 milioni di franchi svizzeri corrispondenti a 122,7 miliardi di lire. Le liquidità, a fine marzo 1977, ammontano a 90,6 milioni di franchi svizzeri, vale a dire 31,6 miliardi di lire, in parte impegnati per operazioni in corso di definizione. Il numero delle quote parti in circolazione è passato, nel periodo in esame, da 2.807.391 a 2.954.729, con un aumento del 5,2 per cento.

Il Banco di Roma in un prestito internazionale

Il Banco di Roma partecipa al sindacato promotore di un prestito obbligazionario estero per l'ammontare di 30 milioni di dollari Usa, emesso dal Credit Lyonnais di Parigi.

Le caratteristiche del prestito, la cui sottoscrizione rimarrà aperta sino alle ore 12 del 14 giugno 1977, e il cui collocamento avrà luogo prevalentemente sul mercato asiatico, sono le seguenti: ammontare: 30 milioni di dollari Usa «floating rate notes»; scadenza: 24 giugno 1983; tasso: variabile, +0,25% rivedibile semestralmente (tasso minimo assicurato 6, 1/2%); cedole semestrali (24/12 - 24/6); prezzo alla pari; Borsa di quotazione: Singapore, Hong Kong, e Lussemburgo; pagamento previsto 23/6/'77.

L'acquisto delle obbligazioni da parte di residenti in Italia è soggetto al deposito infruttifero del 50 per cento presso la Banca d'Italia.

Concorso «Mercury» «I cento giorni d'oro»

L'ormai tradizionale Congresso «Mercury» di primavera è stato tenuto quest'anno in Belgio dove sono convenuti oltre 130 Concessionari che provenivano da tutte le località d'Italia.

La «Marine Motors Italia S.p.A.», distributore esclusivo per l'Italia dei motori «Mercury» e Mercruiser», sta compiendo grossi sforzi per una più efficiente ed aggiornata assistenza alla propria clientela.

In particolare, prima fra tutte le aziende del settore, ha lanciato in questi giorni il grande Concorso «I 100 giorni d'oro Mercury» dotato di numerosi e ricchi premi le cui norme di partecipazione possono essere trovate presso ogni concessionario Mercury.

SCENDONO I PREZZI INTERNAZIONALI DEL CHICCO

Precaria la posizione statistica della domanda-offerta del caffé

Grande meeting di questi giorni dei «cafeteros» brasiliani
Cala il consumo mentre entrano sul mercato le miscele

La crisi del caffé assume sempre più degli aspetti strani: nel corso di poche sedute alla Borsa di Londra, i prezzi per mese corrente sono scesi da oltre 3.600 a 3.120 sterline per tonn., dopo aver raggiunto un mese fa più di 4.000 sterline. Ovviamente questi negativi riflessi si sono ripercossi anche sui mercati borsistici di Wall Street e di Parigi - Le Havre. I tecnici non sanno spiegare questi movimenti di rialzi e ribassi, mentre gli operatori abituali di borsa li attribuiscono all'atteggiamento dei torrefattori, che, dopo essersi riforniti in abbondanza, hanno dichiarato le quotazioni. La situazione statistica del mercato mondiale del caffé è la seguente:

1. La produzione esportabile di caffé crudo è di 40 - 42 milioni di sacchi del raccolto 76-77, contro un presumibile consumo di 53 milioni di sacchi;

2. I paesi produttori dovrebbero coprire il deficit con le scorte accumulate, che sarebbero però insufficienti;

3. Il mercato internazionale è in apprensione per le possibili gelate brasiliane, che potrebbero avvenire in luglio - prima metà di agosto; già in maggio un vento rigido d'origine argentina è soffiato sul Paranà, provocando qualche danno;

4. L'Uganda, che ha due milioni di sacchi invenduti, non potendo esportarli via Mombasa, per i contrasti col Kenya, accetta aerei europei che vengono ad imbarcare caffé in Entebbe; esiste già una linea con Boeing 707 da Kampala per Londra;

5. L'Etiopia trova difficile lo sbocco al mare per l'interruzione della ferrovia per Gibuti.

Intanto, il consumo di caffé va scendendo. Negli USA, nel primo quadrimestre dell'anno i torrefattori hanno venduto 17 p.c. in meno. In Germania il minimo dei consumi è del 9 - 10 p.c. In Svezia si ipotizza una contrazione del 20 p.c. In questo mese, i big USA della torrefazione lanciano nei grandi magazzini i primi «caffé con orzo e melasso» (General Foods; Folger Coffee e Californian Roasters Ass.). In Germania, il colosso Jacobs sta lanciando la miscela «Jota Sport».

Dall'1 al 3 giugno ha luogo a Guarnja la celebrazione del 150.o anno del caffé brasiliano. Si attendono i risultati del grande meeting, con le dichiarazioni ufficiali dell'IBC sulla crisi del caffé.

Gli operatori europeo - nordamericani ritengono che i bassi prezzi attuali nelle borse a termine non potranno durare a lungo, perché i torrefattori dovranno rifornire i magazzini per la campagna autunno - inverno, lavorando nel frattempo con scorte basse per i minori consumi estivi. Si ritiene che un prezzo di equilibrio nel settore dei caffé Robusta dovrebbe, fra non molto, sistemarsi attorno a 3.500 - 3.700 sterline per tonnellata.

Dante Lunder

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrati ieri, 6 giugno, i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	143,31	(+ 0,55)
Hongkong	140,31	(— 0,49)
Londra	—	—
New York	143,40	(+ 1,60)
Milano	145,23	(+ 0,36)
Parigi	147,23	(+ 0,53)
Zurigo	143,12	(+ 1,25)

In aumento l'importazione di pesce

ROMA — Il consumo di pesce non aumenta, mentre le importazioni crescono a dismisura: il nostro paese ha speso, nel 1976, 293 miliardi di lire per il pesce importato, 58 per cento in più rispetto all'anno precedente.

E' quanto osserva un'indagine di fonte «Federpesca», che lascia trapelare invece quali spazi imponenti potrebbero trovare la produzione ittica nazionale solo che si volesse sostenere il settore con provvedimenti adeguati. *(Italia)*

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,01	—
Capitalitalia	»	7,67	—
Europrogr.	frsv.	137,28	—
Fonditalia	doll.	9,30	—
First Fund	»	17,79	—
Interfund	»	8,26	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,85	7,26
Mediolanum S.	»	n.q.	
Management	Lire	6098,57	—
Rominvest	doll.	n.q.	
Italunion	»	6,10	6,55

Catanzaro — Marco Pozzan in aula durante la sua deposizione (Telefoto Ansa)

IL DIFENSORE DI SACCUCCI CHIEDE CHIARIMENTI SUL SUO PRESUNTO RUOLO

NIXON CHIAMATO IN CAUSA AL PROCESSO PER IL «GOLPE»

Secondo un'ipotesi fatta da Orlandini l'ex presidente degli USA attendeva quella notte una telefonata da Roma - Sull'episodio fu aperta un'inchiesta separata, oggi dimenticata

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La tesi della presenza di Richard Nixon dietro al «golpe» di Borghese è stata riproposta ieri al processo per il tentativo di colpo di stato e le successive trame eversive. A richiamare in causa l'ex presidente degli Stati Uniti è stato il difensore di Sandro Saccucci, rilanciando un'ipotesi che fu fatta da Remo Orlandini durante la famosa confessione resa al capitano del Sid Antonio La Bruna. Probabilmente per dimostrare che quello del 7 dicembre 1970 non era stato un tentativo di colpo di stato da operetta, Orlandini riferì che quella notte Nixon aveva atteso a Washington una comunicazione telefonica da Roma.

Le rivelazioni del costruttore romano, che era stato il braccio destro del principe Borghese, suscitarono l'interesse del giudice istruttore Filippo Fiore, che conduceva l'inchiesta sul «golpe». Tuttavia il magistrato non approfondì le indagini in questo senso. Al momento del rinvio a giudizio dei 77 imputati, stralciò il «caso Nixon» affinché fosse valutato in una separata inchiesta.

Dei nuovi accertamenti non s'è saputo più nulla. A chiederne notizie è stato oggi l'avvocato Beniamino Scucces Muccio, difensore di Saccucci. Ha invitato la Corte d'assise presieduta dal dott. Giuseppe Giuffrida a informarsi presso il magistrato competente della sorte dell'istruttoria riguardante il ruolo che Orlandini volle attribuire a Nixon. Tutto ciò, ha spiegato il penalista, per stabilire se esista una connessione tra l'attuale processo e la nuova istruzione voluta da Fiore.

Scucces Muccio ha ricordato che quando rilanciò la confessione a La Bruna e al colonnello Romagnoli, anch'egli del Sid, Orlandini riferì che la notte del 7 dicembre da Roma era partita una telefonata che doveva raggiungere Nixon a Washington, passando per Napoli, dove c'era il comando Nato, e per Malta, dov'era ancorata la flotta americana. Fu proprio a Malta che la chiamata telefonica si perse e non giunse mai nella capitale degli Stati Uniti. Quando La Bruna gli chiese notizie più particolareggiate sul ruolo che avrebbe avuto nella faccenda l'ex presidente degli USA, Orlandini allargò le braccia e non volle rispondere, lasciando così aperta la porta ad ogni supposizione.

Oggi il difensore di Saccucci vuol saperne di più. Ed ha chiesto anche che sia ascoltata in aula la registrazione con le clamorose rivelazioni di Orlandini. Questo per conoscere l'intero contenuto dei nastri, verificarne la genuinità ed eventualmente chiedere una perizia tecnica.

La Corte, riunitasi in camera di consiglio, non ha dato un giudizio del tutto negativo alle argomentazioni dell'avv. Scucces Muccio cosicché si è riservata di prendere una decisione in seguito, quando l'istruttoria dibattimentale avrà offerto un quadro abbastanza completo della vicenda che rischia di coinvolgere l'ex presidente americano.

Anche un altro legale, l'avvocato Pino De Gori, difensore dell'imputato Vito Pace, ha chiesto un'indagine destinata a confermare o ad escludere una presenza degli Stati Uniti o meglio del governo di allora dietro al «golpe» di Borghese. Egli ha chiesto la citazione di John Volpe, al tempo dei fatti ambasciatore americano a Roma. Il diplomatico dovrebbe chiarire la natura dei suoi eventuali rapporti con l'allora presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, con il ministro della difesa Mario Tanassi e con l'associazione paracadutisti, di cui Sandro Saccucci era uno degli esponenti di maggior spicco.

La smania della difesa di approfondire le indagini sull'eventuale ruolo di Nixon e del suo ambasciatore ha un fine ben preciso: quello di dimostrare che gli USA non ebbero la minima parte nella storia e screditare così le rivelazioni di Orlandini.

Anche in questo caso i giudici si sono riservati di prendere una decisione e di questo risvolto dell'inquietante vicenda si parlerà in seguito. Altre iniziative difensive non hanno invece avuto successo. Come quella proposta dall'avvocato Antonio Novario, difensore di un gruppo di imputati, che aveva sostenuto la illegittimità dell'articolo 305 del codice penale, che punisce la cospirazione politica mediante associazione.

Sergio Geraldini

SABATO L'ESECUZIONE DI REVELLI

Ultimatum alla Fiat Minacce agli Agnelli

Salva la vita del direttore della filiale francese solo dopo una resa incondizionata

PARIGI — I rapitori di Luchino Revelli-Beaumont, direttore della Fiat in Francia e Brasile, hanno minacciato ieri di ucciderlo sabato se le loro richieste non verranno soddisfatte. I malviventi sostengono di avere condannato a morte Giovanni e Umberto Agnelli e Nicola Gioia.

In una lettera al quotidiano parigino «Le Monte», accompagnata da una fotografia di Revelli-Beaumont che era stato rapito nella capitale francese il 13 aprile, un gruppo qualificatosi come ««Comitato per l'unità socialista rivoluzionaria» ha detto che la vita del dirigente industriale sarà salva solo se la Fiat «accetterà incondizionatamente le richieste non trattabili dell'organizzazione».

Quando Luchino Revelli-Beaumont venne rapito, vennero chiesti un riscatto di 600 mila dollari e la distribuzione di viveri e medicinali ai lavoratori italiani disoccupati in Francia.

Il messaggio accusa la Fiat di sfruttare 300 mila lavoratori e di essersi sviluppata «attraverso il nostro lavoro e la nostra fame, il nostro sfruttamento, la nostra miseria e la nostra umiliazione».

Commosso discorso di Amendola

Estremo saluto alla salma di Rossellini

ROMA — L'estremo saluto alla salma di Roberto Rossellini è stato dato ieri pomeriggio nella piazzetta della Consolazione, sullo sfondo dei Fori Romani, dove ha sostato un lungo corteo di circa duemila persone. Hanno ricordato la figura e l'opera del grande regista scomparso il sindaco di Roma Argan, il ministro del turismo e spettacolo Antoniazzi e l'on. Giorgio Amendola.

Il corteo era partito dalla Casa della cultura in largo Arenula percorrendo via delle Botteghe Oscure e via del Teatro di Marcello. In prima fila dietro il carro funebre i parenti più stretti: la prima moglie Marcella De Marchi, i figli Renzino, Robertino e Isabella, il fratello Renzo, la terza moglie Sonaly Das Guppa, il nipote Franco.

Molte le corone che hanno seguito il carro funebre: quella del presidente della Camera Ingrao, della DC, di Zaccagnini, del ministero turismo e spettacolo, dei comitati centrale e laziale del PCI, del sindaco di Roma Argan, di Avanguardia Operaia e del PDUP, dei quotidiani, «Paese Sera» e «L'Unità», della regione Lazio.

Il discorso di Amendola, invitato dalla famiglia di Rossellini a porgergli l'estremo saluto, ha ripercorso con accenti spesso commossi le tappe di una amicizia nata tra i banchi di scuola e proseguita, durante l'occupazione di Roma, a casa di Sergio Amidei, «posto di osservazione dal quale partì l'ordine dell'attentato di via Rasella; centro di discussioni, nel quale nacque l'idea di "Roma città aperta"».

«Passavamo ore a discutere, a volte con bella incoscienza seduti sulle panchine di piazza di Spagna — ha ricordato Giorgio Amendola — io gli dicevo chi eravamo e cosa volevamo noi comunisti, ed egli mi faceva conoscere che cosa era stata la vita, la ricerca, la lotta in seno al regime, da non considerare come blocco inscindibile, e che cosa era la chiesa, egli che si sentiva credente e cattolico, senza bigottismo con un fervore religioso che animerà tutta la sua vita, anche la scelta finale della sua maturata coscienza laica».

(Ansa)

RIPRENDE A CATANZARO LA DEPOSIZIONE DI POZZAN

«Una manovra le trame nere: obiettivo era Giulio Andreotti

Questo quanto l'ex bidello avrebbe intuito dalle parole di La Bruna - Per espatriare l'autorizzazione di Maletti

CATANZARO — Non ancora in perfette condizioni di salute ma «disposto a collaborare con la giustizia», Marco Pozzan è tornato stamane in aula ed ha accettato di essere interrogato al processo per la strage di piazza Fontana e gli attentati del '69. Ha chiesto tuttavia al presidente di procedere con cautela, di non fargli domande troppo bruscamente, di trattarlo, insomma, «con i guanti», perché da un momento all'altro potrebbe sentirsi nuovamente male. «Ho delle crisi — ha detto l'imputato — e i disturbi di cui soffro mi provocano la disidratazione». Il presidente allora gli ha fatto portare una bottiglia d'acqua ed un bicchiere.

Pur parlando, Pozzan fino adesso non ha detto nulla di interessante. Le sue risposte sono state date tutte sulle contestazioni relative ad un memoriale che nel '76, tramite Giovanni Ventura, inviò al giudice istruttore di Catanzaro per illustrare la propria posizione nella vicenda processuale e nei rapporti con il Sid. Ha parlato di contatti, di personaggi dei quali non ha fatto il nome, nonostante l'insistenza del presidente.

Poi, parlando delle «trame nere», ha detto che il cap. Antonio La Bruna, interrogandolo nella sede del Sid di via Sicilia gli disse che era una manovra politica. L'obiettivo, secondo quanto Pozzan ha ritenuto di capire e secondo quanto gli avrebbe detto La Bruna, era Giulio Andreotti.

Il cap. La Bruna — ha detto Pozzan — affermò espressamente durante l'interrogatorio che le «trame nere» erano una montatura politica ed avevano come obiettivo un alto personaggio. «Poiché in quel momento il presidente del consiglio era Andreotti, io capii — ha detto Pozzan — che era stato lui a volere l'indagine del Sid parallela a quella giudiziaria, indagine condotta in modo non ortodosso. Le tecniche e gli accertamenti venivano fatti per parare un siluro contro di lui. Il nome di Andreotti comunque non venne mai fatto espressamente».

L'interrogatorio di Pozzan è cominciato in apertura di udienza dopo che la Corte aveva informato le parti che ancora non sono giunti i documenti richiesti al Sid. Sono giunte tuttavia alcune risposte riguardanti l'estradizione di Pozzan; il rilascio all'imputato dei passaporti a suo nome ed altri atti che sono stati acquisiti al processo.

Continuando la sua deposizione, dopo aver espresso la convinzione che il superiore di Antonio La Bruna (cioè il generale Gian Adelio Maletti) veniva costantemente informato di ogni fase degli interrogatori, Pozzan ha ricordato che La Bruna lo informò che per farlo espatriare aveva bisogno dell'autorizzazione di questo superiore. «Quando poi — ha aggiunto — fu il momento di lasciare via Sicilia, La Bruna disse che avevano raccolto elementi ben più validi di quelli da me indicati, e si mostrò ottimista sull'esito delle indagini».

Presidente: Le chiesero di Freda e dei suoi amici?

Pozzan: sì, mi chiesero circostanze che potevano essere a favore o contro Freda. Io ebbi il timore che, se non avessero ricavato la convinzione che era estraneo ai fatti, invece di farmi espatriare mi avrebbero arrestato.

Presidente: Lei ha detto che La Bruna non era soddisfatto completamente delle sue risposte. Tuttavia l'aiutò a lasciare l'Italia. Ha dato qualche notizia «interessante», che non dette al giudice istruttore?

Pozzan: No.

Infine l'ex bidello ha parlato del suo espatrio ed ha chiarito anche alcune discordanze tra quanto è scritto nel memoriale e quanto ha dichiarato il 23 maggio durante l'udienza in cui parlò anche del proprio viaggio in Spagna. Ricordando alcuni momenti della permanenza in Spagna con Stefano Delle Chiaie, ha detto che per poter restare legalmente a Madrid, con l'aiuto di un avvocato da lui interpellato, escogitò [illegible] avrebbe consentito di non essere espulso: riattraversò la frontiera, si fer[illegible] in Francia; andò a Francoforte (ma non ha spiegato con quali documenti pur dicendo di aver sempre avuto con sé la sua carta d'identità) per farsi rilasciare dal consolato italiano un documento con [illegible] consentiva al rilascio del passaporto a sua moglie e a suo figlio e poi tornò in Spagna.

Alle autorità spagnole mostrò, quali prove che il suo ingresso in quel paese era avvenuto di recente, copia del documento rilasciatogli a Francoforte e la ricevuta rilasciatagli dalla direzione dell'albergo in Francia in cui aveva soggiornato.

Presidente: Come ha fatto a fare questi viaggi se aveva soltanto 80 mila lire al momento del suo primo ingresso in Spagna risalente a circa due mesi prima?

Pozzan: Avevo trovato il modo di farmi mandare dei soldi da casa.

Quale sia stato questo modo non l'ha ancora spiegato. A questo punto Pozzan ha chiesto ed ottenuto di sospendere l'interrogatorio, che riprenderà domani.

(Ansa)

CONCLUSA FELICEMENTE LA VICENDA DEI 102 PASSEGGERI PARTITI DA BEIRUT

Il «dirottatore a rotelle» arrestato in breve nel Kuwait

Un reparto di commando travestito da tecnici ha preso d'assalto il «Boeing» della «M.E.A.» Il giovane arabo semiparalizzato chiedeva quattro miliardi e mezzo per potersi curare

KUWAIT — Nelle prime ore di questa mattina un reparto di commando travesti da tecnici ha preso d'assalto il «Boeing 707» della «M.E.A.» che era stato dirottato nel Kuwait durante il volo fra Beirut e Bagdad, e ha sopraffatto l'uomo — un giovane libanese paralizzato agli arti inferiori e in sedia a rotelle — che armato di pistola e bomba a mano esigeva una forte somma per il rilascio dei centodue passeggeri.

Lo sceicco Saad Al Abdullah ha detto ai giornalisti che l'autore del tentativo di estorsione — Nasser Mohamed Ali Abu Khalid, di ventisette anni — voleva che i governi del Kuwait, Iraq e Arabia Saudita pagassero in parti uguali la cifra da lui richiesta, un milione e mezzo di dinari kuwaitiani, pari a circa quattro miliardi e mezzo di lire. Dopo il rifiuto da lui opposto alla richiesta fattagli dalle autorità di lasciar scendere dall'aereo della «Middle East Airlines» le donne e i bambini, si è deciso di trovare il dialogo e di far entrare in azione le truppe d'assalto.

Il ministro degli interni e della difesa ha detto anche che, secondo i primi dati dell'inchiesta, Khalid è paralizzato agli arti inferiori; era in possesso di una pistola, di una bomba a mano e di munizioni. Quando i commando sono entrati nell'aereo ha aperto il fuoco, ma è stato sopraffatto prima che ci fossero feriti. E' stato condotto via per essere interrogato, mentre i passeggeri e le dieci persone dell'equipaggio venivano accompagnati in città.

Lo sceicco, che aveva diretto i negoziati dopo l'arrivo del «Boeing» a Kuwait, ha detto che il giovane ha dichiarato di aver compiuto il gesto perché voleva denaro per le cure mediche: «Gli ho chiesto perché non avesse semplicemente raggiunto il Kuwait da Beirut con un aereo kuwaitiano, dato che le nostre porte sono aperte a chiunque voglia essere curato; tanto più ch'egli è paralizzato».

Khalid era salito sull'aereo a Beirut in sedia a rotelle. Gli altri viaggiatori erano in massima parte arabi, ma c'erano anche diversi uomini d'affari britannici e americani. Erano a bordo anche tre bebè. Un'ora circa dopo il decollo da Beirut, il paralitico ha improvvisamente estratto la bomba a mano e la pistola, e ha costretto il pilota a cambiare rotta e a puntare sul Kuwait. Aveva preso posto in prima classe. Le autorità kuwaitiane hanno cercato di tener lontano l'aereo spegnendo tutte le luci dell'aeroporto, ma il giovane ha insistito e il grosso aereo è sceso sull'aeroporto di Kuwait, a una quindicina di chilometri dalla capitale.

Per sette ore il «Boeing» è rimasto in un punto isolato del campo, mentre lo sceicco Saad Al-Abdullah Al-Sabah conduceva i negoziati. Il «Boeing» era sceso verso le nove di sera. Il Kuwait ha messo al bando l'atterraggio di aerei dirottati; ma un portavoce ha spiegato che si è stabilito, dopo il tentativo di impedire la discesa del Boeing della «MEA», di lasciarlo atterrare «per ragioni umanitarie». L'ambasciatore iracheno si è recato a un certo momento all'aeroporto per collaborare con le autorità kuwaitiane nei negoziati. Poi ha inviato uno dei suoi collaboratori all'ambasciata perché di lì prendesse contatto con il governo a Bagdad.

L'aereo era stato parcheggiato vicino a un nuovo edificio, non ancora completato, e non era visibile dal terminal.

Sono ripartiti tutti per Bagdad, a bordo di un aereo delle «Kuwait Airlines», i passeggeri del «Boeing 707».

Da Beirut si è appreso che il dirottatore, perché seminfermo, non era stato perquisito prima di salire sull'apparecchio.

Ai passeggeri in realtà il Khalid ha fatto pena. «Sono malato e sono costretto a farlo. Ho bisogno di soldi», avrebbe dichiarato il dirottatore una volta entrato in azione. (Ansa - Ap)

OREFICE DI 82 ANNI ferito in una rapina

MILANO — Aggredito da quattro malviventi armati di pistola che lo attendevano in via San Simpliciano, a Milano, nei pressi della sua abitazione, un anziano orefice, Ascano Robecchi, 82 anni, ha tentato di resistere ai banditi, che gli hanno esploso contro un colpo di pistola cal. 22, ferendolo di striscio ad una mano: subito dopo gli hanno strappato la borsa contenente oltre tre milioni di lire, e si sono dati alla fuga a bordo di due motociclette.

(Italia)

DETENUTO SUICIDA riceve la grazia

AGRIGENTO — E' giunto a Licata il provvedimento di grazia in favore di Vincenzo Burgio, un bracciante agricolo di 46 anni suicidatosi nelle carceri di Licata il 27 aprile scorso, recidendosi con una scheggia di vetro le vene dei polsi.

Burgio fu arrestato quattro mesi prima per avere oltraggiato un vigile urbano del suo paese.

Condannato a sei mesi di reclusione senza le attenuanti, perché pregiudicato per piccoli reati compiuti in gioventù, Burgio, padre di sei figli, tentò una prima volta il suicidio ma fu salvato dall'intervento dei compagni di pena. Dopo due settimane trascorse in ospedale, venne riportato nel carcere di Licata dove alcuni giorni più tardi si tolse la vita. Frattanto il pretore di Licata Carlo Benvenuto inoltrò automaticamente domanda di grazia in favore del recluso, rilevando la situazione familiare di Burgio.

(Ansa)

DANIELE PASCALI E' UNO DEI PRINCIPALI IMPUTATI

QUADRI FALSI: DAL GIUDICE UN COMMERCIANTE MILANESE

Nel corso dell'interrogatorio ha negato che si trattasse di riproduzioni - Si costituisce anche un noto gallerista

FIRENZE — Si è costituito un altro dei ricercati per il traffico di quadri falsi attribuiti a Giorgio De Chirico e ad altri autori moderni. E' il commerciante milanese Daniele Pescali, di 54 anni, il quale si è presentato ieri mattina, accompagnato dai suoi difensori, al giudice istruttore Giuseppe Spremolla che, contro di lui, aveva emesso un mandato di cattura.

Daniele Pescali è accusato di associazione per delinquere, di «concorso nel delitto continuato aggravato di falsità in scrittura privata, contraffazione e messa in circolazione come autentici di dipinti falsi» e di truffa. Secondo quanto è scritto nel capo di imputazione, il commerciante milanese sarebbe, con il pittore e ragioniere fiorentino Umberto Lombardi e il pittore sanremese Renato Peretti, il promotore dell'organizzazione accusata di aver messo sul mercato oltre mille opere false attribuite, oltre che a De Chirico, ad altri noti artisti tra cui Morandi, Guttuso, Rosai, Casorati ed altri.

Con Daniele Pescali doveva costituirsi anche il figlio Giovanni di 32 anni, proprietario della galleria «Amedea» e perito del tribunale milanese in materia di opere d'arte. Giovanni Pescali ha invece fatto sapere, tramite il padre, che si presenterà al giudice nei prossimi giorni. Anche contro Giovanni Pescali il magistrato ha emesso mandato di cattura per le stesse imputazioni del padre.

Daniele Pescali, nel primo breve interrogatorio, si è limitato a sostenere che i quadri da lui venduti insieme ad altri e che sono stati sequestrati perché ritenuti falsi, sono autentici. Si tratta, per quanto concerne i dipinti attribuiti a Giorgio De Chirico, di 19 opere (per i quadri firmati da altri artisti i magistrati procederanno in un secondo tempo). Il commerciante è stato anche accompagnato nella stanza del tribunale dove sono custoditi i dipinti e ha confermato al giudice che per lui non si tratta di falsi.

L'interrogatorio è stato poi sospeso e Daniele Pescali è stato accompagnato nel carcere delle «Murate». Il giudice Spremolla infatti, prima di proseguire l'interrogatorio del commerciante milanese, ha voluto fare un confronto tra l'imprenditore edile romano Roberto Tomasini, che si era costituito la settimana scorsa, e il gallerista viareggino Sergio Papi, un altro dei principali imputati che, come Lombardi e Peretti, ha già ottenuto la libertà provvisoria. Sembra che il confronto sia stato sollecitato dallo stesso Papi.

Fatto il confronto, del quale non si conoscono i risultati, il magistrato ha ripreso l'interrogatorio di Daniele Pescali che è durato alcune ore. Anche di questo atto istruttorio non si conoscono ancora particolari.

Nel pomeriggio si è costituito anche il gallerista Generoso D'Apice, di 58 anni, nato a Cupra Marittima ed abitante a Milano. D'Apice, che è titolare di una galleria a Cortina, è ritenuto responsabile, insieme ad altri imputati, di concorso nel delitto continuato ed aggravato di falsità in scrittura privata, contraffazione e messa in circolazione come autentici dipinti ritenuti falsi di De Chirico, nonché di truffa.

(Ansa)

RESTA TURBOLENTO IL PANOMARA CARCERARIO

Sventato ad Alessandria un tentativo di evasione

Quattro criminali avevano preso in ostaggio tre guardie Riacciuffato un detenuto del manicomio di Reggio Emilia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALESSANDRIA — Ancora decisamente inquieto il panorama delle carceri italiane. Ieri quattro pericolosi detenuti hanno tentato di fuggire dal carcere di Alessandria, ma il tentativo è stato scoperto e si sono arresi. Anche all'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia è stata sventata la fuga di un pericoloso criminale. Continuano intanto le indagini per rintracciare i cinque detenuti fuggiti nella notte fra il 3 e il 4 giugno dal penitenziario dell'isola di Pianosa.

I quattro detenuti del carcere di Alessandria hanno tentato di evadere prendendo in ostaggio tre guardie carcerarie: il tentativo è stato però scoperto ed i malviventi, resisi ben presto conto dell'impossibilità della fuga, si sono arresi.

L'episodio è avvenuto verso le 22, quando Francesco Tuninetti, Pietro Spina, Armando Inglese e Silvano Palazzi, tutti in carcere per sequestri di persona, furti e rapine, hanno sequestrato gli agenti di custodia Graziano Pantaleone ed Agostino Mameli ed il brigadiere Gavino Erriva. Dopo aver legato i primi due con alcune corde, i detenuti hanno preso il brigadiere in ostaggio e sono quindi saliti sui tetti per cercare di fuggire.

Un agente di custodia si è però accorto dell'assenza dei quattro, ha dato l'allarme e sono immediatamente giunti sul posto carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, che hanno circondato il carcere ed hanno sparato alcune raffiche di mitra a scopo intimidatorio: i reclusi, considerato ormai che il loro tentativo di fuga era fallito, si sono arresi.

I quattro detenuti (Tunetti ha 41 anni, Spina 24, Inglese 22, Palazzi 26), provenivano dalle carceri «Nuove» di Torino e sono in attesa di giudizio.

Nelle prime ore di ieri mattina, un detenuto, definito elemento pericolosissimo, ha tentato di evadere dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Reggio Emilia dove si trovava ricoverato in osservazione da qualche giorno. Si tratta di Severino Turini, 40 anni, che sta scontando 30 anni di reclusione, per evasione, rapina, sequestro di persona, e deve essere ancora giudicato per omicidio. Ha alle spalle due tentate evasioni ed una fuga riuscita dal carcere di Brescia nel 1974 in occasione della quale una guardia carceraria rimase uccisa.

Una guardia, verso le 5, aveva notato che il Turini aveva segato le sbarre della propria cella e si era calato dalla finestra usando le lenzuola annodate. E' stato dato l'allarme e intorno al manicomio giudiziario si sono appostati i poliziotti e carabinieri. Il Turini è stato visto raggiungere il tetto della prigione dove è rimasto per un paio d'ore. Poco dopo, forse per il timore che le forze dell'ordine sparassero, è riparato in un locale abbandonato dove è stato bloccato.

Un'altra battuta, con esito per il momento negativo, è stata compiuta ieri all'alba nelle zone elbane di Capoliveri, Rio Marina, Capo Calamita e Lacona, per rintracciare i cinque detenuti del penitenziario dell'isola di Pianosa evasi nella notte tra il 3 e il 4 giugno scorso. Vi hanno partecipato cinquecento uomini, fra carabinieri, agenti di polizia, della finanza e della stradale.

Per quanto riguarda le indagini sull'evasione, gli investigatori stanno vagliando una visita fatta a uno degli evasi, Marcello De Emilio, di 28 anni, di Campoli (Teramo), che doveva scontare una pena fino al 1981 per furto aggravato, tentativo di evasione e altro, dalla moglie Maria Luisa. La donna era andata a trovare il marito il 3 giugno, poche ore prima dell'evasione. Era poi ripartita da Pianosa sabato 4 con la motonave di linea, arrivando a Porto Azzurro (Isola d'Elba) alle 16, ignara (così ha detto agli investigatori) della fuga del marito.

P. A.

Uccide moglie e figlia e tenta il suicidio

BELLUNO — Un operaio di Quero (Belluno) Giordano Rizzotto, di 52 anni, ha ucciso la moglie, Giovanna Bertoncin, di 50 anni, e la figlia Marisa, di 15 e, quindi, ha tentato il suicidio.

Il fatto è stato scoperto nella tarda serata di ieri dal genero di Rizzotto, Vittorio Dall'Armi, che, entrato nella casa dei suoceri, aveva notato vari biglietti sopra i mobili ai quali non era riuscito a dare un significato.

BIMBO TRAVOLTO dal trattore del padre

BOLZANO — Un bambino di due anni, Walter Gross, da Corvara di Sarentino, è stato travolto ed ucciso dal trattore del padre. Quest'ultimo stava trasportando delle assi di legno che erano state sistemate sul rimorchio del trattore allorché, a causa di un sobbalzo del mezzo in una curva, un'asse è caduta. Arrestato il trattore e tirato il freno a mano, l'agricoltore si è dato da fare per rimettere a posto il carico allorché il bambino, che giocava nei pressi, si è avvicinato e ha tirato, imitando probabilmente un gesto che aveva visto fare più volte dal padre, il freno a mano.

(Italia)

PAUROSA DIMINUZIONE DEL NUMERO DEGLI ESEMPLARI ANCORA IN LIBERTA' IN AFRICA

Vanno scomparendo gli elefanti

Il grido di allarme lanciato a New York da uno zoologo scozzese - La caccia indiscriminata e la riduzione degli spazi selvaggi fra le principali cause - Lontana comunque l'estinzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — Gli elefanti faranno la fine dei bisonti delle grandi praterie americane? La sorte del più grande mammifero terrestre sopravvissuto fino ai giorni nostri preoccupa gli zoologi i quali, pur dichiarando che l'elefante non corre alcun pericolo immediato di estinzione della specie, pongono in rilievo che l'indiscriminata caccia di frodo e la progressiva riduzione degli spazi selvaggi in Africa hanno determinato una notevole diminuzione del numero degli esemplari in libertà nel continente nero.

Il grido d'allarme è stato lanciato a New York dal dott. Ian Douglas-Hamilton, uno zoologo scozzese che lavora abitualmente nel Kenia e che è considerato uno dei maggiori esperti mondiali in questo campo. Egli calcola che in tutta l'Africa il numero degli elefanti è ancora superiore al milione, e afferma che attualmente la maggior densità di «popolazione elefantina» si riscontra in Tanzania, nello Zaire, nella Zambia e nella Costa d'Avorio. Questo ultimo paese trae il suo nome proprio dalle preziose zanne che rappresentano il principale movente economico della caccia di frodo.

Il rapido aumento della popolazione umana è una delle cause del progressivo declino numerico di questo mammifero, un tempo diffuso in zone dove attualmente è quasi del tutto scomparso. Per esempio nel piccolo Ruanda, il paese più densamente popolato dell'Africa (conta quasi quattro milioni di abitanti su una superficie di soli 26 mila kmq), la competizione tra l'uomo e l'elefante si è naturalmente risolta a vantaggio del primo e ora gli elefanti si contano in molte zone sulle dita di una mano. Il branco più cospicuo, composto da circa 100-130 animali, vive nei pressi della frontiera con lo Zaire. Nella zona di Bugesora tutti gli elefanti sono stati sterminati ad eccezione di 26 giovani esemplari.

Nel Ciad la popolazione umana è raddoppiata negli ultimi vent'anni, e ciò ha avuto pesanti conseguenze sulla fauna selvaggia che è in via di rapida diminuzione. In Tanzania la caccia grossa illegale preoccupa molto le autorità locali, che perseguono una politica di rigorosa conservazione della natura, con risultati tuttavia non sempre incoraggianti.

Nella Costa d'Avorio gli elefanti stanno rapidamente diminuendo ma sono ancora molto diffusi in quasi tutto il territorio. Anche in Uganda gli elefanti sono in declino, non solo per colpa dei cacciatori di frodo ma anche per colpa dei militari che li uccidono in gran numero. Nel parco nazionale di Kabalega Falls gli elefanti erano 14 mila quattro anni fa, mentre ora sono soltanto 2.200.

Se si procederà ancora con questo folle ritmo di distruzione, tra pochissimi anni essi non saranno più che un ricordo. Fa eccezione a questo panorama desolante il remoto parco nazionale Kidepe, dove sono state adottate energiche misure contro i safari abusivi.

Il dottor Douglas-Hamilton e i suoi colleghi stanno realizzando un censimento degli elefanti africani e cercano di appurare quale sia, in ogni zona, l'incidenza della caccia di frodo.

Secondo il dottor Hamilton, la cosa più grave è che spesso gli elefanti vengono eliminati senza alcuna valida ragione, esattamente come i bisonti del Far West vent'anni fa, che ora sopravvivono solo in alcune ristrettissime zone protette. Il lavoro di ricerca del dottor Douglas-Hamilton e dei suoi collaboratori è patrocinato dal Fondo mondiale per la natura (World Wildlife Fund).

A. S.

CRONACHE SPORTIVE

SENZA SCOSSE LA CLASSIFICA DOPO I TRAGUARDI DI GEMONA E CONEGLIANO

Il «Giro» ai piedi delle Dolomiti aspetta le gesta degli scalatori

Tutti assieme nelle volate vinte da Demeyer e da Gavazzi - Omaggio al Friuli terremotato

CONEGLIANO — *A Gemona si ripete il belga Demeyer. Adesso che non c'è più Maertens, è lui a monopolizzare le volate del Giro. Ne ha fatto le spese Marino Basso, che ancora non è riuscito a centrare l'obiettivo in quella che è la sua specialità. Gavazzi, cinque volte nei primi tre, ha vinto a Conegliano, ed è molto importante per lui. Basso, invece, sofferente tra l'altro di bronchite, ha perduto una buona occasione per contendere la vittoria ad uno straniero.*

Il giro è giunto a Gemona per un doveroso omaggio alla terra martoriata del Friuli. Sono trascorsi esattamente 13 mesi (6 maggio 1976, alle ore 21) quando si registrò la più forte scossa di terremoto. «Arriviamo nel Friuli come motivo di vita» è stato l'augurio di Torriani «patron» del giro.

La prima frazione della 16.a tappa da Trieste a Gemona per 107 chilometri è stata percorsa ad oltre 39 di media. Numerosi i tentativi di sganciamento ma tutti sventati. L'ultimo, in prossimità del traguardo, è stato quello di Fraccaro, ma anche lui è stato ripreso. Il traguardo regionale di Gorizia dopo 41 chilometri, è stato vinto da Zuanel.

Ancora una alzataccia per la carovana ieri mattina e i soliti malumori. A Gemona sosta di un paio d'ore e utilizzazione ovviamente di servizi d'emergenza per i corridori. La partenza per Conegliano Veneto, traguardo della seconda frazione (km 116) è avvenuta alle 13, con Moser sempre in maglia rosa.

Pierino Gavazzi, prima vittoria dopo tanti piazzamenti, ha chiuso, con la volata di Conegliano Veneto, la prima e autentica parentesi del giro. Da domani altra corsa, quella delle montagne, la fase decisiva con un unico appello: la cronometro di Binago. Hanno esaurito il loro compito i velocisti. Marino Basso, che non riesce più a respirare per una bronchite acuta, torna addirittura a casa.

Tre tappe dolomitiche con tredici passi da espugnare dovranno dare la misura esatta delle possibilità di Moser di difendere la maglia rosa. Il depennamento all'ultimo momento del Colle di San Marco (tappa di San Pellegrino Terme) per permanenti difficoltà di transito, se toglie al giro una delle ultime asperità in grado di far sussultare ulteriormente la classifica, non apporta invece alcun sollievo a Moser.

Gli avversari di Moser saranno soprattutto GB. Baronchelli, Pollentier, e i belgi della «Brooklyn» De Muynck e De Witte. Già da oggi qualcosa di nuovo potrebbe accadere. A parte l'arrivo di Col Drusciè, ultimo traguardo in salita del giro, ci saranno da espugnare il Rolle, il Pordoi, (Cima Coppi a quota 2239) e il Falzarego. E se non è dato sapere dove Baronchelli, che sarà ben spalleggiato da Panizza e Riccomi, ha deciso di uscire allo scoperto, si ha ragione di ritenere che almeno la «Brooklyn», gli uomini della quale sono quelli che acusano i maggiori ritardi in classifica, cominceranno proprio oggi a portare i primi consistenti attacchi per avvicinarsi il più possibile alla maglia rosa.

Il campione trentino è apparso più che sereno. Ha detto: «Non si tratta di stabilire se io possa o meno vincere il giro. L'importante è di non incorrere in errori capitali nella convinzione di volerlo vincere per forza. Una cosa è certa. Difenderò la maglia rosa con tutte le mie forze».

La tappa è transitata per San Martino e Colle Umberto. E' qui che il 3 giugno 1927 Ottavio Bottecchia durante un allenamento cadde riportando gravi ferite alla testa, che provocarono la sua morte all'ospedale di Gemona la mattina del 15 giugno. Bottecchia che abitava a Pordenone fu il primo italiano che riuscì a vincere il Tour nel 1924 rivincendolo poi l'anno dopo.

Oggi diciassettesimo episodio, Conegliano Veneto - Col Drusciè di Cortina d'Ampezzo. E' il primo tappone dolomitico di chilometri 220.

ORDINE D'ARRIVO
TRIESTE-GEMONA DEL FRIULI
di km. 107

1) Demeyer (Bel) in ore 2, 43'52", media 39,178; 2) Basso; 3) Gavazzi; 4) Paolini; 5) Suarez Cueva (Spa); 6) Osler; 7) Van Linden A. (Bel); 8) Faleari; 9) Parecchini; 10) Van Der Slagmolen (Bel).

ORDINE D'ARRIVO
GEMONA DEL FRIULI - CONEGLIANO VENETO
di km. 116

1) Gavazzi in ore 2, 42'23", media 42,870; 2) Demeyer (Bel); 3) Basso; 4) Gualazzini; 5) Baleari; 6) Borgognoni; 7) Vicino; 8) Parecchini (tutto il gruppo con lo stesso tempo del vincitore).

CLASSIFICA GENERALE

1) Moser 81 h, 21'23"; 2) Pollentier (Bel) a 22"; 3) Baronchelli G.B. a 62"; 4) Panizza a 1'53"; 5) De Muynck (Bel) a 2'15"; 6) De Witte (Bel) a 2'19"; 7) Gimondi a 2'45"; 8) Viejo (Spa) a 3'28"; 9) Lasa (Spa) a 3'46"; 10) Beccia a 3'59"; 11) Vandi a 4'; 12) Riccomi a 4'15"; 13) Bellini a 4'32"; 14) Conti T. a 4'41"; 15) Francioni a 5'03"; 16) Algeri Vittorio a 5'19"; 17) Barone a 6'28"; 18) Johansenn (Sve) a 6'41"; 19) Vanzo a 7'06"; 20) Houbrechts (Bel) a 7'10".

Gemona — Un'immagine che tocca il cuore: i girini si avviano alla partenza della tappa per Conegliano passando per il centro storico, dove le tracce del terremoto sono ancora evidenti. Nel riquadro, il belga Demeyer, primo a Gemona. Telefoto Ap

Conegliano — Pierino Gavazzi batte in volata Demeyer, Basso e Gualazzini (poi retrocesso all'ultimo posto). Telefoto Ap

PREOCCUPA IL FUTURO DEL MASSIMO ENTE SPORTIVO

Onesti da Andreotti: il CONI è in deficit

Sono in pericolo addirittura le attività ordinarie

ROMA — Il presidente del Consiglio on. Andreotti ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi la giunta esecutiva del Coni, che gli è stata presentata dal sottosegretario alla presidenza on. Evangelisti. Il presidente avv. Onesti ha illustrato all'on. Andreotti uno schema concernente l'attività del Coni che, sulla base delle indicazioni del consiglio nazionale del 29 aprile, la giunta ha elaborato per sottoporlo al prossimo consiglio del 29 giugno.

Negli intendimenti del Coni vi è l'intensificazione del dialogo con le forze politiche statuali, sindacali e sociali per un'estensione dello sport aperto a tutti i cittadini. I progetti sono tuttavia condizionati ad una disponibilità di mezzi finanziari che l'ente oggi non ha. Infatti il suo bilancio presenta un grave deficit e l'avvenire non promette miglioramenti. Ciò significa che non soltanto le progettazioni future, ma anche il mantenimento delle attività istituzionali ordinarie sono in pericolo.

Il presidente del Consiglio ha riconosciuto la grande importanza che un'espansione della pratica sportiva, con le sue regole di lealtà, di disciplina, eguaglianza e fraternità, potrà avere nell'attuale momento della vita del Paese. Egli ha pertanto dato assicurazioni che, sia nella prospettiva di tale apporto, sia nell'intento di assicurare allo sport normali condizioni di vita, si impegnerà con gli organi competenti per cercare soluzioni ai problemi che la giunta esecutiva gli ha esposto con la massima franchezza.

Finali a Napoli Giochi della gioventù

NAPOLI — Quattromila giovani in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia inizieranno questa mattina a gareggiare a Napoli per le finali nazionali della nona edizione dei Giochi della gioventù. Il programma delle gare prevede 24 diverse discipline sportive. La presenza per la prima volta anche della scuola secondaria superiore ha portato l'arco di età dei concorrenti ad estendersi dai 6 ai 18 anni.

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al concorso n. 23 del 5 giugno: ai 5 con punti 12, lire 4.321.453; ai 50 con punti 11, lire 432.100; ai 565 con punti 10, lire 36.600. Montepremi 64 milioni 821 mila 806.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 40 del 5 giugno u. s.

Ai 387 vincenti con punti 13 spettano lire 1.228.600; al 10.118 vindenti con punti 12 spettano lire 46.900.

DI MARZIO AL NAPOLI

Gianni Di Marzio è il nuovo allenatore del Napoli. Ieri mattina la società procederà all'annuncio e alla presentazione del nuovo tecnico. Di Marzio, che l'anno scorso ha allenato il Catanzaro, è napoletano e subentra a Pesaola, dimissionario.

A colloquio con...

GIANNI BELROSSO

— Presidente, non le è venuta l'acquolina in bocca vedendo al «Grezar» squadre di serie A?

«E chi non peccherebbe? Cioè chi è capace di non fare un peccato di gola nel vedere, sul nostro pur scassatissimo terreno di gioco, squadre di serie A? Ma al di là della fantasia, c'è una realtà incontestabile: l'accennata carenza di una struttura fondamentale, appunto il campo, e l'elemento ancora più fondamentale, quello tecnico, che ci vede ancora parecchio indietro, come la Cremonese ci ha dimostrato; senza parlare poi del problema finanziario...».

— Lei passerà alla storia (alabardata) come presidente conservatore: a Trieste gli allenatori si bruciano, non si confermano... Non si sente... un missionario, per caso?

«Premesso che le cose andrebbero meglio se ci fosse un utile confronto fra conservatori e progressisti, per trovare la via intermedia nella soluzione dei gravi problemi, io dico che non è missionario colui il quale si tiene stretto un collaboratore prezioso: è semplicemente un uomo che ragione e che fa l'interesse di tutta la comunità della quale è al vertice, nel caso specifico della Triestina».

— Il calcio lo ha scoperto quando è diventato presidente, oppure lo aveva già masticato in precedenza?

«Direi di aver masticato parecchio calcio in precedenza. Ho giocato nelle file giovanili del Catanzaro, nei campionati studenteschi e a livello dilettantistico. Fino a qualche anno fa la mia partitella mensile fra amici andavo a farmela, poi gli impegni sempre maggiori me l'hanno impedito. Non è detto però, non appena recuperate tutte le mie energie perse nella recente malattia, che non calzi ancora le scarpe bullonate».

— Nel C.D. della Triestina le dimissioni (o le minacce di dimissioni) servono per fare notizia oppure hanno un sottofondo meno utilitaristico?

«Non siamo esibizionisti, anche se l'apparenza potrebbe farlo sembrare. Se qualcuno di noi, a turno, ha rassegnato il mandato, vuol dire che c'è stato sempre qualcosa di molto grave. Abbiamo forse avuto il torto di non rendere di pubblico dominio questi motivi: di qui il sospetto di motivi utilitaristici. Si vede che l'essere discreti è un peccato, ma potremmo stufarci una volta per tutte».

— Ha mai desiderato un insuccesso della Triestina per non pagare il premio partita?

«Mai. Guarda caso, proprio domenica sera qualcuno ha cercato di consolarmi della sconfitta subita ad opera della Cremonese dicendomi: coraggio presidente, almeno ha il conforto del premio risparmiato. Ho replicato che il premio, lo avrei ugualmente concesso. Ora però a mente fredda, anche se il desiderio di farlo è grande, mi rendo conto che non sarebbe... educativo».

— Nel calcio — ha detto un saggio di Trieste — è bravo chi sbaglia di meno. Quanto crede di avere sbagliato, nella sua ancor breve carriera dirigenziale?

«Penso di avere sbagliato il giusto nelle cose calcistiche; del resto i risultati sembrano dimostrarlo. Forse ho sbagliato più del lecito nel fidarmi troppo della parola, come dimostrano alcune questioni non ancora risolte a distanza di anni».

— E' proprio convinto che la gestione dello stadio sarebbe un affare per la Triestina?

«Non ne sono convinto. Ma sono convinto che così non si può andare avanti. Nemmeno i grossi club di serie A operano su tre campi come noi, con un dispendio di energie e denaro ormai insostenibile».

— Finita la «C» così brillantemente (bene o male la Triestina era una matricola), cosa promette ai tifosi per il prossimo campionato?

«Cosa posso ancora promettere, dopo quanto è stato fatto e stante le situazioni che si deducono facilmente dalle precedenti risposte? Non mi sento di promettere di più di un piazzamento che ci consenta nel prossimo campionato di ottenere la promozione nella C 1».

— Ha dell'ammirazione particolare (in senso calcistico, s'intende) per qualcuno dei suoi giocatori? Senza dirmi il nome, com'è giusto, quali sono le doti che ne apprezza di più?

«Risposta difficilissima perché, come un buon padre di famiglia, come ritengo di essere per i miei giocatori, non ho alcun figlio prediletto. Li ammiro e li apprezzo tutti in eguale misura, per la serietà e l'impegno con cui indossano la maglia rossoalabardata».

— Finalmente la Triestina ha dei giovani di cui andare orgogliosa e sui quali costruire il suo futuro. Ma è proprio così difficile programmare una politica dei giovani?

«E difficile per il semplice motivo che una seria programmazione di una politica dei giovani richiede comunque un investimento che sfiora ed anche supera i cento milioni di lire. E tutto ciò con l'interrogativo riguardante la scelta: s'è scelto bene? S'è scelto male? Quest'anno ad esempio abbiamo scelto bene su tutto il fronte, un fatto forse irripetibile, eppure non sappiamo ancora cosa valgono questi ragazzi, cioè se sono davvero in grado di compiere le belle imprese compiute nel campionato Primavera anche in un campionato lungo e logorante come quello di serie C».

— Se fosse obbligato a cedere due giocatori per poter disputare il prossimo campionato, sapendo peraltro di fare la loro fortuna, quali vorrebbe premiare?

«Altra risposta difficile per il motivo anzidetto. Per me sono tutti eguali e li terrei sempre con me. Confesso che in proposito sono assillato da un costante conflitto interno, derivato dalla necessità assoluta di dover cedere qualcuno per motivi di bilancio, dalla convinzione che qualcuno dei ragazzi meriti la categoria superiore e dal desiderio di riconfermarli tutti. Ma come si fa a conciliare queste tre cose?».

— Giudichi Tagliavini con tre parole...

«Onesto, lavoratore, capace».

Dante di Ragogna

IL RAMMARICO DI TAGLIAVINI

«Perdere a quel modo fa proprio rabbia»

Il rammarico maggiore, per Tagliavini, non è quello di aver fallito l'obiettivo del quarto posto («sarebbe stato bello — ha detto — ma non è che ci speravamo tanto, vista la concorrenza») quanto quello di non aver potuto regalare agli sportivi una vittoria nella partita di congedo. «Tenevamo molto — ha detto l'allenatore — a separarci dal nostro pubblico battendo la Cremonese, ma l'impresa non ci è riuscita. E' una sconfitta che può essere accettata, considerato che giocavamo contro la prima della classe. Fa comunque rabbia aver perso a quel modo e piuttosto seccamente, soprattutto perché nel primo tempo potevamo andare due volte a segno, entrambe con Andreis, senza contare quel rigore su Marini che non ci è stato concesso. Sono partite, queste, che nove volte su dieci si concludono a favore della squadra che segna per prima».

Come spiega Tagliavini la prova grigia dei suoi giocatori? «Pretendere di giocare ad alto livello due partite infrasettimanali di lusso con compagini di serie A e battere la capolista è quasi impossibile. Le fatiche, soprattutto in questa stagione, si scontano sempre. Non dimentichiamo inoltre che abbiamo affrontato la Cremonese con un centrocampo privo di due pedine molto importanti quali Politti e Franca, senza con ciò voler togliere nulla al merito di Berti e Marini».

La Triestina riprenderà nel pomeriggio la preparazione e domani mattina si allenerà al «Grezar». Qualche preoccupazione destano le condizioni del terzino Zanini, il quale ha la caviglia destra malandata per la botta subita domenica.

FABIO VOLPI LASCIA

Divorzio fra il Costalunga e Fabio Volpi. Dopo due anni di apprezzato lavoro per i colori della società presieduta da Vecchiet, il tecnico ha lasciato la guida tecnica della squadra al termine della stagione. Il Costalunga, che ha già deciso di assegnare l'incarico di allenatore in seconda a Furlani, sta cercando un tecnico.

PRIMA DELLE DUE GARE PROGRAMMATE DALLA DUINA

La Nazionale di pallamano affronta questa sera la Slovenia

Inizio alle 21 al «Palazzetto» - Domani contro l'Istria

Appuntamento alle 21 al palasport di Chiarbola per la prima delle due serate nelle quali la nazionale italiana di pallamano incontrerà le rappresentative della Slovenia e dell'Istria. Due partite consecutive non sono uno scherzo, per cui l'allenatore degli azzurri, lo jugoslavo Dekaris, ha convocato ben quindici giocatori, quattro dei quali appartengono ai campioni d'Italia della Duina, che organizza a sue spese questa manifestazione. Pischianz, Andreasic, Manzoni e Calcina scenderanno con sicurezza in campo per buona parte degli incontri.

L'Italia, che appartiene al gruppi C nella divisione mondiale, ha la possibilità di combattere ad armi pari contro la formazione istriana, mentre il pronostico parla invece nettamente a favore della Slovenia, che preleva i suoi giocatori in massima parte dalle forti formazioni del Celje e dello Slovan. Saranno presenti domani infatti due atleti che hanno giocato con la nazionale a Montreal: Zorco, portiere titolare della squadra olimpica e Bajovic, potentissima ala destra. Sempre del Celje, in campo anche Vuoje, uno dei più forti «goleador» in circolazione nel suo paese, mentre dallo Slovan il selezionatore ha prelevato tra gli altri il fortissimo Krivocapic, pivot della nazionale jugoslava.

La squadra azzurra scenderà in campo purtroppo in formazione incompleta, e di questo si lamentava al termine dell'allenamento di ieri pomeriggio l'allenatore Dekaris, che non riesce mai a sviluppare i suoi programmi, a causa appunto delle assenze di parecchi giocatori, che hanno molte difficoltà a liberarsi dagli impegni di lavoro. In questa occasione non saranno presenti i fortissimi Neuner, Culini e Cinagli. Le partite in programma in queste due serate sono sempre chiaramente nell'ambito di uno sviluppo della nostra nazionale in campo mondiale; Dekaris conta infatti di riuscire a portare l'Italia, in quattro anni, almeno dal gruppo C al gruppo B e per questo ha scelto per vestire la maglia azzurra elementi giovanissimi. La media dell'età non supera i 21 anni.

Questa la formazione dell'Italia (tra parentesi i numeri di maglia): Manzoni (1), Da Rui (2), Bernardini (3), Mattioli (4), Pischianz (5), Andreasic (7), Cordoni (9), Langiano (10), Fadel (11), Magelli (12), Klemera (14), Feliziani (8), Calcina (15), Fliri (13).

Il biglietto costa lire 2000 (ridotti 1000) per la tribuna e 1000 (500) per le curve. La prevendita ha inizio questa mattina all'UTAT di galleria Protti e proseguirà per tutto il pomeriggio.

F. G.

PALLAVOLO

Quadrangolare di Belluno: terzo il CUS Trieste

Al quadrangolare di pallavolo svoltosi a Belluno, il CUS Trieste si è classificato al terzo posto. La manifestazione ravvivata dal Klippan di Torino, dal Dematrophine di Padova, dalla SAI e dagli universitari ha registrato fra l'altro la sconfitta dei triestini per mano dei padovani (2-0) e la loro vittoria per 3-0 a spese della formazione bellunese nelle cui file milita Walter Veliak cui si è aggiunto, limitatamente alle partite del torneo, Giorgio Manzin della Novalinea.

Nel corso del torneo il CUS ha utilizzato Tyborowski, Andrea e Roberto Pellarini, Sgomba, Tippi, Gurian, Lodes e il giovane Cella che ha sostituito al centro il convalescente Franco Gerdol.

MOTO CLUB DUINO

Silvio Cellie, del Moto Club Duino, si è classificato in prima posizione nella gara della classe 50 cc. svoltasi ad Este e valida per il campionato triveneto di categoria. Il centauro duinese è ora a un passo dall'ammissione ai campionati italiani.

Hurlingham: adunata

(Italfoto)

E' suonata nuovamente l'adunata per i giocatori dell'Hurlingham. I neroverdi si sono messi ieri a disposizione del nuovo tecnico Alberto Petazzi. Quest'ultimo, che è stato presentato ufficialmente dal direttore sportivo Zalateo e dal dirigente Cosulich, ha fatto svolgere due sedute di allenamento per complessive tre ore. Assenti giustificati Ron De Vries, che ritornerà quando inizierà la preparazione al prossimo campionato, e Pirovano, che deve ancora rimettersi dopo l'operazione a un ginocchio; la posizione del pivot, che era stato ceduto lo scorso anno con la formula del prestito, deve essere ancora definita.

Agli allenamenti, che hanno il solo scopo di fornire indicazione a Petazzi sugli elementi a disposizione, erano presenti pure Vidorno (il giocatore dell'Italsider nella passata stagione ha militato nella Sidertecnica) e i giovani Crevatin e Rossi, della Servolana, tutti atleti che interessano l'Hurlingham. I neroverdi, che si alleneranno ogni giorno, fatta eccezione per la giornata di mercoledì, prenderanno parte il 23 e 24 giugno a un torneo internazionale che si svolgerà a Pesaro e al quale parteciperà una squadra statunitense allenata da Jim McGregor, il quale presenta una formazione composta da giocatori che di solito sono disposti a sistemarsi in Europa.

Nella foto, l'allenatore Petazzi, in originale abbigliamento, impartisce istruzioni ai suoi allievi.

A HELSINKI TERZA PARTITA AGLI EFFETTI DELLA QUALIFICAZIONE PER I CAMPIONATI MONDIALI

Gli azzurri di calcio in Finlandia fanno i calcoli sulle reti da segnare

La nazionale italiana di calcio si immerge nel verde speranza della terra dei pini e delle betulle in un mite pomeriggio scandinavo. Il sole è vivo ma riflette pallore sui visi dell'armata azzurra. C'è il sospetto che non sia soltanto il lungo, per quanto tranquillo, viaggio al Nord a creare l'effetto notte sui calciatori italiani, bensì la piccola, ma reale tensione di essere sul luogo della battaglia che potrebbe decidere le sorti mondiali della patria calcistica.

Il solo pensiero di un mancato successo sui finlandesi viene scacciato dalle menti come ospite importuno. Tutti gli azzurri sono concordi nel pronosticare una loro affermazione, ci mancherebbe altro. E' diffusa la sensazione che «andrà bene» anche se i precedenti non sono confortanti. I nazionali superstiti del deludente 1-0 di due anni fa ad Helsinki sono sei: giocheranno tutto domani, sono Zoff, Gentile, Facchetti, Antognoni, Bettega e Graziani.

Tutti sottoscriverebbero di ripetere domani il risultato del 5 giugno 1975. Soltanto Graziani non si accontenterebbe. «Ora la squadra è più forte di due anni fa — spiega il granata — a me andrebbe bene solo dal due a zero in sù». Gli altri concordano nell'affermare che ripeterebbero il risultato, ma non il gioco, anche se ammettono che la necessità è vincere.

Di questo atteggiamento degli azzurri si preoccupa un po' Bearzot. Dice il tecnico: «La vittoria è già un risultato importante, ma vorrei qualcosa di più per annullare la differenza reti con l'Inghilterra e magari migliorarla. Ricordiamoci che nel duplice confronto con i finnici, i britannici hanno conquistato i quattro punti in palio con uno scarto di quattro reti (4-1 ad Helsinki e 2-1 a Wembley) e premesse per far meglio degli inglesi nel doppio scontro con i finlandesi ci sono. Dobbiamo anzi perseguire questo obiettivo per avvalorare anche il 2-0 conquistato a Roma contro la squadra di don Revie».

— Ma lei forse dimentica che l'ultima partita del girone è Italia-Lussemburgo del 3 dicembre. Allora gli azzurri potranno calibrare il pallottoliere, qualora la differenza-gol dovesse essere decisiva, sullo scarto acquisito eventualmente dagli inglesi — è l'osservazione fatta a Bearzot.

«E' giugno e c'è Finlandia-Italia — risponde — poi a ottobre arriverà il ritorno con i finnici e a novembre l'appuntamento di Wembley: a Lussemburgo non dobbiamo pensarci ora. Una cosa per volta. Adesso dobbiamo badare a non essere da meno dei britannici, anzi a fare meglio di loro nelle due partite con la Finlandia. Tutto qui. Per questo domani non mi accontenterei dell'1-0».

— Ad Helsinki probabilmente si concluderà il suo mezzo servizio con Bernardini. Ritiene che il suo destino sia legato all'esito della partita di domani con i finnici?

«Il destino di un tecnico è sempre legato a un risultato. Io faccio il mio lavoro fino al 30 giugno, data in cui scade il mio contratto con la Federazione».

Anche Bernardini, mentre rinvia ogni argomento riguardante il suo addio alla nazionale al «dopo-Hensinki», mette in guardia gli azzurri dal pericolo di accontentarsi di una vittoria di misura. «Non sottoscriverei l'1-0 di due anni fa spiega — perché se è vero che i finlandesi sono cresciuti negli ultimi due anni, è anche vero che la nazionale italiana ha fatto molti più progressi dal 1975. Rispetto a quella di due anni fa, questa è una squadra azzurra più agile e più compatta. C'è ancora qualche lacuna sul piano della marcatura, ma è una formazione che sa fare anche il gioco a zona ed ha un tasso di classe superiore».

In serata, sul terreno dell'Olympiastadion, gli azzurri hanno sostenuto un leggero allenamento per smaltire le poche tossine accumulate nel viaggio e per prendere contatto con il terreno di gioco nell'ora in cui si disputerà la battaglia di Helsinki. E' una formalità, ma sempre utile.

Amici dell'Unione festeggiano Trainini

I giocatori della Triestina che si apprestano a concludere le fatiche di un lungo campionato saranno festeggiati domani alle ore 18.30 nella sede del Primo Club «Amici dell'Unione», in via della Geppa. Nell'occasione verrà consegnata a Giovanni Trainini la targa di «beniamino del Grezar» sulla base della classifica di rendimento compilata da «U-nio-ne!», il foglio alabardato fondato da Romolo Rainò che da quattro campionati accompagna puntualmente le partite casalinghe della squadra alabardata.

PIERO SORRENTINO (YCH) AGLI «EUROPEI» DI «FINN»

Un giovane velista triestino, che difende i colori del neo costituito Yacht Club Hannibal di Monfalcone, sarà in maglia azzurra ai campionati europei di «finn» che si disputeranno in Turchia nel mese di luglio. Si tratta di Piero Sorrentino, figlio dell'ex azzurro Sergio.

Piero Sorrentino è stato selezionato dai tecnici della vela fra un ristretto lotto di atleti componenti la «squadra di alta specializzazione» della FIV. Attraverso una serie di nove prove, disputate in tre regate diverse (a Cesenatico, Sanremo e Formia) è scaturita la graduatoria che ha fatto testo per la designazione. Al primo posto si è classificato Guido Salvi, del Circolo Vela Orta, seguito da Piero Sorrentino (Yacht Club Hannibal), Maltagliati e Babbi (Cesenatico).

Piero Sorrentino si allenerà prima della prova europea partecipando a regate in Francia e in Svizzera. In assenza di Mauro Pellaschier, che per quest'anno non gareggerà, la vela giuliana sarà dunque rappresentata in campo internazionale dal giovane velista triestino.

CALCIO FEMMINILE

Pareggia il Radici contro il Ca' Bianca

Il Radici, bloccato sul pareggio dal Ca' Bianca, ha visto praticamente sfumare le possibilità di terminare al primo posto del girone eliminatorio del campionato di serie B femminile. Le triestine, che inseguono il Rivignano, dovranno accontentarsi della seconda poltrone che comunque consentirà loro di qualificarsi per la fase finale.

Le triestine hanno giocato in questa formazione: Posar L.; Bartoli, Comar, Posar N., Mineo, Leiter; Stocchi, Piccolo, Meulia, Sartori, Frontino.

L'altra compagine locale, L'Inter Vesna, ha osservato un turno di riposo.

UDINESE - SBACCANTI

La Roma ha ceduto all'Udinese il mediano Sbaccanti, classe 1958.

Al Ponziana il «Costanzo» per «vecchie glorie»

Le «vecchie glorie» del Ponziana si sono assicurate la terza edizione del «Trofeo Costanzo», torneo quadrangolare di calcio organizzato dalla Fortitudo per onorare la memoria di questo campione. Nella finalissima, disputata sul campo di Muggia, gli «ex» giocatori biancocelesti hanno superato per 4-3 dopo i calci di rigore i granata della Fortitudo.

La partita, tiratissima dal primo all'ultimo minuto, si era chiusa sul punteggio di 2-2. Al terzo posto si è classificata la Triestina. Gli alabardati, nella finale fra i perdenti, hanno superato il San Giovanni per 5-1.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni:

PONZIANA: Dambrosi; Birnberg, Norbedo; Pescatori, Carone, Olenich; Ruan, Derossi, Forti, Venturini, Ghersetich.

FORTITUDO: Ciliberti; Denicoloi, Rener; Bazzara S., Gobet, Giorgesi; Bazzara P., Giovannini, Catania, Bazzara T., Cossutta.

TRIESTINA: Mora; Di Mauro, Di Pasquale; Meggiolaro, Sadar, Binsa; Auber, Bubnich, Ive, Gallinotti, Scala.

SAN GIOVANNI: Vagaia; Grimaldi, Vignali; Samez, Helmersen, Pittioni; Lucchesi, Duva, Fonda, Stigliani, Pelin.

ATLETICA

Costessi si migliora nel meeting di Zagabria

Anche se le condizioni atmosferiche erano avverse, i risultati ottenuti dagli atleti del CUS al meeting internazionale a Zagabria, sono stati davvero lusinghieri. Ugo Costessi, seppur afflitto da una noiosa tallonite nelle ultime settimane, ha realizzato un ottimo 1'54"1 sugli ottocento migliorando il primato sociale.

Gli altri due atleti del CUS, Marion e Covan, hanno gareggiato sui 110 h ottenendo rispettivamente 15"2 e 15"6; Marion ha corso pure i 100 metri in 11"2.

Molto bene si sono comportate a Zagabria anche le ragazze della BOR: la Semolic e la Tretjak hanno ottenuto nei 200 metri rispettivamente 26"4 e 26"5, l'Antoni 61"3 sui 400.

Gli stessi atleti e le stesse atlete gareggeranno oggi a Celje in un altro importante meeting internazionale con la speranza di migliorarsi ancora. A Costessi, Marion e Covan si aggiungerà anche l'altro cussino Milliani, reduce dalle vittoriose prove di velocità ai campionati regionali juniores, alla ricerca di un 10"8 che gli permetterebbe di partecipare ai prossimi campionati italiani di categoria.

Inaugurata all'Adria la stagione remiera

Giornata doppiamente festosa per la Canottiera Adria. Domenica mattina si è festeggiato infatti l'apertura della nuova stagione remiera e nello stesso tempo, in seguito al varo di due nuove imbarcazioni, si è provveduto ad arricchire il parco natanti della società che quest'anno s'accinge a celebrare il centesimo anno di vita.

Benedette da don Bottizer, sono scesi in acqua un «quattro di coppia» che porta il nome del compianto prof. Francesco Tecilazich, per tanti anni apprezzato presidente del sodalizio e il «doppio» canoino «Tagliamento»; una terza imbarcazione, il «due senza» «Folgore» verrà invece battezzata in settembre, a fine stagione, poiché impegnata con gli juniores Favretto e Urso ai campionati italiani di Varese.

Madrine delle due nuove imbarcazioni sono state le gentili signore Tecilazich e Cremoni. Per la cronaca, la prima uscita del canoino è stata fatta dai soci anziani Vellat e Belletti.

Fra le varie persone intervenute alla cerimonia sono stati notati l'on. Tombesi, l'assessore allo sport Lanza; faceva gli onori di casa il presidente dell'Adria, Romanò.

UN'ALTRA SQUADRA DELLA REGIONE SI CIMENTERA' NEL PROSSIMO CAMPIONATO FRA I SEMIPROFESSIONISTI

I MARINARETTI A VELE SPIEGATE IN SERIE D

L'efficienza della compagine di Nardin è scaturita da una solida struttura sociale e da una «rosa» eccellente

Una fusione che ha dato la «D»

Il CMM San Michele, pareggiando domenica pomeriggio a Grado si è assicurato con un turno di anticipo la promozione tra i semipro. L'undici neroverde, dopo un avvio incerto (sconfitte nella seconda e terza di andata, in trasferta a Cervignano e in casa con la Cordenonese ha ripreso in mano le redini del torneo il 26 dicembre allorché, grazie al vittorioso recupero di Sacile, Fogar e compagni si sono portati al primo posto, per conservare questa posizione, con vantaggi via via crescenti, sino alle ultime fasi del campionato di promozione. Non bisogna dimenticare ancora che il CMM San Michele è stato impegnato, fino ad un paio di mesi fa, nella coppa Italia semipro, venendo eliminato rocambolescamente dal Contarina (pareggio esterno a reti inviolate e pareggio interno, per 1-1, grazie ad un rigore concesso agli ospiti a quattro minuti dal fischio finale), negli ottavi di finale. La squadra, a detta dei tecnici, è stata quella che ha praticato quest'anno il miglior calcio tra i dilettanti della nostra regione.

Passiamo ora a tracciare un breve profilo tecnico dei giocatori del CMM San Michele, società molto giovane, tanto è vero che è stata costituita da un solo anno, a seguito della fusione tra i triestini del Circolo Marina Mercantile e i monfalconesi del San Michele. E la fusione ha fatto questa volta bene al Circolo, che ha scampato il pericolo, verificatosi puntualmente gli scorsi anni, di vedere sfumare il primato, dopo aver per ampi tratti dominato.

La squadra è allenata dall'ex azzurro Stelio Nardin di Cervignano, per molti anni valido atleta del Catanzaro e del Napoli.

DOMENICO QUATTROCCHI (portiere, 24 anni): è nato calcisticamente nella Romana; ha giocato, prima di approdare nel San Michele, con l'Udinese. E' un atleta molto forte tra i pali, che sembra aver raggiunto in questa stagione la maturità atletica. Quest'anno era stato convocato per la rappresentativa regionale, ma ha dovuto rinunciare a partecipare alla Coppa delle Regioni, eper motivi di lavoro.



La formazione del C.M.M. San Michele sul campo di San Giovanni a Trieste. In piedi: Nigris (dirigente), Gerin, Neri, Acquavita Franco, Mazzitelli, Punis, Fogar, Ravalico, De Pellegrin; piegati: Quattrocchi, Acquavita Fabio, Bertogna, Scridel, Tommasi, Botta e Di Blas. Fanno parte della rosa anche: Cellie, Miniussi, Olimpo (e Gratton, con due presenze, ma che a novembre è passato alla Manzanese). (Foto Pozzar)

GIORDANO MAZZITELLI (portiere, 21 anni): ha giocato negli scorsi anni, nelle squadre minori del San Michele e del Monfalcone; in questa stagione è sceso in campo in un paio di occasioni, dimostrandosi però sempre all'altezza della situazione. Purtroppo per lui, tra i pali c'era Quattrocchi!

GIANNI NERI (difensore, 27 anni): ha giocato col Cervignano e col Circolo Marina Mercantile. Si è dimostrato un eccellente francobollatore degli avanti avversari.

DANIELE DE PELLEGRIN (difensore, 24 anni) ha giocato con la Romana, con l'Udinese e con il Pordenone, prima di approdare al San Michele. E' un giocatore eclettico, abile negli sganciamenti e nelle incursioni improvvise in area avversaria.

GIULIANO GERIN (difensore, 29 anni): ha militato nel Ponziana, nella Sampdoria, nel San Michele, nel CMM. Ha giocato come «libero»; vestito la maglia azzurra della nazionale dilettanti. Una curiosità: Giuliano Gerin è stato l'unico titolare dei neroverdi imbattuto: nelle due partite perse quest' anno dal CMM San Michele, era assente per squalifica.

FRANCO ACQUAVITA (difensore, 26 anni): è nato, calcisticamente, come il fratello Fabio, nel San Michele. Ha giocato col Monfalcone e col CMM. E' stato molto utile per risolvere qualche difficile momento in area, grazie anche alla sua elevazione: è la «torre» della squadra.

FABIO ACQUAVITA (jolli, 24 anni): ha giocato, praticamente per tutta la stagione, ricoprendo svariati ruoli e dimostrandosi sempre all'altezza della situazione.

GIORGIO RAVALICO (centrocampista, 28 anni): ha militato con la Triestina, con la Fortitudo, col Ponziana. E' stato il mediano di spinta della squadra. E' un ottimo colpitore e riesce a farsi trovare sempre smarcato.

CLAUDIO DI BLAS (attaccante, 25 anni): ha giocato col Monfalcone e con alcune formazioni semipro dell'Italia meridionale. L'anno scorso era il centravanti titolare della rappresentativa regionale dilettanti. E' ambidestro ed ottimo colpitore di testa.

DINO FOGAR (centrocampista, 33 anni): ha rivestito nella sua lunga carriera, le maglie del Monfalcone, del Monza, della Biellese e dello Jesi. E' il capitano della squadra, di nome e di fatto: è stato infatti il perno attorno al quale ha girato il complesso neroverde. «Metti un Fogar nel motore... e vincerai il campionato!» ci ha detto qualche tempo fa un dirigente del sodalizio calcistico monfalconese.

GIULIO BOTTA (attaccante, 26 anni): ha militato con la Fortitudo e con il CMM. E' stato, quest'anno più di sempre, l'uomo gol della squadra. Dopo un avvio incerto, è esploso al momento giusto del torneo, favorendo la fuga del CMM San Michele. E' un ottimo opportunista in area e controlla e difende molto bene la palla.

CLAUDIO PUNIS (centrocampista, 22 anni): è uno dei gioielli del CMM San Michele. Ha militato nel Gipo Viani, nel Milan, nel CMM, nel Pordenone. Quest'anno ha giocato nella nazionale dilettanti. E' un giocoliere inimitabile e atleta da categorie superiori.

LUCIO BERTOGNA (attaccante, 31 anni): ha giocato col Venezia, con la Roma, con la Fiorentina, col Monza e col Trento. E' uno dei giocatori di maggior classe della squadra. Il suo innesto, avvenuto a torneo già iniziato, ha dato maggior vivacità al gioco del CMM San Michele.

LUCIANO TOMMASI (attaccante, 30 anni): ha giocato nella Triestina e in numerose squadre dilettanti di Trieste. E' stato il capocannoniere della coppa Italia. Si è dimostrato dotato di buon fiuto per il gol, specie nella prima parte del torneo.

FABIO CELLIE (difensore, 24 anni): ha giocato col Monfalcone, col Cremcaffè e col San Michele. E' in grado di ricoprire tutti i ruoli della difesa. Si è sempre dimostrato all'altezza della situazione; avrebbe meritato di giocare di più: purtroppo troppe poche volte i difensori titolari si sono infortunati o fatti squalificare!

DARIO OLIMPO (centrocampista, 20 anni): uno degli ottimi prodotti del vivaio del San Michele. Ha giocato per quasi 10 partite ufficiali, finché è partito per il servizio militare. E' dotato di estro e fantasia ed è un elemento di sicuro affidamento per il futuro.

MAURIZIO SCRIDEL (centrocampista, 18 anni): è approdato in prima squadra negli ultimi scorci del torneo, confermandosi un corridore instancabile e buon marcatore a centrocampo.

FRANCO MINIUSSI (attaccante, 19 anni): prestato per questa stagione al CMM San Michele, dalla Pro Gorizia. Ha giocato in alcune partite dell'andata.

Roberto La Rosa

I quadri del CMM-San Michele

Presidente: FERRUCCIO LOCCI
Vice presidente: FRANCESCO PICCINI
Direttore sportivo: FRANCO NERI
Allenatore: STELIO NARDIN
Massaggiatore: ERMENEGILDO BERNARDINI
Dirigente accompagnatore ufficiale della squadra: MARINO BELLINI

Il CMM S. MICHELE è imbattuto dal 24.10.76, con 32 turni utili consecutivi (26 in campionato e 6 in Coppa Italia).

Presenze in campionato e reti (tra parentesi): ACQUAVITA Fabio 23 (2), ACQUAVITA Franco 25, BERTOGNA 20 (5), BOTTA 27 (19), CELLIE 3, DE PELLEGRIN 26, DI BLAS 16 (4), FOGAR 26 (3+5 rigori), GERIN 26, GRATTON 2, MAZZITELLI (0), MINIUSSI 1, NERI 26 (1), OLIMPO 3, PUNIS 23 (3), QUATTROCCHI 28 (—22), RAVALICO 16, TOMMASI 16 (6) e SCRIDEL 1.

Totale presenze 308 su 28 incontri, reti segnate 48, subite 22.

Seconda prova alla STV del «Nastro Azzurro»

Trentatré imbarcazioni hanno partecipato ieri alla seconda prova sociale delle regate della STV. Partenza con bonaccia ma poi il vento si è formato abbastanza decisamente a maestrale e così le imbarcazioni di varie classi ed età hanno potuto regatare con passo più confacente alle più piccole. Ancora una volta, con la nuova formula che tiene conto di compensi vari, epoca della costruzione compresa, in tempo corretto ha vinto Nibbio di Brunetto Rossetti. La barca più veloce è stata El Raguseo di Colonna. Nella classifica generale dopo le due prove (la terza si terrà nel prossimo settembre) la classifica vede in testa Balanzone di Ferro.

Classifica della seconda prova per il «Nastro Azzurro»: 1) Nibbio (Rossetti), 2) Mirella (Gianolla), 3) Bragadin (Boscolo), 4) Renudo (Bartoli), 5) Pop Corn (Zerial), 6) Harpo Tre (Jugovaz), 7) Stranudo (Apollonio), 8) Tergeste (Kobec), 9) Lola (Michelazzi), 10) Sinomen (Longhi).

BASKET DI BUON LIVELLO E TIFO ACCESISSIMO

Alla Servolana lo spareggio che vale la promozione in D

SERVOLANA - JADRAN 72-65 (32-29)

SERVOLANA: Ponton 22, Ritossa 21, Depase 4, Cassio 9, Fabris 14, Clemente 2, Sivini, Norbedo, Rupena, Barbotti.

JADRAN: Sosic 13, Zavadlal, Starc 25, Klobas 11, Zerial 4, Vitez, Kraus 10, Lisiak 1, Francia, Razen 1.

ARBITRI: Verh e Fegac di Trieste.

La Servolana ha vinto la gara di spareggio per la promozione in serie «D» superando lo Jadran a conclusione di una bellissima partita quanto a ritmo e ardore agonistico. I giallorossi di Zini, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di tre lunghezze (32 a 29), sono stati raggiunti e a sua volta superati dalla compagine di Brumen, che ha avuto nell'anziano Starc il principale artefice della rimonta. Quando sembrava fatta per lo Jadran, Brumen «concedeva» un tecnico e gli avversari avevano modo di recuperare il terreno perduto in poco più di un minuto. Così dal 47-41 per lo Jadran si passava a 50-47 per la Servolana, che si avvaleva di un precisissimo Visintin, dell'abile Ponton in regia e dell'attentissimo Clemente in difesa, ben spalleggiato da Ritossa.

Nonostante il brillante lavoro di Sosic, la squadra del presidente Saporito dimostrava nel finale di aver qualcosa di più dello Jadran che, forse ha lasciato per troppo tempo in panchina il forte Starc. Alla partita hanno assistito almeno 800 spettatori entusiasti, che alla fine hanno cavallerescamente applaudito vinti e vincitori.

ANCORA DIFFICILE IL DISCORSO SULLE RETROCESSIONI FRA I DILETTANTI

Con destinazione la «Promozione» un posto solo fra Stock e Medea

GLI ULTIMI 90 MINUTI DI SPERANZA — PROMOZIONE

PRO GORIZIA (p. 27; —3)	TARCENTINA (p. 26; +1)	CORMONESE (p. 26; —6)	TURRIACO (p. 25; —7)	SANGIORGINA (p. 25; —8)	C. ROSAZZO (p. 25; —8)	SACILESE (p. 25; —9)
Cmm S. Mich.	CORMONESE	Tarcentina	PALMANOVA	SACILESE (+ recupero a Cervignano)	GRADESE	Sangiorgina

PRIMA CATEGORIA

FORTITUDO (p. 28; +2)	AQUILEIA (p. 28; —1)	FIUMICELLO (p. 26; —6)	PRO ROMANS (p. 26; —9)	LIBERTAS (p. 25; —5)
MEDEA	PIERIS	Ronchi	STOCK	Mossa

N. B.: In maiuscolo le partite in casa.

La penultima giornata nei campionati dilettanti è servita a chiarire il discorso delle promozioni: C.M.M. San Michele nel torneo di Promozione e Torviscosa in quello di Prima categoria (girone «B») hanno tagliato il traguardo in anticipo, legittimando una superiorità dimostrata da tempo. Per quanto riguarda il vertice, un solo dubbio, ed è dato dal posto ancora disponibile per il passaggio nella Promozione. La lotta si restringe a Stock e Medea: una delle due dovrà disputare lo spareggio con la seconda classificata del girone «B».

Più complicato, invece, il discorso sulle retrocessioni. Vediamo di analizzare la situazione. Nel massimo campionato dilettanti sono già retrocesse Ponziana e Cordenonese; rimane dunque una sola poltrona che nessuno vuole occupare. In teoria, ben sette compagini in lotta, per quanto le posizioni di Pro Gorizia e Tarcentina sono quelle più... salutari, tenuto conto della favorevole differenza reti, oltre che dagli impegni delle dirette concorrenti. Nel rebus dei «se» e dei «ma» di questi ultimi novanta minuti (180 per la Sangiorgina, pure lei pericolante, che dovrà recuperare la gara con la Pro Cervignano) la maggior indiziata rimane ancora la Sacilese, proprio per quel —9 come differenza gol e per il fatto che dovrà rendere visita alla Sangiorgina.

E veniamo al girone «B» della Prima categoria, dove al grido «si salvi chi può» dovrebbero rispondere tranquillamente sia Fortitudo sia Aquileia, chiamate all'ultimo confronto casalingo e in favorevole situazione quanto a gol fatti e subiti. Rimangono due posti da non prendere per tre squadre (l'Edera, come si sa, è già retrocessa); per conoscere le «condannate» sarebbe necessario effettuare i calcoli delle probabilità.

HOCKEY PRATO JUNIORES

Hockey Club-Itala 2-1 (0-0)

MARCATORI: al 14' Vatta, al 21' Metullio, al 30' Marconcini (su rigore).

HOCKEY CLUB: Reineri; Prencipe, Haligogna; Savadori, Stincherdini, Masci; Metullio, Marconcini, Rancan, Pennone.

ITALA: Rebek; Giurgiovich, Poropat; De Grassi, Coloni, Fulco (dal 24' s.t. Covri); Weis, Minatauro, Vatta, Menia (dal 15' s.t. Cocolet), Zecchin.

ARBITRI: Cadotti e De Bortoli.

Polisportiva-Cus 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 27' Marolla, al 33' Marangon II.

POLISPORTIVA: Pribaz; Marangon II, La Notte; Antolli, Valente II, Stossi Palero, Marangon II.

CUS: Civitarese; Riccardi, Orlando; Spreafico, Danieli, Marolla; Dell'Oste (dal 16' s.t. Mastromarino), Svaghel, Bais S., Bais F., Aruffo II.

ARBITRI: Mandich e Pallini.

Il Cus ha faticato molto per conseguire il vantaggio nel primo tempo e difenderlo per quasi tutta la ripresa; a 2' dalla fine però Marangon II realizzava il gol del pareggio. Benché non vincente, il Cus si è aggiudicato il primo posto e con esso il diritto di disputare in campo nazionale la successiva fase di qualificazione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCONFITTA PRESSOCHE' TOTALE DELL'ATTUALE PRIMO MINISTRO DEMIREL

ECEVIT STRAVINCE IN TURCHIA QUASI LA MAGGIORANZA ASSOLUTA

I dati ufficiosi danno 218 seggi su 450 al partito repubblicano - Probabilmente si giungerà alla coalizione con gruppi minori - Giubilo ad Ankara e in altre città



Telefoto Ap

Ankara — Bulent Ecevit risponde al saluto della folla dopo aver raggiunto la sicurezza della schiacciante vittoria elettorale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ISTANBUL — Il partito repubblicano popolare di Bulent Ecevit ha conquistato un'ampia maggioranza relativa, mancando di poco la maggioranza assoluta, nelle elezioni parlamentari turche. La sconfitta del partito della giustizia, del premier Suleyman Demirel, sembra essere stata determinata dallo spostamento dei voti delle donne e dei dervisci, tradizionalmente su posizioni ultra conservatrici. Man mano che, durante la giornata, venivano annunciati dalla radio i risultati elettorali, masse di cittadini euforici si riversavano nelle strade di Istanbul e di Ankara, danzando e scandendo il grido «Ecevit primo ministro, Ecevit primo ministro». A tarda sera le strade erano ancora piene di folla, che ha festeggiato fino all'alba la conquista di 218 seggi sui 450 dell'assemblea nazionale da parte dei repubblicano-popolari.

Con il 100 per cento dei voti scrutinati, i risultati ufficiosi danno: 218 seggi al partito di Ecevit; 188 al partito della giustizia; 22 al partito della salvezza nazionale; 13 al partito d'azione nazionale; 3 al partito della fiducia; 5 agli indipendenti e 1 al partito democratico. Secondo gli osservatori politici, il poeta e uomo politico Bulent Ecevit, di tendenza progressista, ha già la certezza di poter comporre un governo forte della maggioranza assoluta grazie ai voti che gli verranno dai deputati dei gruppi minori intenzionati a seguirlo. Si è, infatti, appreso che alcuni neoeletti, fra cui diversi deputati del partito indipendente, hanno fatto sapere prima della conclusione delle elezioni che avrebbero dato il loro appoggio a Ecevit.

Il cinquantunenne leader del partito repubblicano, amante degli studi di sanscrito e di filosofia indiana, ha ottenuto una schiacciante vittoria nelle aree urbane — più progressiste — ottenendo a Istanbul, la maggiore città turca, una maggioranza di due a uno sugli avversari. Ma anche in certi isolati villaggi di provincia il partito repubblicano popolare ha battuto il partito della giustizia, raccogliendo voti insperati fra i membri della setta islamica dei dervisci. Puntando la sua campagna elettorale su un programma di ordine e legalità, Ecevit si è conquistato anche il fondamentale sostegno delle donne turche, sulle quali ha destato profonda impressione la crescita della violenza politica: 215 morti e più di 4 mila feriti negli ultimi 18 mesi. Paradossalmente, il partito d'azione nazionale (neofascista), accusato da Amnesty International di responsabilità in gran parte degli episodi di violenza che hanno turbato il paese, ha conquistato 13 seggi contro i 3 delle precedenti elezioni.

Lo stesso Ecevit è sopravvissuto a cinque attentati nel corso di una sanguinosa campagna elettorale, che ha visto 15 persone morire e 227 rimanere ferite nel corso di scontri fra fazioni rivali. Una delle vittime era una donna uccisa dal marito per non aver votato per il partito del consorte. Negli ambienti diplomatici occidentali la notizia della vittoria di Ecevit è stata accolta con compiacimento: si ritiene, infatti, che il ritorno al potere del leader del partito repubblicano popolare favorirà un miglioramento delle relazioni fra Stati Uniti e Turchia. Ecevit — osservano i diplomatici — ha in mano la chiave per la soluzione del conflitto di Cipro; e Cipro è la chiave per risolvere i problemi scottanti nell'area orientale del Mediterraneo, fra cui quello del rafforzamento della Nato in questa zona estremamente delicata per i rapporti di forze fra i blocchi orientale e occidentale.

Secondo i diplomatici Ecevit, che ordinò l'invasione turca di Cipro, ha abbastanza popolarità e autorevolezza presso i militari per fare concessioni ad Atene in vista di una soluzione del conflitto nell'isola. Lo stesso Ecevit ha dato adito a queste supposizioni leggendo durante la campagna elettorale una delle sue poesie, inneggiante all'amicizia greco-turca.

Sylvano Foa

LA POLEMICA TRA I DUE COLOSSI COMUNISTI

Tra Mosca e Pechino accuse mai così dure

MOSCA — Torna a divampare violenta la polemica tra Mosca e Pechino e questa volta a scendere in campo sono due personalità di primissimo piano: il segretario generale del partito comunista sovietico Leonid Breznev ed il vice primo ministro cinese Li Hsien-nien. Sia l'uno sia l'altro attacco sono talmente duri da far pensare addirittura ad un peggioramento nei rapporti tra i due grandi paesi asiatici. La tesi di Breznev non ammette discussioni; se oggi i rapporti russo-cinesi non registrano alcun miglioramento la colpa è esclusivamente dei dirigenti cinesi, degli eredi del presidente Mao, sostiene lo statista sovietico.

«I nuovi governanti di Pechino continuano sfortunatamente, a seguire la vecchia, ed ormai ben calpestata strada. Continuano gli attacchi alla distensione e si impedisce che in questo settore vengano fatti passi avanti», afferma il numero uno del Cremlino in una serie di risposte fornite al quotidiano giapponese «Asahi Shimbun». L'intervista è stata ripresa qualche ora dopo dalla Tass e letta per esteso alla televisione sovietica.

Mentre Breznev veniva intervistato e gli organi di stampa moscoviti riportavano le sue parole a Pechino il vice primo ministro Li Hsien-nien sferrava contro l'URSS uno dei più duri «je-accuse» di questi ultimi mesi, presente il capo di stato sudanese Jaafar Nimeiri in visita ufficiale in Cina. «I recenti attacchi sferrati dalla Russia contro Pechino hanno accentuato le divergenze tra i due paesi per quanto riguarda le questioni di principio che debbono regolare i rapporti tra i vari stati», ha esclamato Li nel corso di un ricevimento offerto in onore del capo di stato africano giunto in mattinata da Kartoum. *(Ap)*

DA PARTE DEL PRESIDENTE KATZIR

Israele: oggi a Begin l'incarico ufficiale

Entro una decina di giorni il capo del «Likud» intende giungere alla formazione del governo

TEL AVIV — Il Presidente israeliano Ephraim Katzir ha convocato per oggi il capo del «Likud» Menachem Begin al quale conferirà ufficialmente l'incarico di formare il nuovo governo, un compito che il sessantatreenne «leader» dei «falchi» israeliani conta di portare a termine entro una decina di giorni. Il «Likud» ha vinto le elezioni del maggio scorso ponendo fine a un trentennio di incontrastato predominio laburista sulla vita politica israeliana, ma non ha conquistato nel nuovo parlamento di Gerusalemme un numero sufficiente di seggi per formare un governo senza l'appoggio di altri partiti minori.

Begin non ha peraltro aspettato di ricevere ufficialmente l'incarico per dare inizio ai negoziati con i propri potenziali alleati di governo, è — stando a quanto hanno riferito oggi fonti del «Likud» — egli si sarebbe ormai assicurato almeno 62 dei 120 voti complessivi in parlamento. Il «Likud» dispone di 45 seggi e una delle possibili alleanze sembra essere quella con il partito nazionale-religioso (12 seggi) — che in passato aveva sempre appoggiato i governi laburisti, che, questa volta, si è alleato con Begin — e con gli ultrareligiosi del cosiddetto «fronte della torah».

Per evitare però di dover governare con una instancabile maggioranza di soli 62 voti, il «Likud» ha aperto trattative anche con il centrista «movimento democratico per il cambiamento» (Dash) di Yigael Yadin (15 seggi), che entrando nel governo ne modererebbe da una parte l'estremismo nazionalista e ne diminuirebbe dall'altra la dipendenza dai partiti della destra religiosa. Prima di raggiungere un accordo, il «Likud» e il «Dash» dovranno però superare non pochi ostacoli, soprattutto in tema di politica estera, primo fra tutti quello del posto di ministro degli esteri che Begin vorrebbe affidare all'ex ministro della difesa Moshe Dayan, transfuga dal partito laburista, e che Yadin vorrebbe invece per sé, per poter influire sulla politica del nuovo governo.

Il «Likud» offre al capo del «movimento democratico» una più che altro simbolica vicepresidenza del consiglio. Un altro punto ancora controverso è quello dell'atteggiamento che il governo Begin prenderà sul problema dei territori arabi occupati, dal quale dipenderanno in larga misura le relazioni future tra Israele e gli Stati Uniti: mentre Yadin è favorevole ad ampie concessioni territoriali agli arabi in cambio della pace, il «Likud» ha definito la Cisgiordania un «territorio liberato» non più soggetto a negoziati, provocando l'immediata reazione negativa di Washington. *(Ansa)*

DOPO IL COLPO DI STATO

TUTTO TRANQUILLO nelle Seychelles

MAHE' — La situazione nell'arcipelago delle Seychelles è assolutamente calma, dopo l'incruendo colpo di stato che ha deposto il Presidente James Mancham. La maggior parte dei sessantamila abitanti che popolano alcune delle ottantasei isole granitiche e coralline dell'arcipelago hanno aderito all'appello del nuovo governo, guidato dall'ex primo ministro France Albert Renè e sono rimasti a casa.

Nella piccola capitale di Victoria e sull'isola principale di Mahè i servizi essenziali funzionano regolarmente. I residenti ritengono che domani la situazione dovrebbe tornare alla piena normalità.

Fonti diplomatiche hanno riferito che il «colpo» dovrebbe essere stato portato a termine da una corrente estremista del partito di Renè, «di unione popolare», di ispirazione marxista.

IL CASO DEI LEOPARD: smentita di Bonn

BONN — Il ministro federale della difesa ha smentito la notizia apparsa sul «Bild Am Sonntag» secondo cui quattro carri armati «Leopard» sarebbero stati trasportati in Libia dalla Svizzera (via La Spezia). I «Leopard» messi a disposizione dell'esercito svizzero nel 1973, ha detto il portavoce, sono stati restituiti regolarmente alla RFT nei due anni seguenti. Il «Bild» affermava che fonti informate della Nato a Bruxelles avevano confermato al giornale che quattro di sedici «Leopard» affidati alla Svizzera erano stati trasportati in Libia per le prove alle temperature del deserto ed erano finiti, per ragioni non chiare, nelle mani dei sovietici.

AMIN CI RIPENSA e va a Londra

LONDRA — Radio Uganda ha annunciato che il Presidente Amin partirà per Londra per assistere alla conferenza del Commonwealth. Nel notiziario ascoltato a Londra, Radio Uganda ha dichiarato che Amin viaggerà a bordo di un aereo speciale. Citando una fonte attendibile, l'emittente ha dichiarato che «è probabile che l'aereo atterri in un aeroporto nei pressi dell'Inghilterra» dove Amin «potrà raggiungere, via nave, Londra per la conferenza». La radio ha aggiunto che la fonte suddetta non ha rivelato l'ora precisa della partenza di Amin dall'Uganda. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

SI ACCRESCE L'IMPEGNO DEI LEADER DEI PARTITI IN LIZZA

ELEZIONI IN SPAGNA: TESO CLIMA DI VIGILIA

Suarez ha confermato la propria astensione Liberati ed esiliati a Oslo altri due baschi

MADRID — *Il primo ministro Adolfo Suarez, fedele all'impegno di mantenere il governo estraneo all'attuale campagna elettorale, ha rifiutato di «misurarsi» davanti alle telecamere in un contraddittorio a due con il segretario del Partito socialista operaio Felipe Gonzales o con Manuel Fraga, influente leader dell'alleanza nazionale, la destra più apertamente nostalgica del generalissimo Franco. «Il presidente del consiglio ritiene che qualsiasi sua partecipazione a pubblici dibattiti costituirebbe una violazione dell'impegno assunto ancor prima che iniziasse la campagna elettorale...» ha dichiarato un suo portavoce.*

Fino ad una settimana fa un eventuale intervento televisivo di Suarez, per caldeggiare la causa dell'unione di centro democratica, la coalizione che, nata come opzione puramente centrista attorno al Partito popolare di Jose Maria De Areilza, conte di Motrico, ha finito per raccogliere socialdemocratici e liberali, era considerato più che probabile. Sulla campagna elettorale, ormai entrata nell'ultima settimana, continuano a gettare una luce sinistra, gli attentati dinamitardi. Tra sabato e domenica ne son avvenuti quindici e quasi tutti nelle province basche. Il pericolo che le tensioni si acuiscano non sfugge, peraltro, al governo di Madrid, che, se continua ad adoperarsi per non esacerbare gli animi con una serie di provvedimenti, (ha rilasciato oggi altri due detenuti baschi) continua ad essere vigile.

Proprio in questi giorni sono state rafforzate le misure di sicurezza e prevenzione in tutto il paese mentre particolari disposizioni sono state diramate dalla questura centrale alle sedi periferiche. Gli ultimi attentati chiamano direttamente in causa i separatisti baschi dell'ETA ed elementi filomaoisti. I primi hanno rivendicato quelli compiuti sabato contro una decina di centrali elettriche di Madrid e dintorni, i secondi hanno firmato, invece, l'uccisione di due guardie civili a Barcellona. Ieri non si sono registrati episodi di violenza. La polizia si è limitata a disinnescare cinque ordigni piazzati in altrettante località della Spagna.

I due detenuti baschi rilasciati oggi hanno frattanto già raggiunto Oslo, dove vivranno in esilio. Si tratta di Francisco Javier Izco e Jose Antonio Garmendia, condannati prima a morte e successivamente all'ergastolo, per una serie di reati contro lo stato. Izco e Garmendia fecero parte di quel gruppo di nazionalisti processati nel 1970 dal tribunale di Burgos e le cui condanne provocarono in tutta la Spagna la prima ed autentica ondata di protesta popolare, con scioperi e manifestazioni di piazza che fecero traballare il regime franchista. Una volta fuori dal carcere Garmendia e Izco hanno raggiunto la base militare di Getafe, ad una decina di chilometri da Madrid, e, con un aereo speciale, sono partiti per la Norvegia.

Emilio Moia

KILLER ITALIANI per assassinare leader falangista?

MADRID — Due neo-fascisti italiani sarebbero giunti a Madrid per assassinare il leader della «falange autentica delle jons» (antifranchista), Narciso Perales. L'agenzia di stampa «Europa Press» ha diramato ieri mattina la seguente notizia: «I dirigenti della falange spagnola delle jons (autentica) hanno dovuto organizzare uno speciale servizio di sicurezza per il loro leader Narciso Perales, a quanto ha dichiarato il segretario generale del partito e candidato alla Camera, José Luis Arroyo.

«Le misure di sicurezza sono state adottate perché i falangisti autentici sospettano che un commando formato da due neo-fascisti italiani voglia assassinare il signor Perales. A quanto sembra uno dei due membri del commando che dovrebbe assassinare Narciso Perales sarebbe uno specialista nell'uso del pugnale». Come si ricorderà, giovedì scorso un nucleo di militanti della «falange autentica» è stato aggredito a Madrid da un gruppo dell'estrema destra.

Nessuna novità ad Assen

ASSEN — Nessuna novità di rilievo, ieri, nella città olandese, dove il gruppo di terroristi sudmolucchesi tiene in ostaggio su un treno, fermo in aperta campagna, 55 persone. Nel pomeriggio ci sono stati due colloqui telefonici, fra il centro di Assen e i molucchesi, durati in tutto una mezz'ora ma non è stato comunicato di che cosa si sia parlato. Nemmeno è stato detto quali siano state le conversazioni svoltesi oggi al «centro crisi» del ministero degli esteri all'Aja con Pieter Lokollo e Johan Latumahina. Le autorità si sarebbero consultate sulla eventualità di ricorrere a qualche altro mediatore.

Il treno presenta sempre lo stesso aspetto. Stamani si sono visti alcuni che scuotevano coperte o panni e nel pomeriggio tre terroristi scesi dal convoglio, si divertivano (così si sarebbe detto) a lanciare pietre contro il treno. Il portavoce del ministero della giustizia, Wim Van Leeuwen, ha detto che col pranzo si sono inviati al treno giochi, lana, ferri da maglia, ricami, cose che secondo le donne rilasciate, possono aiutare gli ostaggi, sia uomini che donne, a passare il tempo. Il gruppo di persone che si è offerto per sostituire gli ostaggi non si rassegna al fatto che le autorità non vogliano far uso di loro e hanno detto che in una «attesa silenziosa» aspetteranno il momento di poter essere utili.



Le due donne liberate dai terroristi (nella telefoto AP) hanno riferito che gli altri ostaggi sul treno sono in buone condizioni anche se vivono in uno stato di forte tensione. Le due non hanno voluto scendere a dettagli, dichiarando che non sarebbe nell'interesse di quanti sono rimasti sul treno. La signora Brouwer ha riferito d'altra parte che data la scarsa possibilità di movimento alcuni ostaggi soffrono di stitichezza e hanno chiesto alle autorità di inviare loro pane integrale anziché pane bianco. Le donne liberate hanno riferito che, per ingannare l'attesa, anche gli uomini si sono dati al ricamo, e le donne alla lettura, sul treno.

---

†

Si è spento

Giuseppe Knez
pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per Bagnoli.

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano al lutto:
— la nipote GINA e figli

Trieste, 7 giugno 1977

†

E' mancato al nostro affetto

Luciano Tessafis

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, il fratello, la sorella, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 7 giugno alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano al dolore:
— FRANCO ed ELIANA

Trieste, 7 giugno 1977

†

Si è spento il

CAV.

Bruno Rebeni
pensionato F.S.

Addolorati ne danno l'annuncio il figlio LICINIO con la moglie LICIA, il nipote MAURO, il fratello, la cognata e la nipote ALBUCCI.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 7 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

†

Vittorio Cabas

non è più.
Lo piangono la moglie LINA, la sorella IDA e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dall'Osp. Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano al lutto:
— famiglia CENTAZZO
— SEVERINA PLET
— famiglia GIANFRANCO PLET

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il 5 corr. è mancata al nostro affetto

Odetta Celentano ved. Carlin

Ne dà il triste annuncio la nipote COSETTA unitamente agli altri parenti.
I funerali seguiranno domani 8 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il giorno 4 giugno è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Bacci

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, i generi, le nuore ed i nipoti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 7 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Roberto Hirst

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore

I FAMILIARI

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il giorno 4 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Serena Repini Velicogna

Lo annunciano con profondo dolore il marito ROBERTO coi figli, il padre e la madre, i suoceri, unitamente ai parenti tutti.
Un grazie particolare alle zie RENATA e LICIA, ai dottori PLECNICAR e LASPERANZA ed al personale tutto del Policlinico Triestino.
I funerali avranno luogo martedì 7 giugno alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

Esprimono il loro vivo dolore gli zii ALDO e RENATA PENNESTRE, PINO e LICIA FAVRETTO, i cugini PAOLA, FURIO, FEDERICO e LOREDANA.

Trieste, 7 giugno 1977

Prendono parte al lutto:
— I suoceri ROBERTO e LIDIA REPINI
— Gli zii MARIO e RICCARDA REPINI e la cugina FULVIA
— I cognati MARINA con il marito RENATO LENARDON
— Gli zii DARIO e GRAZIELLA IASCHI, i cugini GIULIANA con il marito CLAUDIO MOROVICH, PATRIZIA con il marito EDOARDO RODRIQUEZ e PIERO con la moglie DANIELA LEBANI
— Gli zii VITTORIA PREGARZ, NERINA e AMLETO PASQUALE
— I cugini VITTORIO e PATRIZIA PASCALE

Trieste, 7 giugno 1977

Si associano al lutto i reduci di Russia.

Trieste, 7 giugno 1977

Sono vicini a ROBERTO e piangono

Serena

— CLAUDIO e ANNI PALCICH
— ADRIANO e MARINA VENDRAMELLI
— PAOLO e MARTA MERKU'
— CARLO e BIANCA DE INCONTRERA

Trieste, 7 giugno 1977

Il Presidente ed i componenti del Consiglio di Istituto della Scuola Media «Tartini» partecipano con profondo dolore all'immatura scomparsa della collega

PROFESSORESSA

Serena Repini

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano vivamente al lutto
— LUCIANO e THEA FONDA

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano al lutto profondamente addolorati
— LITA, MANLIO, TIZIANA, ROBERTA BORTOLINI

Trieste, 7 giugno 1977

Sono affettuosamente vicini a FEDERICA per la perdita della mamma

PROFESSORESSA

Serena Repini

i compagni di scuola della I-A.

Trieste, 7 giugno 1977

Sono affettuosamente vicini a ROBERTO, FEDERICA e ALFREDO
— MARIO e AURORA PINI

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il giorno 4 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Sosic ved. Beretta già ved. Cok

Ne danno il triste annuncio le figlie, i figli, i generi, le nuore ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi martedì 7 corr. alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

Prende parte al lutto la famiglia de CANUSSIO.

Trieste, 7 giugno 1977

†

A Genova il 27 maggio è mancato improvvisamente

Alessandro Bonetti
ex calciatore U.S.T.

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie e nipoti, la sorella e fratelli e cognati.

Trieste, 7 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Il figlio ed i familiari di

Valeria Waschel-Tonini

ringraziano sentitamente il Provveditore, il Vice Provveditore ed il personale tutto del Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Friuli - Venezia Giulia, l'ingegnere capo ed il personale tutto dell'Ufficio del Genio Civile di Trieste e tutti coloro che ci sono stati vicini nel doloroso momento.

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il giorno 4 giugno, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Maluta

A tumulazione avvenuta danno il doloroso annuncio la moglie ALBINA, la figlia LILIANA con il marito GIULIANO TEVINI, i fratelli, le sorelle unitamente alle cognate, cognati ed ai cari nipoti.

Un sentito grazie ai signori medici ed al personale tutto dell'Istituto di Patologia Speciale Chirurgica, nonché alla signora GIOCONDA, per le loro premurose cure ed a tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano al lutto
— Dott. LEONARDO e ANNA-MARIA GARBIN
— EUFEMIA ved. GARBIN
— ROBERTO e MARINA PANARELLA

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

COL.

Luciano Bertaglia

— I cognati AURELIO e ALMA BRUSSI ed il nipote GIORGIO
— La cognata ELEONORA CANDELORI con i nipoti MARINA e MASSIMO
— Il nipote MAURO ZINGARELLI con la moglie MADDALENA e la piccola ELEONORA
— La nipote LALLY BRUSSI-EMILIANI col marito UMBERTO e i figli VIERI, ILARIA, MARTINA e JACOPO

Trieste, 7 giugno 1977

Partecipa al lutto della famiglia per la perdita del

COLONNELLO

Luciano Bertaglia

— Famiglia ZGUR

Trieste, 7 giugno 1977

La S.p.A. ing. A. BRUSSI si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

COL.

Luciano Bertaglia
Sindaco della Società

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il giorno 3 giugno a Milano, si è chiusa l'esemplare esistenza tutta dedicata alla famiglia ed alla scuola del

PROF.

Ottorino Visintini

Con sentito e grande rimpianto lo comunicano la diletta moglie GIUDITTA, il figlio dott. OTTORINO con la moglie RAFFAELA e figli, l'affezionata cognata MARIA GRAZIA RADE ved. LAURITSCH, i nipoti prof. ITALO GRATTON con la moglie MARIA e figli, prof. LIVIO GRATTON con la moglie MARGHERITA e figli, dott. ARRIGO VISINTINI con la moglie SILVIA e famiglia, ALBINA VATTA, NINO e GIORDANO RADE e famiglia, la nipote MARIA MAC EVAN e parenti tutti.
Le care ceneri sono custodite nel cimitero Monumentale di Milano.

Milano - Trieste 7 giugno 1977

†

Dopo lunga malattia si è spenta all'Ospedale Civile di Gorizia

Eugenia Pettarin in Medeot
di anni 71

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il marito e i figli, con i parenti tutti.
I funerali seguiranno a San Lorenzo Isontino oggi, martedì 7 giugno, alle ore 16.
Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Gorizia - S. Lorenzo Isontino, 7 giugno 1977

7-6-1975 — 7-6-1977

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro

Andrea Rapotetz

i compagni di classe e la maestra Lo ricordano con affetto e rimpianto.

Trieste, 7 giugno 1977

7-6-1975 — 7-6-1977

Andrea Rapotetz

ROSSETTO mio Ti vogliamo tanto bene e Ti pensiamo sempre.

Mamma, papà, MARINA e nonni

Trieste, 7 giugno 1977

†

E' spirata serenamente, dopo lunga degenza, la nostra cara mamma

Maria Bravin ved. Gant

Lo annunciano i figli VITTORIO con la moglie LAURA; ANGELO con la moglie GIUSEPPINA; i nipoti, pronipoti e parenti tutti.

Si ringrazia tutto il personale della Clinica Medica ed in particolare il dott. PEZZOLI e la dott.ssa BRANA per le loro pietose cure.

I funerali seguiranno domani mercoledì 8 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

Il Consiglio Direttivo, il Direttore e componenti la banda cittadina «G. Verdi» partecipano al lutto del suo segretario VITTORIO per la perdita della cara mamma.

Trieste, 7 giugno 1977

Il giorno 5 giugno è serenamente spirata la

DOTT.

Evelina Ravis
già Primaria dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale

Addolorati ne danno il triste annuncio gli amici tutti.

I funerali si svolgeranno martedì 7 giugno alle ore 15 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

Trieste, 7 giugno 1977

L'asilo infantile «Marco Tedeschi» con dolore annuncia che è mancata la

DOTTORESSA

Evelina Ravis

per 30 anni consulente dell'asilo stesso.

Trieste, 7 giugno 1977

Il SOROPTIMIST INTERNATIONAL di Trieste partecipa con dolore la perdita della sua indimenticabile socia fondatrice e prima presidente

DOTT.

Evelina Ravis
Primario psichiatra

Trieste, 7 giugno 1977

†

Il 5 giugno ha cessato di vivere

Giovanna Ienco ved. Scherlich

Affranti ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie LICIA, le adorate nipoti ILLIRIA e GIULIANA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 giugno alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 giugno 1977

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Francesco Bucher

Ne danno il triste annuncio il figlio GIORGIO, l'affezionatissima ANGELA, la nuora e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 7 giugno alle ore 11 partendo dal Cimitero di Sant'Anna.

Monfalcone - Trieste, 7 giugno 1977

RINGRAZIAMENTO

Esprimiamo i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della nostra cara

Antonia Bozzola ved. Mazzolini

ed esserci vicini nel doloroso evento.

Famiglia MAZZOLINI ORVIATI

Trieste, 7 giugno 1977

«La tua vita non è tolta ma solo mutata».

Nel sedicesimo anniversario della scomparsa di

Amalia Ursini

la diletta figlia SILVANA La ricorda con immutato affetto.

Trieste, 7 giugno 1977

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI domestica referenziata orario da stabilirsi. Telefonare 68613. 11254 B

CERCASI prestaservizi orario da stabilire per casa Opicina per 4 mesi. Telefonare 212540 ore 20.30 - 22. 11236 B

DONNA per aiuto domestico ed assistenza persona anziana cercasi per mattino. Telef. 751547 - 752639. 11221 B

IMPIEGO E LAVORO Richieste
C Lire 70 per parola

IMPIEGATO pratico paghe contributi altri lavori ufficio offresi. Telefonare 794381. 11244 C

OFFRESI per Monfalcone - Sistiana e dintorni impiegata o commessa 23.enne referenziata, pratica lavori ufficio, calzoleria, pelletteria, abbigliamento, cartoleria, perfetta conoscenza tedesco. Telefonare ore 12 - 16, (0481) 42093.

SIGNORA giovane impiegherebbesi pomeriggio anche solo periodo estivo. Telefonare 794800. 11247 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. AVVOLGIBILI role (legno). Riparazioni verniciatura cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 11228 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 62088. 11072 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Tel. 62088. 11071 CC

A.A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 11072 CC

A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali. Eseguiamo traslochi. Telefonare 762248. 11169 CC

A.A.A. PITTORI artigiani stanze semilavabile 20.000 porte finestre. Telefonare 726022. 11198 CC

A.A.A. SGOMBERO appartamenti ripulitura cantine soffitte giardini 414244. 10684 CC

A. PARCHETTISTA raschiatura verniciatura riparazioni, Gaspari via Gambini 27/A, tel. 755868 - 724092. 10516 CC

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente a prezzi imbattibili. Interpellateci. Telefono 414244. 11061 CC

AUTISTA con Transit 100 L offresi per trasporti in città e provincia. Telefonare 755046 orario negozio. 11252 CC

AVVOLGIBILI in plastica. Tende alla veneziana. Applicazioni e riparazioni. Malossi. Via Nordio 9. Tel. 732833. 050158 CC

PITTORE restauro appartamento camere cucine prezzi eccezionali libero. Telefono 824843. 11266 CC

PITTORE decoratore piastrellista infissi offresi subito prezzi modici. Tel. 34272. 10958 CC

PORTE a soffietto, avvolgibili in plastica, veneziane, tende verticali, ecc. Montaggi e riparazioni, Elilux, via Pascoli 22, telefono 790250. 10328 CC

PORTE a soffietto, veneziane, Tendoni da sole. Capotine. Tende verticali e a panelli. Tende in cinghia. Applicazioni e riparazioni. Malossi, via Nordio 9. Tel. 732833. 050158 CC

SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte traslochiamo e trasportiamo per pochi soldi. Tel. 410275 - 422298. 10715 CC

TRASLOCHI ESEGUE COOPERATIVA puntualità sicurezza risparmio. Tel. 730881. 11240 CC

IMPIEGO E LAVORO Offerte
D Lire 170 per parola

A.A.A. ASSUMIAMO, previa selezione, ambosessi, cultura media, patente autovettura. Offronsi 400.000 iniziali, inquadramento Enasarco. Rivolgersi rag. Boato viale D'Annunzio 4 - Trieste, ore 8.30-10.30. 11126 D

A.A.A. ASSUMIAMO previa selezione ambosessi cultura media patente autovettura, offronsi 400.000 iniziali inquadramento Enasarco. Rivolgersi rag. Boato, viale d'Annunzio 4, Trieste ore 8.30 - 10.30. 11126 D

CERCASI mezza lavorante o parrucchiera. Telefono casa 823179. 11124 D

CERCASI pasticcere panificio Dudine, piazza Garibaldi 4. 11264 D

CERCASI operaio apprendista installatore bandaio ottimo trattamento, via D. Bramante n. 12, telef. 728211. 11232 D

CERCASI cameriere capace, ottimo trattamento presentarsi pizzeria Vulcania, Riva N. Sauro, 4. 11223 D

CUSTODE giardiniere per villa Grignano cercasi. Telefonare 61527 dal lunedì al venerdì 8-13 16-19. 11248 D

«GRADO cerca maitre sala e chef de rang Albergo Bellevue. Telefonare (0431) 80310. 050196 D

MEDICO cerca ragazza 15 - 16.enne per ambulatorio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 46 E, 34100 Trieste. 10693 D

OREFICERIA centralissima cerca giovane commessa, madrelingua jugoslava, referenziata. Telefonare 68669. 10784 D

SECONDO cuoco capace presentarsi ristorante alle Rive. Riva Grumula 2. 11249 D

STUDIO tecnico cerca segretaria dattilografa referenziata, età compresa 20-30 anni. Scrivere a Publikompass cassetta n. 42 E, 34100 Trieste. 10661 D

STANZE E PENSIONI Richieste
E Lire 150 per parola

STUDENTE cerca stanza con uso bagno, possibilmente in centro città. Telefonare al 567282. 11238 E

STANZE E PENSIONI Offerte
F Lire 170 per parola

AFFITTASI camera acqua luce gas zona centralissima uso archivio deposito o simile. Telefonare 32714 (7-9). 11217 F

AFFITTASI ammobiliata centro lunghi brevi soggiorni. Telefonare orario negozio 38742. 11113 F

MUGGIA affittasi cameretta occupato, serio, referenziato. Telefonare 271223 ore 10-12. 11227 F

OGGETTI SMARRITI
H Lire 170 per parola

BRACCIALE oro intreccio catena smarrito giovedì caro ricordo mamma defunta. Mancia adeguata. Telefonare dopo ore 15 a 31575. 11265 H

APPARTAMENTI E LOCALI Offerte
I Lire 170 per parola

APPARTAMENTO in villetta STADIO 4 stanze cucina bagno giardino proprio riscaldamento garage affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 11257 I

LOCALE 20 mq centrale adatto qualsiasi attività affitta Immobiliare CIVICA S. Lazzaro 10. 11257 I

APPARTAMENTI E LOCALI Richieste
L Lire 170 per parola

A.A.A.A.A. ADRIA Immobiliare Mazzizni 30 telefono 68549 cerca in affitto appartamenti VUOTI - ARREDATI, ville, uffici, magazini. Disponiamo di clientela referenziata. Gratuita assistenza. 11062 L

MEDICO cerca in affitto appartamento zona tranquilla semicentrale panoramico 60-90 mq. Telefonare ore 8 giorni feriali 757226. 10880 L

STATALI referenze scritte cercano appartamento senza pretese minimo 4 camere università vecchia e dintorni max 130.000. Telefonare ora pasti 732390. 11225 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

PELLICCE, modelli supereleganza, qualità pregiate, comuni, taglie da 42 a 56, prezzi estivi straoccasione. Riccio persiano lire 220.000 in poi. Pellicceria Cervo, Viale XX Settembre, 16 - III - Ascensore. 050195 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A.A. ACQUISTO quadri tappeti orologi stanze pranzo studi mobili intagliati. Tel. 68808. 10736 N

A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, camere pranzo, letto, sgomberiamo appartamenti. Telef. 68657. 11263 H

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari, sgombero appartamenti. Telefonare 30358. 10682 N

A. ANTIQUARIO via Cadorna 13 acquista sempre soprammobili quadri tappeti mobili oggetti liberty. Tel. 31497. 11203 N

A. COMPERO orologi, chincaglierie, pianoforti, mobili, valutazione massima. Telefonare 38196 - 38894. 10524 N

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 11255 N

TAZZE antiche bicchieri posate lampade bastoni grammofoni bambole cartoline libri mobili e cianfrusaglie purché vecchi compero. Telefonare pasti 793972 e festivi 767134. 11089 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. DOVETE sgomberare vendere mobili cose ogni genere. Telefonare 794417. 11152 NN

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimani 11. 9-6 NN

OCCASIONISSIMA Farfisa con FBT Leslie 80 watt L. 600.000. Tel. 759374 dalle 12-13. 11049 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ACQUISTIAMO oro argento monete orologerie antiche. GOLD-MARKET, via Roma 20. 11229 O

ORO ARGENTO ACQUISTASI, disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 10726 O

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 170 per parola

BAKER dal 1898 leader nel campo del rum e bagne per pasticceria con clientela avviata anche settore brandy liquori ecc. ricerca per Trieste e provincia agente esclusivista. Offresi ottimo trattamento premi promozioni bimestrali rimborso spese. Dettagliare curriculum a Baker SpA casella 529, 34100 Trieste o telefonare all'822200. 050190 P

COMMISSIONARIA automobili cerca produttore vendita per Udine e provincia. Scrivere a Publikompass, cassetta n. 46 F, 34100 Trieste. 112330 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A, DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA VIALE IPPODROMO 2. AUTOCCASIONI: ALFA ROMEO JUNIOR 1300, Alfasud, FIAT 500 R, 850, 127, 128, 128 coupé, 128 familiare, 124, 124 special. Autobianchi A 111, Bianchina panoramica. Escort, Capri 1300, Lancia Beta 1400, NSU prinz 4 L, 1000, Mini Minor, Opel Kadett, Citroen GS, Ami 8. BMW 1800, Renault R 6, R 10 automatica, Sunbeam 1250 TC, 1500 TC, SIMCA 1000 LS, GLS, Extra, 1000 rallye 1, 1000 rallye 2, 1100 GLS, special, 1301 special, CHRYSLER 180 automatica, MATRA Bagheera. 7/6 Q

A.A.A.A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A-1. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Va Caboto 24, Trieste. Tel. (040) 826181. 10/5 Q

A. A. A. A. AUTODEMOLITORE compera macchine da demolire. Tel. 812256. 11162 Q

AUTOMERCATO V.O Frisori vi da la massima garanzia su tutte le vetture usate: Fiat 124 sport 1.8 '75, 128 4 porte '72, Alfetta 1.8 '74, Alfetta 1.8 con imp, gas, aria condizionata, radio mangianastri fine '75, Lancia Beta coupé 1.8 '75, Alfa Sud '73, Fiat Abarth rally '76, Citroen GS 1220 '76, Alfa 2000 '71, Citroen DS 69, Renault R 15 TL coupé '72, R 177 coupé '73, A 112 con motore Abarth 74, R 16 TL '75, R 16 TX '76, R 5 TS con Kit preparazione '76, Simca 1100 special fam. '74. Alla Conc. Renault Frisori, Rotonda Boschetto 3/1 Tel. 55511 - 55512. 16/6 Q

AUTOVETTURE d'occasione con garanzia permute e pagamento dilazionato sino a 30 mesi: Fiat 850 68, Fiat 127 75, Fiat 128 4 porte 72, 124 sport coupé 1800 cc75, Nsu prinz 4 73, Mini Cooper 72, Mini barth 74, Renault R 5 TL 75, Mk3 71, Ami 8 71, Renault R 10 72, A 112 E con motore A-R 5 TS 75 76, R 6 TL 72, R 16 TL 75, R 16 TX 76, R 15 coupé 73, R 177 coupé 73, Alfasud 73 Alfetta 1.8 impianto gas 74 Lancia Beta coupé 75, Alfetta 1.8 aria condizionata imp. gas radio mangianastri 75, alla Conc. Renault Frisori Rotonda Boschetto 3 - 1. Tel. 55511 - 55512. 16-6 Q

AUTOSALONE Trieste presenta tutta la gamma Fiat. Nuova 132 1600 2000, 127 900 1050, ritiro usato, vasto assortimento usato. 500 67 70, 126 73 75, 127 72, A 112 71, 850 coupé 69, 850 special 68 70, 131 75 1600, Dyane 6 75, Dune Bupggy 73, Simca 1300 71, Mini 68, 128 71, AR 1600 68. Visibili Giulia 10.

BELLISSIMO Maggiolone 1972 vendesi. Dino Conti, Severo 124. 5/6 Q

BELLISSIMO furgone Fiat 750 72 vendesi. Dino Conti, Severo 124. 5/6 Q

BENELLI 125 bilicindrica 74, vendo. Tel. 824318. 1774 Q

CITROEN D luxe 1970 gancio traino roulotte fino kg 1040 impianto gas 80 litri, autoradio privato vende 1.300.000. Telefonare 748463. 11245 Q

CX 2000 18.000 km permutando e dilazionando si vende. Dino Conti, Severo 124. 5/6 Q

KTM 125 nuovo. Tel. 761273 da lunedì pomeriggio, Giancarlo. 11167 Q

LAMBRETTA nuova 125 - 200 pronta consegna in vari colori concessionario di zona Baroncelli via Tesa 37. 10439 Q

MONDIAL Saks 125 vendo. Telefono 821388. 1775 Q

NUOVA Agenzia Piaggio, di Adriano Fiegl, strada di Fiume 19 espone gamma ciclomotori e Vespe Gilera. Permute facilitazioni senza cambiali.

OCCASIONE 132 GLS 1800 luglio '74 metalizzata accessoriata. Tel. 790100 (Macelleria). 11233 Q

OCCASIONE Audi 50 GL con 8 mesi vendesi anche con permuta. Dino Conti, Severo 124.

OTTIME occasioni A 112 Elegant 74, 127 72, Mini Cooper 74 alla Dino Conti, Severo 124. 5/6 Q

PRIMAVERA 125 km 26.000 motore verniciatura rifatti L. 420 mila. Tel. 274156 ore 14-16.

PRIVATO vende vera occasione Lancia Sport Zagato 5 marce 1972-73 vetri elettrici perfetta. Tel. 61148. 11031 Q

VENDO Jeep Wagoneer 4 ruote motrici, radio mangianastri, km 5000, da immatricolare cc 4300. Eventuale pagamento dilazionato. Silvano Frisori, Rotonda Boschetto 3/1. Tel. 55511-55512. 16/6 Q

VENDO Ford Taunus 1300 ottimo stato. Tel. 412439 ore 16-19. 11253 Q

VENDO SWM 125 1.000.000 trattabile. Telefonare 910965 dalle 13.30 alle 14.00. 11243 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

AGENZIA Sud cede boutique centralissima avviata Lignano Pineta. Telefonare (0431) 72560. 156 R

SOCIETA' conduzioni - manutenzioni impianti termici, associerebbe bruciatorista finito, anche senza capitale. Scrivere a Publikompass, Cassetta n. 47 F 34100 Trieste. 11250 R

TURRIACO svendo per ragioni salute pulisecco avviata con attrezzatura seminuova. Telefonare 0481-76162. 500 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

AGENZIA Casa Mia vende I ingresso grande soggiorno due stanze cucina doppi servizi paggiolo posto macchina 18 milioni contanti rimanenza mutuo approvato. Via Giulia 13, tel. 794286. 11239 S

AGENZIA Casa Mia vende centrale salone due grandi stanze cucina bagno servizio separato balcone terrazza 26 milioni. Via Giulia 13, tel. 794286.

AGENZIA Casa Mia vende in palazzina 2 stanze cucina bagno poggioli posto macchina piccolo orto con o senza mobilio nuovissimo. Via Giulia 13, tel. 794286. 11239 S

CERCASI
Ambosessi cultura media da addestrare come PROGRAMMATORI PER CENTRI ELETTRONICI I.B.M. di TRIESTE e PROVINCIA. Breve Training serale.
Stipendi per Programmatori ben qualificati L. 380/450.000 mensili.
Per appuntamento tel. (02) 270889 Ore 9-13 o 15-18. Oppure scrivere a: CENTRO ELETTRONICO ZURIGO VIA PERGOLESI 31 — 20124 MILANO.

APPARTAMENTI varie grandezze zona S. Giusto prenotansi, impresa costruzioni C. Cumin via S. Lazzaro 16, telef. 31724 - 38501. 11251 S

APPARTAMENTI panoramici adiacente parco Villa Revoltella, vendonsi a favorevoli condizioni impresa costruzioni C. Cumin, via S. Lazzaro 16, tel. 31724 - 38501. 11251 S

APPARTAMENTO in casetta con giardino proprio, soggiorno, due camere, cucina, servizi, box, Valmaura, vende geom. SBISA', tel. 775700. 11259 S

APPARTAMENTO 2 camere cucina Sottolongera seminuovo ultimo piano vendo. Telefonare 37915. 11237 S

BRIGATA Casale vendonsi appartamenti in palazzine panoramici vista mare, minimo contanti 5.300.000, geom. SBISA', tel. 775700. 11259 S

CADORNA 14 (pressi MARINA). MANSARDE affittate. 2 - 3 stanze, cucina, servizio proprio. Lire 8.000.000. MINIMO CONTANTI 3.500.000. Rimanenza Mutuo. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30 - 17. Informazioni, telef. 750777. 11025 S

CASETTA 11.000.000 vendesi libera, due camere due cucine, Strada del Friuli, tel. 793090. 11242 S

CENTRALISSIMO camera soggiorno saloncino terrazza paraggi via Giulia, vendesi 23 milioni. Tel. 793090. 11242 S

DREHER 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende occupato Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10

DUE stanze soggiorno cucinino terrazza piano alto costruzione recente, via Baiamonti vendesi occasione, pagamento dilazionato, impresa costruzioni C. Cumin, via S. Lazzaro 16, tel. 31724 - 38501. 11251 S

HORTIS sopra provveditorato 220 mq vendesi appartamento libero. 766676 feriali.

IN stabile centrale decoroso vendo appartamenti da restaurare liberi, prezzi interessanti. Tel. 37915. 11237 S

L'IMMOBILIARE CIVICA cerca in condominio per la sua clientela appartamenti varie grandezze. Telefonare 61712.

LOCALE semicentrale (traffico intenso) libero, 38 mq, vendesi o affittasi. Scrivere a Publikompass, Cassetta n. 48 F, 34100 Trieste. 11262 S

LOCALE pianterreno zona Ippodromo mq 120 adatto ufficio o deposito vendesi facilitando impresa costruzioni C. Cumin, via S. Lazzaro 16, telef. 31724 - 38501. 11251 S

LOCALE d'affari 140 mq zona Barriera vendo 58.000.000. Tel. 337915. 11237 S

LOCALE d'affari via Cadorna 21 mq 80 vendo buon reddito. Tel. 37915. 11237 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA causa fine anno scolastico e trasferimento vendo appartamento nuovo, rifiniture signorili, 11 milioni contanti, 14 milioni mutuo. Tel. 41807. 501 S

OCCASIONE tristanze zona D'Annunzio 7.o piano libero dicembre vendesi pagamento dilazionato impresa costruzioni C. Cumin, via S. Lazzaro 16, tel. 31724 - 38501. 1125 S

OCCASIONE tristanze costruzione recente via Cherubini vendesi libero, impresa costruzioni C. Cumin, via S. Lazzaro 16, tel. 31724 - 38501. 11251 S

PRIVATO vende appartamento libero zona residenziale recente costruzione, salone 5 stanze doppi servizi poggioli rifiniture lusso. Scrivere a Publikompass cassetta 15 F, 34100 Trieste. 10872 S

PRONTA consegna via Pola soggiorno due stanze doppi servizi terrazzo posto macchina vendesi con mutuo, impresa costruzioni SIFA, via S. Lazzaro 16, tel. 31724 - 38501. 11251 S

TERRENO Collio - Gorizia mq 10.000 con progetto approvato altri con rustico vendesi. Tel. 040) 211441. 11231 S

UNIVERSITA' moderno, stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vende libero 14.500.000. Immobiliare CIVICA, S. Lazzaro 10. 11257 S

VESTA vende appartamento ammobiliato Marina Julia (Monfalcone), 2 stanze, soggiorno, cucinino, servizi, poggiolo, vista mare 21.000.000. Gallina 4, telefono 730344. 11260 S

VIALE XX Settembre vendesi 14.500.000 appartamento libero camera cucina servizi. Tel. 61056 - 567239. 11241 S

VIA ISTRIA 15, vendonsi appartamenti occupati, 1, 2 stanze, cucina, wc, da 6.500.000 in poi. VISITE SUL POSTO MARTEDI', MERCOLEDI' 16-17. Informazioni tel. 68677. 11011 S

VIA Udine n. 51 vendesi negozi appartamenti affittati a prezzi realizzo. Tel. 337915.

VOLETE vendere il vostro appartamento? L'Agenzia Casa Mia vi offre pubblicità e stime gratuite assistenza completa fino al contratto definitivo, massima serietà e competenza. Via Giulia 13, tel. 794286. 11239 S

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A.A.A. ROULOTTE Camper, Arca, Motocaravan, esposizione via Rio Primario 2, 811304.

CAMPER su Ford Transit 100 super accessoriato '73 con gancio traino visibile via Rapicio 7. Telefonare martedì mattina 763107. 11216 Z

OCCASIONE vendo roulotte Roller quattro posti, nuova non immatricolata. Telefonare (0432) 40607. 152 Z

OCCASIONISSIMA: privato vende roulotte VS-51 ML 5,10x2,20 mai usata da immatricolare, accessoriata, prezzo attuale 4.600.000 vende 3.600.000, telefonare (0432) 904185. 157 Z

IMMOBILIARE il quadrifoglio
PASSO GOLDONI, 2
TEL. 772737, OFFRE IN VENDITA:

COMMERCIALE consegna ottobre attico, soggiorno, stanza cucina più mansarda 42.000.000 prezzo bloccato possibilità mutuo.

PANORAMICO soggiorno, 2 stanze, cucina, 2 servizi, grande terrazza 44.500.000 mutuo 75 p.c.

CATTINARA panoramico primo ingresso soggiorno stanza, cucina, bagno, terrazza, posto auto 21.000.000.

CHIADINO saloncino, 2 stanze, cucina, 2 bagni, terrazza con caminetto nuova costruzionze 46.000.000.

CENTRALE saloncino, 2 stanze, cucina, recente costruzione, perfette condizioni.

PIAZZA Scorcola saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, wc, 27.000.000 trattabili.

GRADO nuovo condominio Zipser appartamenti fronte mare varie grandezze anche monovani.

TERRENO Cattinara con progetto approvato.